ANNO 58° MATTINO TORINO *Martedì 19 Febbraio 1924* MATTINO NUM. 43

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	15 —
Estero	» 110 —	57 —	29 —
Italia e Colonie	L. 48 —	23,50	12 —
Estero	» 100 —	52 —	27 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Guido Bertolotti, N. 3 — Torino.

Un numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali prima di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea comune. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Il gran silenzio nei porti inglesi

Origini e aspetti del conflitto - Le offensive degl'impresari e la controffensiva dei lavoratori - Un tribunale nominato dal Governo discuterà pubblicamente la vertenza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

« Adesso abbiamo i sottomarini tedeschi in casa, ci siamo bloccati cento volte di più di quello che essi non siano riusciti a fare durante la guerra ». Questa è l'osservazione | uso corrente sulle labbra degli scaricatori portuali, fattosi effettivo stamane. Nel rilievo comune fa capolino un po' quel senso del comico che non sembrano abbandonare questa gente. Vi sono poi anche altre cose: ossia il senso anticipo degli incagli cumulativi che si prospettano e un forte presannuncio di malumore su vasta scala.

Lavoratori e padroni

Fuori le simpatie di quella parte del pubblico che non è supremamente favorevole alle accademie che circondano il ripulito dei conflitti industriali, sono stato per gli scaricatori. Sembra destino che le maggiore portuarie si trovino di fronte, in dasi tutti i paesi del mondo, a padroncini che sembrano discese in linea diretta a dinastie di negrieri. A Genova tutti sanno che cosa erano le vecchie imprese petuali. Nei porti di Londra non furono molto migliori. I nuovi tempi le hanno costrette a migliorarsi, ma non troppo. Vi sono fra gli impresari dei multimilionari che, prima di concedere un centesimo, lottano come un Laocoonte. Essi sono riusciti ad ottenere che la disciplina del lavoro portuario si mantenesse in certo modo allo stato rudimentale. Davanti alle cancellate delle darsene chiunque finora ha potuto presentarsi per essere assunto a giornata, in prestazioni da facchino. Gli scaricatori accreditati ed organizzati non avevano il minimo privilegio di fronte alla ressa degli avventizi. Dovevano fare la coda come gli altri e dovevano andarsene a bocca asciutta se perdevano la corsa. Naturalmente il Sindacato degli scaricatori è riuscito a imporre delle tariffe concordate a favore di chiunque venisse assunto giorno per giorno al lavoro. Ma l'abuso degli avventizi nel periodo di disoccupazione, come questo che attraversiamo, rende alquanto problematici i controlli. Qualche cosa dunque doveva scoppiare.

Negli ultimi anni le cose andarono abbastanza lisce. Il Sindacato degli scaricatori era capitanato dal famoso Dewin, che fu fra i più ardenti guerrafondai nella conferenza operaia. Egli durante la guerra non diede il minimo fastidio, ma era una cuccagna generale e le imprese ebbero modo di accontentare i gregari, senza soffrire certamente delle perdite. Nel 1920 Dewin riuscì a realizzare per gli scaricatori una tariffa giornaliera di 16 scellini, contro certi primi tentativi della impresa per diminuirle invece. Seguì una crisi industriale. Gli impresari, a tre riprese, portarono via agli scaricatori un compenso di sei scellini al giorno in via ufficiale, e qualche cosa di più in via confidenziale. Dewin li lasciò fare, ma i suoi organizzati mordevano il freno. Nella scorsa estate una larga parte di questi abbandonò il lavoro contro la volontà dei *leaders*. Si formò allora un Sindacato marginale che diresse lo sciopero non autorizzato e che fu debitamente battuto, ma rimase in piedi.

4 milioni guadagnati in un anno

Al principio di quest'anno Dewin ed altri *leaders* ufficiali dei 100 mila scaricatori organizzati, credettero giunto il momento psicologico per esaminare seriamente lo stato di cassa degli impresari. Constatarono così che nei 12 mesi precedenti le imprese avevano realizzato un sopraprofitto complessivo di circa 38 milioni di sterline. Intanto il costo della vita accennava a risalire. Di qui la richiesta che il sindacato di Dewin intimava ai padroni per una soprapaga di 2 scellini al giorno ed inoltre per una riforma, su tutta la procedura dell'ammissione ai lavori portuali. Le imprese trattarono la richiesta con una villania che nessun'altra classe industriale si sarebbe mai sognata di adottare verso il proprio personale. « Va bene — rispose il Sindacato — se non volete discutere l'accomodamento, proclameremo lo sciopero senza quartiere a metà febbraio ».

Negli ultimi giorni le loro animose padronali trovarono comodo di accedere alla discussione. Non volevano dare un centesimo di più, ma il Governo laburista, dopo tutto, stava mettendosi in sella. I padroni concessero finalmente metà della sovrapaga richiesta, proponendo di deferire all'arbitrato tutto il rimanente. La mossa era molto tattica, tanto più che lo stato d'animo degli scaricatori confinava ormai con l'idrofobia. Senza paura di passare dalla parte del torto, i Sindacati replicavano: « O due scellini al giorno o lo sciopero generale ».

Il pubblico, non approfondito in altre cose, si schierò anche lui per i due scellini. Le imprese avrebbero potuto benissimo concederli; ciò è riconosciuto perfino da uno degli impresari, in una scombussolante lettera apparsa stamane sul *Times*. Egli dichiara che le economie delle imprese permettono senz'altro l'aumento di paga, ma la maggioranza degli iscritti al Sindacato padronale non può concedere niente per la semplice ragione che un Comitato direttivo, singolarmente feroce, tiene il mestolo della pienezza di poteri. Le paghe giornaliere degli scaricatori, in apparenza discrete, sono in pratica miserabili, perchè coi tempi che corrono è molto se ogni singolo scaricatore può procurarsi quattro complete giornate di impiego alla settimana. Perchè dunque gli impresari, senza necessità economiche, hanno preferito la proclamazione dello sciopero? Forse la spiegazione si scopre implicita fra le righe della straordinaria lettera suaccennata.

Il circolo vizioso

Bisogna sapere che, di solito, quando le tariffe di scarico aumentano in ragione di uno segue un'altra successione di aumenti automatici sui prezzi della merce scaricata che arriva al consumatore con un rialzo di 10 e più intermediari, lungo il tragitto, si ingrossano in proporzione. E' alcunchè che, soddisfando le richieste di facchini, ogni tonnellata di merce sbarcata verrebbe sottoposta ad un gravame sopranumerario di mezzo scellino. E' poi calcolato che la stessa tonnellata di *meat*, quando verrebbe venduta al dettaglio sarebbe fatta pagare al pubblico in ragione di 9 sterline di più e ciò per tutta colpa degli scaricatori portuali. Splendido affare finchè i consumatori abboccano! E' dunque ovvio che molti ottimi impresari e commercianti hanno bensì, fino ad un certo punto e per una quantità di generi indispensabili, interesse di accordare ai facchini l'aumento domandato, ma anche l'interesse di accordarlo soltanto dopo una clamorosa inscenatura del processo destinato a ripercuotersi sul pubblico.

Ostilità pubblica

Il Ministero del lavoro ha avuto voglia a suggerire una via di pace, prima della battaglia. Lo sciopero è qui in tutta la estensione del termine. L'inerinatura è completa. Probabilmente non durerà molto. Domani cominceranno le pratiche serie per risolvere il conflitto e questa volta gli impresari vi accederanno visibilmente raddolciti. Infatti il ministro del lavoro ha annunciato stasera ai Comuni che il Governo ha deciso di nominare un Tribunale di istruttoria intorno allo sciopero portuale. Questo Tribunale dovrà mettere in chiaro le posizioni dei contendenti e terrà sedute pubbliche. Esso sarà presieduto da un esimio legale, che ha accondisceso all'invito fattogli dal Governo di assumere la presidenza dell'urgente consesso industriale. Le sedute probabilmente comincieranno domani stesso.

Nel frattempo lo sciopero continuerà, ma per qualche giorno le cose potranno essere sopportabili senza gravi inconvenienti. In ogni modo il primo ministro, tornato ieri da Chequers e tenutosi pronto anche ad un intervento personale nello sciopero, ha assicurato stasera la Camera intorno alle misure governative nel caso che si profilassero esigenze imperiose per il vettovagliamento del paese. Mac Donald ha dichiarato che il Governo non mancherà di fare tutti i passi richiesti per garantire il paese delle necessarie forniture di viveri. Un nucleo di organizzazione « ad hoc » è già stato costituito.

Sorgono dunque stasera buone speranze. Il Sindacato degli scaricatori ha già intimato che parteciperà ben volentieri ai dibattiti intesi a fare la maggiore luce possibile sulla grande vertenza. Esso non ha perduto quindi sopra una questione di forma una parte del terreno che tutti riconoscevano in suo possesso sopra una questione sostanziale: quella dei salari. Nel paese lo hanno dipinto come ostile al sistema degli arbitrati. Hanno tentato di farlo passare per un covo di prepotenti e di temerari.

Paralisi completa

Frattanto la paralisi portuaria è praticamente completa. Qualche scarico è continuato per oggi soltanto nel porto di Londra.

Si tratta di alcune squadre appartenenti al Sindacato marginale di cui parlammo più sopra. Ciò però non costituisce affatto un fenomeno di krumiraggio. Il nuovo Sindacato ha già spedito un ultimatum alle imprese domandando non due scellini, ma due scellini e mezzo di sopra paga. L'ultimatum scade domani. In caso di rifiuto il lavoro sarà abbandonato subito anche da questi dissidenti. Nel frattempo essi non rimangono all'opera, se non in regime estremamente ridotto. Hanno l'ordine di andare più piano che possono e di ricusarsi ad ogni orario straordinario. Questa procedura così la chiamano: «Uno sciopero senza sciopero». In pratica sono dei solidali. Gli altri li lasciano fare, compiacendosi della trovata.

Gli impresari hanno tentato di sprovvigionarsi, annunziando di essere pronti di assumere al lavoro chiunque accetti un scellino sopranumerario, accompagnato da un lodo arbitrale per tutto il resto. Nessuno si è presentato ad assisterli. Del resto quand'anche fosse disponibile della mano d'opera condiscendente, lo scarico sarebbe vano, perchè i Sindacati dei ferrovieri si sono impegnati a non rimuovere una sola balla di mercanzia scaricata in questi giorni. Le braccia incrociate degli scaricatori hanno ammutolito tutti i treni in marcia nel paese. Gli effetti dello sciopero, salvo lo spettacolo della inazione completa attraverso la più imponente distesa portuaria del mondo, sono stati finora quasi insensibili.

Pochi sono i piroscafi giunti oggi con carico urgente. Essi avevano accelerato l'arrivo durante la scorsa settimana, operando sgombri febbrili fino alla vigilia della proclamazione dello sciopero. Molto naviglio per altro è atteso fra pochi giorni specialmente nei porti settentrionali. Si è già provvisto a deviarne una porzione. Avverranno scarichi di salvataggio nei porti olandesi e tedeschi. Nondimeno una congestione nei porti inglesi sarà inevitabile, se la lotta non verrà troncata entro la settimana. I giornali ripetono che, per un certo tempo, le scorte accumulate saranno destinate ai consumi essenziali del paese. Non vi è quindi il più lontano indizio di panico. Il pubblico in generale resta pieno di fiducia

Un pericolo: gli speculatori

L'organo e la collera si limitano per ora al mondo degli affari e dei commerci. Il prezzo della carne congelata ha subito un rialzo che va dal 30 al 50 per cento. Anche la frutta e le verdure tendono ad aumenti forti. In parte però quest'ultimi dipendono dalle misure restrittive prese sul mercato francese di esportazione. La politica di Poincaré fa rincarare i cavoli. La provvista di cereali appaiono molto ample, come pure quelle delle conserve alimentari. Tuttavia s'incrociano previsioni più o meno immaginarie di sollecitati razionamenti col sistema seguito durante la guerra.

Per intanto il Governo lancia stasera un monito ufficiale agli speculatori: Non vi è ragione caso dice, per l'aumento oggi verificatosi dei prezzi della carne e di altri generi: il solo responsabile è quello degli speculatori che cercano di asportare al pubblico prezzi ingiustificati. I consulenti legali della Corona sono già incaricati di formulare misure eccezionali per impedire lo sfruttamento dei consumatori. Le maestranze operaie, che la paralisi dei porti incomincia a lasciare senza lavoro, si cantano già a non poche migliaia. Ma il fenomeno per ora è relativamente ristretto.

M. P.

La Baviera rientra nella costituzione

Le dimissioni di Kahr e di Lossow - Accordo completo tra Berlino e Monaco.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

Le tanto attese e da lungo tempo annunciate dimissioni di Von Kahr da Commissario generale straordinario per la Baviera sono state finalmente presentate. Ne dà comunicazione, in forma ufficiosa, l'organo del commissario stesso la Munchener Zeitung. Contemporaneamente si annuncia che anche il comandante delle truppe bavaresi, il noto generale Von Lossow ha chiesto di essere collocato in congedo, mentre il comandante della polizia bavarese, colonnello Seisser, rimane al suo posto.

Altre notizie da Monaco precisano la situazione in questa maniera. Von Kahr riprende il suo ufficio precedente, cioè quello di governatore della Baviera superiore. L'ufficio di commissario generale creato il 26 settembre 1923 è abolito de facto. Lo stato eccezionale proclamato sulla Baviera rimane ancora e la sua esecuzione ne è affidata al presidente dei ministri, Von Knilling, ed al suo governo. Un comunicato ufficiale annuncia inoltre che è stato raggiunto un completo accordo fra il Governo bavarese ed il Governo centrale sulla questione dell'esercito. La spinosa questione procedurale e morale è stata il giorno in cui il generale Von Lossow, destituito dal comandante supremo della Reichswehr dal suo grado di comandante delle truppe bavaresi, non soltanto rifiutò di dimettersi, ma si fece confermare nella sua carica dal Governo bavarese e obbligava a sè le truppe bavaresi con una cerimonia speciale che aveva tutta l'aria di una ribellione. L'accordo fra il Governo bavarese ed il Governo centrale, mentre garantisce al Governo bavarese il diritto di essere consultato ed ascoltato per quanto riguarda eventuali richiami e nomine dei futuri comandanti della divisione bavarese, stabilisce una nuova formula di giuramento per tutte le truppe germaniche e dichiara decaduta la ordinanza del commissario bavarese del 2 ottobre 1923 che scioglieva le truppe bavaresi dal giuramento di obbedienza verso il loro capo supremo generale Von Seekt.

Colle dimissioni di von Kahr e con quelle di von Lossow si chiude quell'agitato capitolo della storia interna della Germania che, iniziatosi il 26 settembre 1923 ha fatto finora della Baviera la terra promessa degli avventurieri, una perenne fonte di inquietudini e di allarmi per la Germania e soprattutto uno Stato quasi del tutto indipendente dal resto della confederazione. Dicemmo una volta, e la definizione non fu che confermata dagli avvenimenti, che se si escludeva la comunanza di francobolli e della moneta per tutto il resto la Baviera era uno Stato assolutamente a sè, dentro i confini della Germania. Von Knilling aveva obbligato a sè le truppe, il servizio militare e la polizia e non riceva più ordini da Berlino. Von Kahr aveva dichiarato nulle le leggi di polizia emanate dal Governo centrale; dichiarate inapplicabili le ultime imposte ed introdotte nuove misure di polizia contro gli stessi sudditi tedeschi non bavaresi. Insomma si era creata una situazione insostenibile e contraria a qualsiasi principio di diritto costituzionale.

Non si può dire, esaminando la carriera politica di Von Kahr, in questi ultimi cinque mesi, che essa abbia molto giovato al paese; si ricorderà che Von Kahr, nominato alla commissaria straordinaria il 26 settembre, riunisce così nelle sue mani il potere esecutivo perchè in quei giorni il Governo bavarese temeva un colpo di mano da; trie del partito hitleriano. Contemporaneamente il Governo bavarese proclamava lo stato d'assedio e la nomina del commissario straordinario soprasse vivamente il Governo di Berlino, nè interpellato nè avvertito. Nonostante che Von Kahr fosse stato eletto per conservare l'ordine e la tranquillità egli non riuscì ad impedire sommosse, nè a risparmiare al paese pietosi spettacoli di indisciplina e di violazione della Costituzione. Sotto il suo governo si ebbero: la ribellione del gen. Von Lossow e delle truppe bavaresi, l'abrogazione della legge di polizia, proclamata da Berlino e valida per tutta la Germania, la formazione di bande irregolari, di colonizzari nazionalisti, ai confini della Turingia, la ribellione lanciata più o meno reale dei quotidiani contro le nuove tasse che furono completamente violate ed infine e soprattutto la fanfara sommossa di Hitler dell'8 novembre. Von Kahr era stato innalzato al suo ufficio dittatoriale perchè combattesse il pericolo di una sommossa hitleriana; cadde la sera dell'8 novembre nella cantina della Burgerbrau data la sua approvazione, sia pure per poche ore, alla sommossa stessa, facendo dichiarazioni di lealismo wittelsbachiano con un tradimento puro e semplice della Repubblica tedesca.

« Io sono qui come reggente della Monarchia bavarese » dichiarò allora ai congiurati raccolti intorno al tavolo della birreria. Inutile poi ricordare, perchè è storia di ieri, come in seguito Von Kahr, nella notte, spaventato probabilmente dall'enormità dell'impresa assunta, o meglio informato sulla reale quantità delle forze rivoluzionarie ritirasse la sua approvazione alla ribellione di Hitler e organizzasse lealmente col Governo centrale una contro azione. E' opinione generale che Von Kahr non abbia agito con lealtà verso lo Stato germanico. Ma per il miope particolarismo della sua idee politiche per una Baviera Wittelsbachiana ed antiprussiana, non si poteva accordare colle idee pantedesche e prussiane di Ludendorff e di Hitler. Ad ogni modo anche in questa sua nuova parte di salvatore della Germania, Von Kahr si mise spesso in conflitto coi poteri centrali. Von Kahr, che si alleggiava volentieri a grande politico, a salvatore della idea teutonica, a rigeneratore della morale e dello spirito tedesco minacciato dai socialisti e dagli ebrei non è in realtà che un burocrate minuzioso e pedante invischiato in beghe particolariste e assillato da idee utopistiche e provinciali. Il suo ultimo progetto di servizio obbligatorio per gli uomini e per le donne suscitò una ondata di ilarità in tutta la parte sana della Germania.

Il titolo più adatto per una narrazione delle imprese di Von Kahr sarebbe quello shakespeariano « La commedia degli errori ». Ora la Munchener Zeitung dice che Von Kahr per favorire la tranquillità e la pace del paese abbandoni l'ufficio non senza amarezza, amarezza comprensibile, aggiungiamo noi, perchè negli ultimi tempi aveva veduto farsi più aspri i nemici ed assai più tiepidi gli amici. Anzi a poco a poco, egli ebbe tutti contro; dai nazionalisti di Hitler e di Ehrhardt che non gli perdonano più il tradimento ai suoi compagni del partito tedesco bavarese. Si deve al capo del partito tedesco bavarese la seguente frase: « Von Kahr ha fatto della cella dell'ordine una cella del disordine, nella quale nessuna persona per bene ha sicura la vita ».

I giornali governativi e socialisti berlinesi commentano con soddisfazione, seppure con qualche preoccupazione per l'avvenire, il gesto di Von Kahr. Pure alla Vossische Zeitung che questo fatto giunga troppo tardi ed il giornale teme che le dimissioni siano il frutto di un compromesso fra Von Kahr ed i seguaci di Hitler, per evitare che al prossimo processo per la rivoluzione del novembre dei testimoni troppo incomodi levino accuse e facciano rivelazioni a carico dell'ex-commissario. Il Vorwaerts dice che non ci si può sottrarre ad un primo sentimento di gioia e di sollievo per le dimissioni del dittatore illegale. Un tentativo di dittatura nazionale è così fallito nella vergogna e nel fango.

P. M.

Un discorso di Stresemann

" Il franco calerà ancora senza la soluzione delle riparazioni "

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18

In tutta la Germania hanno avuto luogo ieri manifestazioni, con numerosissima partecipazione di pubblico, per il Palatinato tedesco e per la Renania tedesca. A Berlino la manifestazione si è svolta al Reichstag, alla presenza del cancelliere Marx e di molti ministri del Reich e della Prussia. Fra gli altri ha preso la parola il ministro dei territori occupati, Hoeffe, che ha fissato quale scopo della politica tedesca quello di mantenere uniti al Reich il Reno e la Ruhr, senza modificazione statale alcuna. Egli ha espresso inoltre la speranza che i prossimi mesi recheranno la soluzione del problema dei territori occupati, la quale però — egli ha soggiunto — dipenderà dalla soluzione del problema delle riparazioni. L'assemblea si è sciolta al canto degli inni patriottici.

In una riunione indetta dal partito popolare tedesco, Stresemann, parlando sull'attuale situazione politica, ha dichiarato che il movimento separatista non corrisponde affatto alla volontà della popolazione dei territori occupati. « Nulla vale a dimostrare maggiormente la pressione eccessiva esercitata dal generale De Metz sul Palatinato, quanto gli avvenimenti di Pirmasens ». Stresemann ha poi dichiarato che i negoziati, che attualmente stanno svolgendosi con la Francia, riguardano il ristabilimento della libertà dogmale e della libertà del traffico, nonchè tutte le questioni che implicano un ristabilimento della sovranità tedesca nei confini tedeschi. « Tutte le questioni concernenti i territori occupati — egli ha soggiunto — dipendono dalla conclusione di un accordo sulla questione delle riparazioni ». L'oratore ha poscia affermato che anche i paesi vincitori cominciano a dubitare se la politica finora seguita abbia proceduto per la via giusta. « Il franco francese — ha detto Stresemann — calerà ancora se non sarà possibile prorogare le convenzioni con la Micum, ciò che oggi è già sicuro, e qualora non si giunga alla soluzione della questione delle riparazioni ». A proposito del prestito internazionale tedesco, Stresemann ha sostenuto che occorre ristabilire l'unità economica, politica e tariffaria del Reich intero; nonchè necessita ristabilire le condizioni esistenti prima dell'invasione della Ruhr. « Senza le ferrovie tedesche, il prestito non potrà essere ottenuto; ma le ferrovie tedesche, senza quelle attualmente esercite dalla regia franco-belga, non formano una unità completa. Fintanto che non esercitorà in sua sovranità nei propri confini — ha terminato Stresemann — il Reich non potrà garantire al mondo la sicurezza che gli interessi dei prestiti ad esso concessi saranno regolarmente pagati ».

Lo schieramento dei candidati

Le liste governative per la Lombardia, l'Emilia e le Puglie: da Farinacci a Innocenzo Cappa, da Massimo Rocca a Gasparotto, dal segretario dell'on. Torre a Cavazzoni - La lista per il Piemonte attesa per oggi - Come un comunicato governativo risolve il caso Orlando.

La rinunzia di Meda

Roma, 18, notte.

La sola novità del momento nella campagna elettorale consiste nella posizione risolutamente centrista assunta dalla Direzione del Partito popolare circa le candidature del partito stesso, candidature presentate come liste autonome, le quali aspirerebbero alla conquista dei seggi riservati in Parlamento alla minoranza. Alla tattica centrista, appoggiata da don Sturzo, si è venuti nella riunione tenuta in questi giorni a Roma dalla Direzione del partito, riunione dedicata in buona parte anche al caso Meda.

Per la chiara intelligenza di quanto è avvenuto è necessaria una spiegazione preliminare. La Direzione del partito si è trovata tra due correnti: la corrente di destra, che premeva su di essa attraverso l'atteggiamento dell'on. Meda, e la corrente degli oltranzisti di sinistra avente a capo l'avv. Ferrari di Modena, membro della Direzione del partito, l'on. Miglioli e Girolamo Meda, figlio dell'ex-ministro Filippo, e che, per quanto riguarda il Partito popolare, è opposto al padre. La corrente, che appoggiava la linea di condotta impostata nella lettera dell'on. Meda padre, avrebbe voluto, come è noto, spingere il partito a destra, cioè verso la collaborazione al Governo fascista. La corrente Meda figlio avrebbe, invece, secondo l'accordo intervenuto in una riunione tenutasi giorni scorsi a Roma, voluto porre un *aut aut* alla Direzione del Partito, nel senso che il partito si orientasse risolutamente a sinistra anche nella scelta dei candidati. In caso contrario essi minacciavano di disinteressarsi della lotta. La Direzione del Partito, scartata la corrente Meda, mise questi nella necessità di non accordare il proprio nome ad alcuna lista, malgrado la designazione del Comitato provinciale milanese, rimanendo pero nel partito. La Direzione del partito contemporaneamente incaricava l'on. Gronchi, del Trimarvirato, di compiere un assaggio intorno all'entità del movimento oltranzista di sinistra, avente a capo Meda figlio, l'avv. Ferrari e l'on. Miglioli. Dalle indagini compiute è risultato che tale tentazione era venuta in profondo disaccordo colla Direzione del partito. La ragione del dissenso era la seguente: La corrente Meda figlio-Ferrari aveva prospettato alla Direzione del partito il seguente ragionamento: è vero che la Direzione del partito ha pubblicato a nome del partito stesso un manifesto sostanzialmente intonato all'opposizione al Governo, ma essa ha scelto candidati che, secondo ogni probabilità, una volta eletti, voteranno alla Camera pel Governo. Orbene, se la Direzione del partito — dicevano gli oltranzisti di sinistra, — nutre propositi di collaborazione, scelga pure candidati che appartengono alla destra del Partito popolare; ma se invece vuole essere logica ed intonata, manifesti la sua opposizione scegliendo i suoi candidati prevalentemente a sinistra. La Direzione del partito non volle tenere conto di questo punto di vista, ed allora la frazione Ferrari-Meda figlio trasse i propri contatti colla Direzione del partito e l'avv. Ferrari non ha affatto partecipato ai lavori elettorali della Direzione del partito.

In seguito a tale situazione, la Direzione ha ieri deciso, secondo quanto si dichiara da ottima fonte, quanto segue: prendere atto della dichiarazione dell'on. Meda e rinunziare, per conseguenza, alla sua inclusione nella lista lombarda. Non includere in altre liste le candidature più rappresentative di sinistra, per la ragione decisiva che gli espenenti di questa tendenza non intendono, non solo concedere i loro nomi, ma neanche dividere colla Direzione del partito la responsabilità della campagna elettorale. L'avv. Ferrari, direttore del *Domani d'Italia*, in conseguenza del suo atteggiamento dissenziente, ha rifiutato il suo nome alla lista lombarda del partito popolare.

R.

Liste e polemiche

Roma, 18, notte.

Sono state comunicate oggi le liste governative per le Puglie, la Lombardia e l'Emilia. Eccole:

PER LA LOMBARDIA

Mussolini Benito — Alfieri Edoardo Dino, avvocato, ex nazionalista, consigliere del Comune di Milano — Arrivabene Antonio, segretario della Federazione fascista mantovana — Baragiola Carlo, industriale — Ballo Ernesto, membro del direttorio fascista milanese — Bonzi Antonio Stefano, deputato uscente, presidente della Confederazione generale dell'industria — Bisi Maso, fascista; Boeri Giovanni Battista, avvocato, vice-presidente del Consiglio provinciale di Milano, presidente dell'« Associazione liberale » — Bonardi Carlo, avvocato, sottosegretario di Stato per la guerra — Buttafuochi Carlo, avvocato, deputato uscente, presidente del Consiglio provinciale e della Federazione provinciale fascista di Mantova, segretario del gruppo parlamentare fascista — Cappi Innocenzo, avvocato, conferenziere, già deputato per quattro legislature — Casalini Armando, vice-segretario generale della corporazioni sindacali fasciste — Cavalieri Edgardo, avvocato, segretario politico del fascio di Varese — Cavazzoni Stefano, deputato uscente, già ministro del Lavoro — Cesarani Tobia, industriale, organizzatore dei fascisti nel Bergamasco — De Capitani d'Arzago, avvocato, deputato uscente, già ministro di agricoltura — Ducos Marziale, avvocato, direttore della « Sentinella di Brescia », deputato uscente — Farinacci Roberto, presidente del Consiglio provinciale di Cremona e — dice il comunicato ufficiale — « uno dei fondatori dei fasci italiani di combattimento, animatore della riscossa antimigliolina e antibolscevica » — Fontana Attilio, deputato uscente, agrario — Gasparotto Luigi, avvocato, già ministro della guerra, deputato uscente — Genovese Cesare, avvocato, sindaco di Mantova e vice-presidente del Consiglio provinciale — Giarratana Alfredo, ingegnere, direttore del « Popolo di Brescia » — Giocchi Carlo, dottore, deputato provinciale di Milano, vice-segretario della Federazione provinciale fascista — Graziadio Maria, deputato uscente di Novara — Gorini Alessandro, mutilato, delegato regionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra — Lanfranconi Luigi, avvocato, deputato uscente, presidente degli Istituti ospitalieri di Milano — Locatelli Antonio, avvocato, « mandella d'oro » — Maffei Gino, avvocato, consigliere comunale e provinciale di Mantova — Maggi Carlo Maria, presidente del Consiglio provinciale di Milano, segretario della Federazione provinciale fascista — Marinelli Giovanni, ragioniere, segretario generale amministrativo del partito fascista — Marzo De Piccioli Guido, avvocato — Morelli Eugenio, professore di Università — Moretti Giuseppe, capitano di fanteria in congedo, deputato — Motta Giacinto, ingegnere, professore, avvocato, grande industriale — Padulli Giulio ex-deputato per quattro legislature — Preda Giovanni Battista, ex-deputato, già sindaco di Bergamo, « cattolico nazionale » — Rotta Massimo, pubblicista e scrittore, vice-presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni — Solmi Arrigo, rettore dell'Università di Pavia — Suardo Giacomo, capo del fascismo bergamasco — Terzaghi Attilio, già maggiore effettivo nel r. esercito, vice-segretario generale del partito fascista — Torrusio Ernesto, consigliere comunale di Milano, organizzatore dei ferrovieri fascisti — Turati Augusto, capo del fascismo bresciano — Zaccari Marcello, invalido di guerra e — dice il comunicato ufficiale — « sempre in prima linea per la causa fascista, fu quattro volte ferito in conflitto coi sovversivi, cittadino onorario di Livorno » — Vacchelli Nicola, generale del r. esercito, direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze — Venino Piergaetano, già sottosegretario alle Colonie, presidente del Museo coloniale — Volpe Gioacchino, professore della Accademia scientifico letteraria di Milano.

PER L'EMILIA

Albicini marchese Alessandro, già deputato al Parlamento per Forlì — Arpinati Leandro, deputato uscente, fondatore e capo del fascismo bolognese dal 1919 — Balbo Italo, comandante generale della Milizia fascista — Barbiellini Amidei Bernardo, segretario della Federazione provinciale fascista piacentina — Benassi Tomaso, avvocato — Biagi Bruno, avvocato, membro del Comitato nazionale dei combattenti e presidente della Federazione bolognese dei combattenti — Bianchi Fausto, avvocato, sindaco di Modena — Biliardi Antonio, avvocato, vice-presidente del Consiglio provinciale di Reggio Emilia, mutilato — Chiarini Angelo, segretario generale dell'Amm. ferroviaria, organizzatore dell'Assoc. ferrovieri fascisti — Fabrici Giovanni, avvocato, pres. del Consiglio provinciale di Reggio Emilia — Frignani Giuseppe, avvocato, presidente del Consiglio provinciale della Cassa di Risparmio di Ravenna — Gaibi Umberto, professore universitario — Giuliano Balbino, provveditore degli studi a Milano — Grandi Dino, avvocato, deputato uscente, presidente della Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro — Manaresi Angelo, deputato uscente — Mantovani Vico, ingegnere, deputato uscente, presidente del Sindacato agricoltori in provincia di Ferrara — Merlano Francesco, sindaco di Cesena — Mazzarini Mario, presidente della Deputazione provinciale di Reggio Emilia — Oviglio Aldo, ministro della Giustizia — Peglion, Vittorio, direttore Scuola superiore di agraria, a Bologna — Raggio Armando, industriale — Rainieri Remo, ragioniere — Rossini Edmondo, segretario Corporazioni fasciste — Serpieri Arrigo, sotto-segretario di Stato — Torgaghi, deputato uscente — Verdi Alfano, avvocato — Vicini Mario, deputato uscente.

PER LE PUGLIE

Favaro Vincenzo, delegato regionale per l'Associazione combattenti — Bono Ugo, avvocato — Carnazzina Giuseppe, sotto-segretario di Stato alle Poste e Telegrafi — Cerri Augusto, ex-assessore del Comune di Bari, nazionalista — Codacci-Pisanelli Alfredo, deputato uscente — Colucci Leonida, avvocato, « esponente — dice il comunicato ufficiale — della forze democratiche-nazionali nel Tarantino » — De Cicco Attilio, segretario provinciale del Partito fascista — Di Robilant Arnaldo, segretario dei fasci della provincia barese — Franco Guido, avvocato, segretario della Federazione fascista di Lecce — Limongelli Mario, fascista — Mandragola Leonardo, avvocato, pres. della Federazione provinciale dei combattenti, segretario dei fasci di Taranto — Mastry Eugenio, deputato uscente — Panunzio Sergio, professore universitario — Pellizzari Ludovico, avvocato, già assessore del Comune di Roma — Postiglione Gaetano, regio commissario per l'Acquedotto Pugliese — Re David Gaetano, avvocato — Riccliuni Vincenzo, presidente della Federazione provinciale agraria di Bari — Salandra Antonio — Starace Achille, luogotenente generale della Milizia fascista — Tupari Filippo, deputato uscente — Zaccaria Pesce Francesco, presidente dell'Associazione commercianti ed industriali della provincia di Lecce.

Liste fasciste "Ranchegginatrici" in Abruzzo, Toscana e Campania?

Anche nella giornata d'oggi la Penisecchia — discutila solo apparentemente, imperocchè essa collabora ognora con l'on. Mussolini nella definitiva compilazione delle liste — ha tenuto una laboriosissima riunione per esaminare le liste della Toscana, che dovrebbe essere pubblicate domani insieme alle liste della Liguria e del Piemonte. Anche la lista dell'Abruzzo avrebbe dovuto venire alla luce nella giornata di domani, almeno stando alle notizie apprese a fonte ufficiosa nella serata di ieri. Ma sembra che la pubblicazione di essa subirà qualche ritardo, anche perchè alcuni esponenti del fascismo abruzzese tuonano sull'opportunità di presentare — appoggiandola prevalentemente nell'Aquilano — una lista ranchegginatrice con nomi fascisti, allo scopo di contrastare vivacemente il terreno alle liste di minoranza non fasciste. La questione, in ogni modo, per i pericoli che potrebbe presentare un'errata risoluzione, è tale che deve essere attentamente vagliata dalle autorità elettorali fasciste. La lista ranchegginatrice abruzzese sarebbe seguita da analoga lista pugliese.

Anche per la Toscana, come del resto si rileva sin da ieri, la Pentarchia è stata chiamata a risolvere una questione simile, profittasi per l'impossibilità di includere nella lista circoscrizionale tutti i deputati di parte liberale uscenti. La Pentarchia ha dovuto porsi il problema se non convenga autorizzare anche in Toscana una lista ranchegginatrice, ove potrebbero trovare posto una buona parte dei deputati liberali uscenti ed eventualmente qualche fascista. Su questo problema hanno conferito con i membri della Pentarchia Pon. Ciano, ministro delle Poste e deputato fascista di Livorno, l'on. Chiozzi dei deputati uscenti del partito e l'on. Marchi deputato di Arezzo e sottosegretario alle Colonie. Sulle conclusioni della Pentarchia non è ancora consentito di dire nulla, perchè esse saranno domani sottoposte all'inappellabile decisione dell'on. Mussolini. Stasera, però, la questione si dava per risolta, nel senso che sarebbe presentata in Toscana una lista ranchegginatrice che sarà capeggiata dallo stesso on. Marchi. Se questa soluzione troverà il gradimento del presidente del Consiglio vi sarà il caso di un membro del Governo non incluso nella lista ministeriale.

Per quanto riguarda la lista della Campania, l'on. De Nicola, che avrebbe dovuto venire a Roma nella giornata di oggi, non si è ancora mosso da Napoli. E' venuto invece nella mattinata il prefetto di Napoli, che ha conferito col presidente del Consiglio. Nel

circoli ufficiali si manifesta l'opinione che l'on. Mussolini finirà col mantenere la sua candidatura a Napoli, non meglio altri circoli politici simile persuasione non è affatto condivisa. Anche il *Mondo* scrive stasera:

« Sembra ormai certo che l'on. Mussolini non presenti più la sua candidatura a Napoli, anche per lasciare il posto all'on. Imperiale, che è vigorosamente sostenuto dall'on. De Nicola. Al colloquio delle giornate di sabato e domenica, tra l'on. De Nicola, il prefetto e l'on. Visocchi, è attribuita una notevole importanza, in quanto sono stati messi in rapporto colla presentazione eventuale di una lista fiancheggiatrice nella Campania. Di questa lista farebbero parte molti dei deputati uscenti, tra cui gli on. Visocchi, Cocco, Imperiali, Palmieri, ecc., ove non si potesse allegarli nella lista governativa. Quanto all'on. Pezzullo, ieri è avvenuto il rinvio delle elezioni amministrative a Fratta Maggiore, dove si temevano gravi conflitti tra i « pezzullisti » ed i fascisti. Si riparla in questi giorni anche di una lista capeggiata dal capitano Aurelio Padovani, nella quale sarebbero inclusi parecchi combattenti ».

Demosociali e liberali

Per quanto riguarda i popolari, nonostante il ritardo di comunicazioni ufficiali al riguardo, si conferma che la candidatura Meda è stata esclusa dalla lista. Parimenti sono state escluse le candidature di elementi di estrema sinistra, che per il tramite dell'avv. Ferrari avevano dichiarato che non avrebbero data alcuna collaborazione alla preparazione elettorale se la lista del partito non avesse avuto carattere di netta opposizione al fascismo.

La democrazia sociale procede nel lavoro di compilazione delle liste autonome, circoscrizione per circoscrizione, di grande riserbo. La situazione di questo partito nella circoscrizione piemontese, è stata largamente illustrata — così scrive il *Mondo* — da una personalità del partito stesso, la quale ha voluto conservare l'anonimo. Tale personalità ha detto:

« Il nostro schieramento all'opposizione non può stupire se non coloro che ignorano l'atteggiamento già assunto da parecchio tempo dal gruppo piemontese. Esso non è che la conclusione logica a cui siamo arrivati, non per un colpo di testa istérico, ma in omaggio al concetto della coerenza politica elementare. Non sarà inopportuno ricordare che fu appunto la nostra sezione che a più riprese nell'anno scorso votò precisi, perentori ordini del giorno, nei quali si dice chiaramente che la permanenza dei nostri rappresentanti in seno al Governo doveva essere subordinata ad affidamenti che garantissero il rispetto agli ideali politici e dei punti programmatici che formano i capisaldi della nostra dottrina. »

Interrogato se ci sia stata una vera e propria fusione con la Lega democratica, l'intervistato ha risposto:

« Non c'è stata una fusione formale, il che non ha importanza. L'alleanza eventuale fra due forze — bene inteso parlo sempre ai fini del movimento politico in Piemonte — non dovrebbe mai essere determinata da accordi personali e da combinazioni che non rientrano nelle nostre consuetudini e nei nostri gusti. La verità è che, esaminando i problemi enunciati dalla Lega democratica di Milano, vi abbiamo trovato che il suo programma quasi si identifica col nostro ».

A proposito della democrazia sociale, è stato assai commentato il fatto che a poche ore di distanza dalla deliberazione della sezione democratica di Trento per la quale essa si staccava dal partito e votava per la collaborazione col Governo, il segretario di questa sezione, artefice del distacco, veniva accolto nella lista ministeriale. A proposito di questo fatto il *Mondo* rileva che evidentemente la coerenza è stata premiata. Non si conosce ancora con precisione quale pratica applicazione avrà il noto deliberato della Direzione del partito liberale di presentare, là dove le forze costituzionali siano sicuramente in prevalenza, delle liste fiancheggiatrici. Dalle notizie fin qui raccolte, se si eccettua la lista giolittiana per il Piemonte, la quale ha la sua speciale fisonomia, non è possibile ancora dire se e in quante circoscrizioni queste liste fiancheggiatrici ci saranno.

Secondo il *Giornale d'Italia*, sembra escluso il Veneto, per speciale deliberazione di quella Federazione liberale. Così pure va esclusa la presentazione di una lista fiancheggiatrice nella Venezia Giulia, dove le forze liberali, pure potendo contare su una o due quozienti, hanno subordinato il vantaggio di alcune personalità eminenti del partito alla considerazione della necessità morale che il blocco delle forze nazionali abbia localmente in confronto degli oppositori di ogni colore e ogni portata la più larga votazione possibile.

Quanto alla Toscana, dove i liberali sono molto forti e con netta tendenza di destra, corrono ancora voci contraddittorie. Nella circoscrizione Lazio-Umbria c'è contrasto fra la tendenza dell'Umbria, la quale sembra in grado di conseguire due quozienti di minoranza con le sue sole forze, senza danneggiare il listone, e la laziale, che ritiene necessario nel Lazio la compattezza delle forze costituzionali per fronteggiare l'opposizione, relativamente e complessivamente forte, del Partito popolare, dei fogli e di posizioni locali, nel Mezzogiorno e nelle Isole le liste fiancheggiatrici sarebbero possibili forse ovunque, ma tutto è subordinato alla composizione del listone di maggioranza.

Mentre si fuciniano le liste, si preparano anche i discorsi di coloro che nel nome del Governo e del partito dominante dovranno illustrare le ragioni e le finalità programmatiche della lotta.

Il ministro dei LL. PP., on. Carnazza, aveva preannunciato tempo fa un suo discorso a Noto, che poi venne rinviato. Ora si annuncia ufficialmente che il banchetto in occasione del quale l'on. Carnazza parlerà a Noto, è stato definitivamente fissato per il 24 corrente. E' assicurato — aggiunge la *Stefani* — l'intervento di parecchi ministri ed eminenti personalità politiche.

"Le legioni della milizia valgono più dei collegi,,

Intanto, come nuovo elemento di giudizio nella valutazione della situazione politica in relazione ai propositi del Governo, merita rilievo questo telegramma, inviato da Mussolini al console della Milizia ravennate, signor Gustavo De Luca, che ha dichiarato, come già avete pubblicato, di rinunciare alla candidatura politica:

« Leggo vostra lettera su ultimo numero « Santa Milizia ». *La mella all'ordine del giorno del fascismo italiano. Le legioni valgono più dei collegi. La grido perchè altri intenda. Vi abbraccio* ».

Il *Mondo* così commenta:

« Mussolini ha ragione di gridare, perchè vi è ancora qualcuno, pare impossibile, che non ha inteso e si ostina a non intendere ».

I giornali riproducono dal comunicato *Stefani* l'annuncio dello stanziamento di 500 milioni per la costruzione in Calabria di strade e l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di accordare all'Ente autonomo un mutuo di 21 milioni, che insieme coi 68 già stanziati in bilancio dal LL. PP., serviranno alla costruzione dell'acquedotto pugliese. La *Voce Repubblicana* commenta:

« Ci sarebbe a questo proposito da fare i conti con l'on. De Stefani, che ha salvato la finanza italiana, dicono gli amici. Come è consentibile una politica di economie con una politica di lavori pubblici in grande stile? Lasciando per ora in sospeso il quesito, registriamo che la promessa è fatta mentre ferve la lotta elettorale ».

Il comunicato ufficiale su Orlando

Le polemiche intraprese e condotte con asprezza e vivacità da alcuni giornali laici sulla lettera elettorale dell'on. Orlando, avevano posto quest'ultimo in una non gradevole situazione. In seguito al colloquio di ieri in casa Orlando ed altri avvenuti stamane fra l'ex-presidente del Consiglio e l'onorevole Acerbo, il ministro Cirmeni e il dottor Raja, è stato diramato oggi il seguente comunicato:

« Sulla questione relativa alle dichiarazioni di carattere politico che l'on. Orlando ha fatto, alle quali si attribuisce il titolo per cui sarebbe entrato nella lista nazionale, vi è da osservare quanto segue:

« Non è dubbio che sia un ringiovanire la questione sotto ogni aspetto il ricercare se e fino a qual punto queste dichiarazioni costituiscano una offerta più o meno impegnativa per le due parti. Questi punti di vista hanno un carattere commerciale ripugnante al caso presente. Dal punto di vista politico, che è il solo da considerare, le dichiarazioni dell'on. Orlando, anche in quanto e se si possa dissentire, vanno considerate come un documento di chiarezza e di lealtà. Da parte sua il partito fascista ha i suoi principi, i suoi metodi, non meno netti e leali. Il dissenso, che riguarda non questioni essenziali, ma soltanto una questione di metodo, non è tale da imporre una concessione sul programma concordato, rivolta alla sempre maggiore valorizzazione nazionale. Le benemerenze che l'on. Orlando ha verso il Paese, ciò che ha fatto nei momenti storici, costituiscono un fattore politico di gran lunga maggiore di quel dissenso. Il passato è acquisito e comune. Nell'avvenire ciascuno agirà secondo le sue convinzioni e le necessità del momento. Il Presidente del Consiglio ha pertanto invitato l'on. Orlando a far parte della lista nazionale, e l'on. Orlando ha accettato ».

Il comunicato è pluriloso vago e suscettibile quindi di varia interpretazioni. Per il *Corriere d'Italia*, esso « conferma il carattere di coalizione nazionale della lista preparata dall'on. Mussolini, e riduce al loro giusto valore le manifestazioni della stampa fascista più intransigente ». Il *Giornale d'Italia* sembra perfettamente soddisfatto:

« Il comunicato ufficiale contiene un accenno importante, cioè che il possibile dissenso fra la concezione politica dell'on. Orlando, liberale, e quella fascista, riguarda non le questioni essenziali fondamentali dello Stato, la costituzione, la monarchia parlamentare, ecc., ma soltanto una questione di metodo, cosicchè è naturale la collaborazione fra liberalismo e fascismo su un programma nazionale cosicchè il comunicato farà piacere a tutti i liberali italiani ».

Il « Mondo » è invece del parere che il comunicato ufficiale non chiarisce affatto la situazione, perchè nell'avvenire ciascuno agirà secondo le sue condizioni e le necessità del momento. Il giornale democratico aggiunge:

« Non c'è male per un'alleanza elettorale, cioè politica, che dovrebbe presentare un accordo programmatico, almeno nelle sue linee essenziali. Ma se l'on. Orlando si ritiene pago di tali dichiarazioni, non vogliamo insegnargli noi nella tranquillità della sua coscienza. Ciascuno difenda come può e come vuole le proprie responsabilità politiche ».

Il problema della libertà di fronte alle affermazioni fasciste

Come si ricorderà, le pregiudiziali dell'on. Orlando, contenute nella lettera ai capi dei due Consessi amministrativi di Palermo, si riferivano ai punti fondamentali della Costituzione, dei quali l'ex-presidente del Consiglio pareva volesse reclamare l'intangibilità, con prezzo della sua adesione alla lista governativa. Abbiamo riferito le polemiche cui ha dato luogo nella stampa la lettera dell'on. Orlando, e che hanno, come abbiamo detto, spinto il Governo a diramare l'odierno comunicato. Ma le polemiche sulla questione generale della libertà, sulla concezione dello Stato liberale e democratico, sono più che mai vive, ed è opportuno seguirle nella imminenza della campagna elettorale.

Giorni or sono, il « Corriere Italiano » rivendicava al Governo il diritto di definirsi il più democratico dei Governi. Ma, lo stesso giornale scriveva: « Il fascismo è la negazione di tutta la democrazia; parte da una concezione diversa; tende a conclusioni nettamente antitetiche. Non è vero che il miglior Governo sia quello che gode la maggioranza dei consensi; non è vero che il cittadino elettore sia sovrano. Non esiste la sovranità del popolo, perchè non esiste il popolo, come la democrazia pretende ». Ora il « Mondo » trova che queste affermazioni meritano, più che la risposta polemica alle tesi del contraddittorio, una replica precisa e diretta alla lettera dell'on. Orlando, un « fin da non recevoir » opposto alle sue riserve costituzionali. Ma il giornale dell'opposizione costituzionale non se ne vuole occupare come replica all'on. Orlando, bensì in linea generale, e, dopo avere riconosciuto coi fascisti che le prossime elezioni sono un semplice episodio, si chiede:

« Ma che c'è di là da questo episodio? Verso quali sbocchi il potere esecutivo sospingerà il potere legislativo, che è di quelle emanazione e dipendenza? Insomma, quale è il programma del fascismo che il presidente del Consiglio, nel suo discorso a palazzo Venezia, non enunciò? Se il giornale di cui sopra è interprete fedele e autorizzato del pensiero ufficiale, la risposta a tali quesiti è contenuta, senza possibilità di equivoco, nelle affermazioni da noi riportate: il fascismo nega il consenso della maggioranza come base legale del Governo; nega la funzione sovrana dell'elettorato e del parlamento; nega la concezione democratica dei diritti del popolo consacrati nei plebisciti e sanzionati nel patto fondamentale fra la nazione e la monarchia costituzionale. Il *Corriere Italiano* diceva ancora: « Abbiamo compiuto una rivoluzione di partito nazionale, ma non ci è stato alcun scrupolo che pesca comunque paragonarsi al ricordo della rivoluzione francese. Ma la parabola non è finita. Si avvicina l'ora della democrazia. E' una impalcatura cascante: è tempo di abbatterla. Toglie la visuale dell'Italia moderna senza uno scenario vecchio che ingombri il proscenio. Va distrutta ».

Anche queste affermazioni il *Mondo* non lascia passare sotto silenzio:

« La minaccia e il proposito enunciati nel fragoroso brano che abbiamo riprodotto, non debbono rimanere senza risonanza nello spirito degli italiani che si sentono degni delle libertà democratiche e sono decisi a difenderle. Quanto alla democrazia, essa è rimasta e rimarrà sopra agli errori degli uomini che militarono sotto la sua bandiera, di sopra le violente degli avversari che da opposte sponde si sono mossi ad attaccarla. La democrazia ha, di fronte alle giovani generazioni italiane che sentono tutta la nobiltà e la grandezza del patrimonio ideale e civile loro trasmesso dai padri, e di fronte alla coscienza pubblica del mondo, il compito di ritrovare se stessa e di sospingere il paese in uno sforzo di superamento dei vecchi metodi e delle vecchie forme verso nuove non effimere fortune ».

"Regime in discussione,,

Dal canto suo l'*Idea Nazionale* esprime stasera quale è il concetto della libertà del fascismo in contrapposizione a quello dell'opposizione liberale e democratica. Anzitutto è degna di rilievo ancora una punta contro l'on. Orlando:

« La formula del neo-costituzionalismo, gettata incautamente dall'on. Orlando nella sua lettera agli elettori, con la strana pretesa di farne una remora alla restaurazione fascista e con l'inconsapevole fine di creare un alibi a questa disperione maligna che si chiama opposizione, si è spenta con appena un po' di fumacchio ».

Ma il giornale nazional-fascista afferma che ogni finalmente il regime parlamentare elettoralistico è un regime che deve dar conto di sè, è un regime in discussione. E così chiarisce il concetto:

« Il fascismo ha riposto il fondamento della Nazione e dello Stato con un atto rivoluzionario extra-parlamentare ed extra-elettorale. Ha indicato il fine della potenza italiana e comprende entro questi termini il regime parlamentare ed elettoralistico. Lo comprende nella sua forza e sotto la sua volontà. Questa è nuova libertà, la libertà cui anelava il popolo italiano quando, per decidere la guerra e condurla attraverso pene e sacrifizi alla vittoria, ha dovuto mettere da parte, anzi combattere il regime parlamentare. E per intendersi, fuori e contro il fascismo, è ben chiaro che questa posizione significa che il regime parlamentare elettoralistico, anche con una maggioranza fascista, deve esso rispondere al fascismo, e cioè alla Nazione e allo Stato ricostruito, non certo il fascismo con le sue restaurazione dei fini supremi della vita italiana nel mondo, fatte spirituale storica di secolare espressione. Ogni comunque troverai a rispondere ad una parlamentarizzazione che il 6 aprile si presume investita di quel tale presunto diritto, che è tutta la vecchia dell'opposizione ».

Se non interverranno nella questa oscure parole, ora dovranno essere una minaccia alla sessione Camera, invitata a non creare ostacoli di alcun genere al Governo, cioè al

Incidenti contro i popolari nelle Puglie, in Sicilia e Sardegna

La cronaca registra ancora nelle provincie nuovi episodi di violenza. Si ha infatti da Andria notizia del seguente grave incidente toccato in comune Pascelli, candidato popolare per la circoscrizione delle Puglie. Mentre il Pascelli, che si era recato ad Andria a visitare gli amici, passeggiava da solo tranquillamente per le vie della cittadina, è stato aggredito e bastonato da quattro individui, i quali, qualificatisi per fascisti, gli hanno intimato di partire. Per intervento degli amici, il Pascelli è stato consigliato a non raccogliere le provocazioni avversarie e ad abbandonare Andria. La Giunta circoscrizionale ha votato un ordine del giorno di protesta. Il *Popolo* commenta vivacemente il fatto e dice, fra l'altro:

« Occorre che il Governo, il quale proclama a gran voce la libertà di propaganda elettorale, intervenga energicamente presso le Autorità locali perchè agiscano energicamente per far rispettare almeno l'integrità dei cittadini. E non è pretendere troppo, ci sembra ».

Da Siracusa si ha poi notizia di gravi provocazioni fasciste contro giovani cattolici. Altri cattolici sono stati bastonati in Sardegna, il che autorizza il *Popolo* a ritenere che non solo il rispetto per la religione non è diffuso sufficientemente nelle masse fasciste, ma che anche da parte dei dirigenti manca la volontà e la forza per imporvi ai gregari tale rispetto.

Il patto marinaro menomato da una "noterella aggiuntiva,, secondo i giolittiani

Genova, 18, notte.

Il Comitato di difesa della Federazione marinara comunica:

« Il riduciario di D'Annunzio, visto che i federali sono rimasti assai male impressionati dal modo col quale il « patto » marinaro è stato firmato, ha diramato ai giornali una breve nota per illustrare la « noterella aggiuntiva », come la chiama lui, e con la quale il « patto » è stato firmato. Le spiegazioni del fiduciario del comandante non possiamo i termini della questione, divenuta assai dolorosa per noi, che siamo e rappresentiamo veramente la Federazione marinara. Il « patto » è stato « integralmente » firmato, così come è stato integralmente scritto, integralmente stampato, integralmente distribuito, ecc., ma non accettato e messo del tutto applicato. Per firma del « patto » si intendeva o dovevasi intendere la sua accettazione ed applicazione; invece, ci troviamo di fronte ad una firma che nella migliore delle ipotesi significa, secondo la stessa spiegazione del fiduciario di D'Annunzio, impegno di combinare un regolamento per l'applicazione del « patto »; il regolamento, però, stabilisce la « noterella aggiuntiva », col quale il « patto » può essere corretto ed emendato tante volte quante ne sarà bisogno.

« La « noterella aggiuntiva » è quindi una nota pesante e grave, costituente la condizione, o prezzo della quale gli armatori hanno firmato il « patto »; noterella che ha dato e dà a questa firma il valore, non di una accettazione ed applicazione integrale del « patto », ma di continuare a discutere per mandarlo in applicazione al 1.o luglio 1924, emendato e corretto secondo le risultanze concordate e derivanti dalle discussioni di una Commissione di sei membri, tre per ognuna delle parti e secondo le decisioni di un arbitro supremo, nel caso che le parti non riescano ad accordarsi sugli emendamenti e sulle correzioni da apportarsi al « patto », come stabilisce quella piccola ed esplosiva cosa che il fiduciario di D'Annunzio chiama « noterella aggiuntiva ».

« Da questa noterella infatti risulta: 1.o che la Commissione composta di sei persone, tre per la Federazione Italiana Marinara e tre per la Federazione armatori, ha la possibilità di correggere, emendare, interpretare il « patto », anzi volte quanto ne sia bisogno: 2.o che ove la maggioranza della Commissione non riuscisse a formulare una decisione, si addiverrà alla nomina di un settimo membro da parte del presidente della Suprema Corte di Cassazione di Roma; 3.o che il « patto » andrà in applicazione non appena la Commissione abbia emesso il suo giudizio, il quale non dovrà avvenire più tardi del 1.o luglio 1924.

« Tutto questo è detto nella « noterella aggiuntiva ». La firma del patto non ha quindi il significato di una immediata ed integrale applicazione, perchè l'applicazione avrà luogo, salvo proroghe, al 1.o luglio 1924 e dopo che la Commissione avrà emesso il suo giudizio su tutti gli emendamenti e su tutte le correzioni che gli armatori, in virtù della « noterella aggiuntiva », hanno facoltà di chiedere. Noi che siamo i legittimi rappresentanti della Federazione e dei federati, non abbiamo proprio nessuna intenzione di nascondere intorno a quella cosa che il fiduciario di D'Annunzio chiama « riforma ». Il nostro segretario responsabile sta bene, e noi federati vogliamo che egli, Giulietti, e non altri, sia il nostro segretario. Nessuno potrà impedircelo, così come gli assalti e gli spari notturni di bande armate contro la casa ove abita lui, non riusciranno mai a distaccarlo da noi. A parte questo e ritornando al patto, osserviamo che il Comandante D'Annunzio, certamente più intelligente del suo fiduciario, non deve essere rimasto troppo soddisfatto di quella « noterella aggiuntiva », se, come lo stesso fiduciario afferma, è in trattative direttissime col Presidente del Consiglio per l'applicazione immediata ed integrale del patto. Ciò significa che la firma del patto è stata fatta a tali condizioni da respingere D'Annunzio a trattative direttissime coll'on. Mussolini, la qual cosa comprova che il modo con cui il patto è stato l'altro giorno firmato, non segna l'immediata ed integrale applicazione del medesimo, così come era stato formalmente promesso, si desiderava, anzi si credeva, o per meglio dire, si era voluto far credere.

« Noi ci auguriamo che il Comandante riesca ad annullare la disastrosa « noterella aggiuntiva » e ottenga la tanto desiderata, necessaria, integrale ed immediata applicazione del patto, ma la cosa non ci sembra più tanto facile, perchè quella noterella è stata accettata e firmata da un suo fiduciario. A chi dovranno e potranno rivolgersi per l'indennizzo degli enormi danni che un simile madornale errore ci procurerà? La risposta non può essere data che dall'avvenire. Firmato: Il Comitato di difesa della Federazione marinara ».

Un ordine del giorno dei combattenti agricoltori

Alessandria, 18, notte.

Alla Casa del Reduce, si è insediato il Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti eletto nel Congresso del 3 febbraio scorso. Presieduta di iniziare i lavori il rappresentante inviato un telegramma salutò al consigliere dottor Vittorio Nicola, mutilato di guerra, che in questi giorni ha subito una nuova operazione in conseguenza delle ferite riportate in guerra. Procedutosi quindi alla distribuzione delle cariche sociali vennero nominati segretari generali del Comitato provinciale il rag. Alcardo Borghi e il cavaliere Giuseppe Severi; segretario cassiere il rag. De Vercelli. Venuero poi prese provvidenziali per la redazione della rivista mensile « Battaglie ». Indi i delegati circondariali fecero una dettagliata relazione della situazione politica nei rispettivi circondari ed il delegato provinciale rag. Pivano riassunse la situazione generale prospettando opportuni provvedimenti che vennero approvati. Soprattutto è stata rilevata con molto compiacimento la compattezza e lo spirito di disciplina che anima i 16.000 organizzati nella Provincia raccolti con perfetta solidarietà intorno ai dirigenti federali. Dopo alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione venne esaminato, su proposta dei delegati circondariali, il numeroso brano, un ordine del giorno della Sezione di Fabiano Monferrato riguardante provvidenze per i combattenti agricoltori. In proposito, dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, preso in esame l'ordine del giorno proposto dalla Sezione di Fabiano Monferrato riguardante le condizioni dei combattenti agricoltori specie in rapporto al deprezzamento dei prodotti agricoli e della contingente crisi vinicola, assicura pertanto la propria solidarietà ai valorosi combattenti che esposero in guerra e col lavoro la più sana energia d'Italia, propenderà di studiare tutti i provvedimenti atti a migliorare le loro condizioni economiche e a valorizzare il loro attivo, e demanda alla competenza dei combattenti sig. Felice Sorlisi, il compito di studiare il complesso problema, anche in rapporto a proposte di alleviamenti fiscali che possono armonizzarsi con le esigenze dell'economia nazionale e trovare compenso in altri più equi cespiti, e di trovare intimi rapporti di fratellanza fra tutti gli agricoltori raccolti sotto le nostre bandiere in una solidarietà atta a risolvere i loro importanti problemi ».

Energico provvedimento di Mussolini per il "fermo,, fascista del direttissimo 21

Il Sottoprefetto di Pistoia sostituito

Roma, 18 notte.

Un comunicato del Governo, diramato dalla *Agenzia Stefani*, dice:

« In seguito ad un deplorevole « fermo », « per pochi minuti, di un treno in aperta « campagna, avvenuto fra Firenze e Pi« stoia, l'on. Mussolini ha sostituito il « sottoprefetto di Pistoia ed ha impartito « ordini perchè tutti i colpevoli siano de« feriti all'autorità giudiziaria ».

Questo energico provvedimento del Presidente del Consiglio si riferisce al fatto accaduto sabato scorso sul direttissimo 21 Milano-Roma, uno dei nostri più importanti e celeri treni diurni. Il 21 corre velocissimo da Pistoia a Firenze, senz'altra sosta che un minuto a Prato. Ivi alcuni fascisti salirono coi bagagliaio per distruggere i pacchi di alcuni giornali milanesi destinati a Firenze, Roma e oltre. Ma poichè quei pacchi erano numerosi e il treno sarebbe giunto a Firenze prima che la distruzione potesse essere compiuta, i fascisti sul bagagliaio pensarono bene di far fermare il direttissimo tirando il segnale d'allarme. Infatti il convoglio fermò bruscamente in aperta campagna tra Sesto e Calenzano, e durante la sosta i pacchi di giornali ancora superstiti furono gettati parte in un campo, parte sul binario per essere poi cosparsi di benzina ed incendiati. Dopo di che il direttissimo potè riprendere la corsa per Firenze dove giunse con alcuni minuti di ritardo.

Questo il fatto che ha determinato i provvedimenti dell'on. Mussolini.

Indiscrezioni sui provvedimenti per i fitti

Roma, 18, sera.

E' da tempo che si parla di provvedimenti da parte del Governo sulla questione dei fitti. Prima dello scioglimento della Camera si era annunziato da fonte ufficiosa che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di conferire ai prefetti il potere di attuare i locali tenui sfitti dai proprietari a scopo di speculazione. Ma il provvedimento non fu effettuato; può darsi che faccia parte di qualche misure che, secondo la sola ufficiosa già segnalataci, dovranno essere esaminate dal prossimo consiglio dei ministri.

In Libia

L'oasi di Ghadames rioccupata

Tripoli, 17.

Dopo le brillanti operazioni, che hanno condotto le nostre truppe alla conquista di Beni Ulid e del paese degli Ofelle ed in seguito alle ricognizioni offensive al largo raggio effettuate sulla Ghibla centrale ed occidentale, è sembrato opportuno estendere la nostra occupazione e il nostro diretto controllo a tutta la regione del confine tripolitano-tunisino.

A tale scopo è partita il giorno 6 corrente da Nalut una colonna di nostre truppe agli ordini del maggiore Volpini, composta di reparti sahariani ed arabi, di una sezione di artiglieria cammellata e di ausiliari nalutini a piedi ed a cavallo. Tale colonna ha puntato su Sinauen, che è stata felicemente raggiunta il 7 corrente. Di là il maggiore Volpini si è diretto sulla piccola oasi di Derg, sita ai margini occidentali della Hammada El Homra. Derg è stata occupata il giorno 11. Ieri, alle ore 15, la nostra colonna è entrata nell'oasi di Ghadames, dove le nostre truppe sono state festosamente accolte da tutta la popolazione. Coll'occupazione di Ghadames e quella intermedia di Sinauen è completato felicemente l'assetto della regione occidentale tripolitana lungo tutto il confine della Tunisia dal mare ai margini del Sahara. Così l'Italia controlla direttamente ed interamente lo sbocco della grande via tradizionale delle carovane dal bacino del lago Ciad e dai paesi dell'Uadai al Mediterraneo. Ghadames, a circa 500 chilometri dalla costa, è un'oasi vasta, fertile e ricca, popolata da genti tranquille dedite esclusivamente al commercio e note dai più remoti tempi.

SPORT

Il campionato di foot-ball

Giornata quasi regolare quella di domenica. Risultati inaspettati furono la sconfitta inflitta dal Novara alla Juventus e la forte marcatura con cui il Bologna sobissò il Pisa. Ecco i risultati: Girone A: Novara batte Juventus 3-0; Casale batte Modena 1-0; Genova batte Brescia 5-0; Livorno batte Virtus 1-0; Alessandria e Padova 2-2; Internazionale batte Sampierdarenese 1-0. — Girone B: Doria batte Italia 1-0; Bologna batte Pisa 5-0; Pro Vercelli batte Milan 2-1; Torino batte Spal 3-1; Spezia batte Cremona 1-0; Legnano batte Novese 1-0.

Si è riunito il direttorio eletto dall'ultima assemblea della Società. Pastaur è stato nominato presidente. Si è esaminato il caso Rosetta, il quale ammessa in buona fede alla Juventus, ma i malcelati col Genoa, col Padova e col Modena, sono stati dati come perduti dalla società torinese. Il nostro Vittorio Pezzo è stato nominato commissario unico per la squadra nazionale, con mandato alla presidenza di stimolare l'accettazione della carica.

In seguito al deliberato Rosetta e alla partita di domenica, la classifica risulta la seguente: Girone A: Genoa, punti 26, Padova 20, Alessandria, 19, Internazionale 16, Modena 18, Juventus, 15, Casale 15, Sampierdarenese 15, Novara 14, Brescia 8, Virtus 4. — Girone B: Torino 22, Pro Vercelli 21, Bologna 20, Doria 19, Pisa 16, Legnano 13, Cremonese 13, Milan 13, Italia 13, Spezia 11, Novese 10, Spal 9.

Frattini e Contro sconfitti

Dopo 17 riprese di dura lotta, il nostro campione di boxe dei pesi medio-massimi, Frattini, è stato messo k. o. da Ted Lewis. L'inglese ha sempre marcato, salvo pochi rounds, una certa superiorità, che gli veniva da una quasi continua iniziativa e da una magistrale condotta di combattimento. Ma infatti è una volpe del ring e la sa dimostrare anche troppo con alcune scorrettezze. Frattini non si è perduto d'animo ed ha opposto una vivacissima resistenza. In alcuni momenti fu brillantissimo, seppure lievemente, superiore all'avversario. Egli avrebbe potuto giungere sino alla fine, se al 17.o round, perduto un poco l'equilibrio per un attacco a vuoto, non fosse stato colpito irregolarmente alla nuca; il che segnò il principio del rapido tracollo. Il belga Brisco ha battuto ai punti Bino Contro, campione italiano dei medio-massimi. Il segretto Juan Josè ha vinto ai punti Alf Richard.

Campionati regionali di sci

Sono continuati a Bardonecchia i campionati piemontesi di sci. La coppia Arrigoni per la gara di fondo valevole quale 4.a prova di Valsusamarche, è fu attribuito alle sci Club Cesana. Gara di salto: 1.o Favre Luigi di Cesana. Gara di bob: 1.o La Prole di Madane. Classifica generale: campione piemontese assoluto Favre Luigi; campione di fondo Silvestri Enrico; campione di salto: Favre Luigi; campione di sci: Favre Luigi.

Nei campionati lombardi svoltisi in Valle Seriana si ebbero i seguenti risultati: Gara di fondo: 1.o Bertarelli Ernesto. Gara di sci: 1.o Caramaga Giuseppe.

BORSE

BORSA DI TORINO

18 febbraio 1924

Mercato molto attivo ed alquanto pesante sui Consolidati ed i fiancari. Sostenuti gli ex Ferroviari. Contrattazioni animate e rialzi in aumento sulle Reni Siebili che ritornano ai massimi. Calme le Fiat e le Viscosa. Ferme le Chatillon e le Fiammiferi. I Cambi assai lesi, per debolissimo il Franco.

Titoli quotati ufficialmente: fine mese:

Rendita 3,50 % (cont. 32,40, 31,70 n.): 32,35-31,75, 31,90 — Consolidato 5 % (cont. 94,40-94,05, 94,10-.00): 94,02-94-94,35, 94,35 — Buoni novennali (cont. 102 più int.) 102,05 più int. — Banca d'Italia 1656-1665, 1655 — Banca Commerciale 1254 n. — Credito Italiano 893-892, 893 — Banco Agricola 261 n. — Banca Triestina 736-735, 732,50 n. — Banco di Roma 104,50 — Ferr. Mediterranee 343,50 n. — Ferr. Meridionali 526-521, 523,25 — Rubattino 616-614, 614 — Cosulich 452-440, 449 — Lloyd Sabaudo 312-310, 310 — Adriatico 264, 264,50 n. — Elettr. Alta Italia 204-201,50, 203 — Sip 105,50 n. — Terni 533,50-532,50, 532,50 — Es. Elett. 105 — Selt 209,50 n. — Bonchiero 82,50 n. — Nebiolo 653 n. — Tedeschi 115 n. — Italia 11 n. — S. Giorgio 24 n. — Fiat 390-395, 396 — Snia Viscosa 232,50, 232,75 n. — Eridania 530 n. — Bonifiche 380, 381 n. — Cartiera 730 n. — Colon. Valli Lanivo 214-213, 213 — Impresa Fondiaria 126 n. — Reni Siebili 846-819, 846 — Pirelliana 156 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine mese:

Metalli 157, 150 n. — Montecatini 230-235, 235 — Palmine 161-160, 159,50 n. — Sole Châtillon 413-404, 408 — Fiammiferi 380-373, 377 — Lanza 119, 117 — Diritti B. Triestina 26 n. — Diritti Navali 4,50, 4 — Libera Triestina 460 n. — Sesto 125,50 n. — Ansaldo 22,85 n. — Ilva 13,00 n.

Cambi: (cont.) Parigi 100-99,75-50, 99,75-50; fc. 100, 99,75 — Svizzera 403,50 n. — Londra 99,65-99,57,50, 99,60; fc. 99,55, 99,47,50 — Belgio 85; fc. 85 — New York 23,22 n.

BORSA DI MILANO, 18. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 32 — Consolidato 5 % fine mese 94,30 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1252 — Credito Italiano 891 — Banco Roma 104,50 — Ferrovie Mediterranee 343 — Ferrovie Meridionali 526 — Rubattino 614 — Libera Triestina 462 — Ilva 535 — Terni 533 — Meccaniche Riani e Silvestri 144,50 — Breda 262 — Ansaldo 21 — Montecatini 234 — Società Metallurgica Italiana 159 — Elettr. Alta Italia 205 — Ilva 202 — Elba 99,50 — Fiat 396 — Isotta 111 — Ilva 202 — Elba 99,50 — Cascami Seta 208 — Lanificio Canapificio Nazionale 126 — Lanificio Rossi 1050 — Cotonificio Cantoni 2820 — Cotonificio Veneziano 303 — Cotonificio Meridionale 107 — Rossari Varzi 756 — Pirelli 707 — Industrie Zuccheri 533 — Raffineria Ligure Lombarda 474 — Bisglierie Italiane 301 — Snia Alta Italia 205 — Eridania 530 — Gallinelli 147 — Edison 741 — Società Adriatica di Elettricità 177 — Marconi 121 — Virginio 1265 — Conti 305 — Negri 130 — Ligure Toscana di Elettricità 204 — Esercizi Elettrici 109,50 — Esportazione Italo-Americana 726 — Costruzioni Venete 206,50 — Beni Stabili-Roma 840.

Cambi: Francia 100 — Svizzera 406 — Londra 99,67,0 — New York 23,18 — Vienna 0,03,25 — Belgio 84 — Germ. 17 — Belgio 83 — Spagna 204 — Praga 67,75 — Budapest 0,08,25.

BORSA DI GENOVA, 18 febbraio — Rend. Italiana 3,50 % 31,80 — Consolidato 5 % 94,02 — Obblig. Venezie 97,50 — Banca d'Italia 1648 — Banca Commerciale 1254 — Credito Italiano 894 — Banco Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 521 — Ferrovie Mediterranee 344 — Rubattino 614 — Sebaudo 311 — Libera Triestina 459 — Cosulich 449 — S. N. I. A. 204 — Terni 534 — Ansaldo 21 — Elba 98 — Ilva 271 — Fiat 397 — Perrone Voltri 275 — Metalli 160 — Italo 10,50 — Sip 104,50 — Eridania fabbrica di zuccheri 534 — Raffineria Ligure Lombarda 122,50 — Industrie zuccheri 610 — Società romana zuccheri 80 — Gallinelli 148,50 — Alta Italia 205 — Semolleria 661 — Cotoniere meridionali 108 — Elios 206 — Aeties 12,50.

Cambi: Italia 100,55 — Francia 100,03 — Londra 99,43,75 — Svizzera 403,50 — New York 23,14,25 — Spagna 204,75.

BORSA DI ROMA, 18 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 32,50 — id. id. fine mese 31,07 — Consolidato 5 % cont. 94,07 — id. id. fine mese 94,02 — Obblig. Venezie 97,50 — Banca d'Italia 1657 — Banca Commerciale 1254 — Credito Italiano 890 — Banco di Roma 104,50 — Credito Marittimo 115 — Fondiario Italiano 504 — Imprese Fondiarie 101 — Immobiliari 756 — Beni Stabili 825 — Febbi rustici 343 — Meridionali 522 — Rubattino 615 — Tram 142 — Cosulich 448 — Ilva 263 — Libera Triestina 462,50 — Terni 533 — Ansaldo 20,50 — Metallurgica Italiana 160 — Antimonio 32 — Montecatini 230,50 — Elba 91 — Fiat 397 — Monte Amiata 220,50 —

Ronda di notte

Notte nera e [illegible]. Il luogo è enigmatico, vagamente sinistro. Sulla riva del fiume rari astri verdognoli di lanterne a gas. Una piccola cancellata chiude un giardino di alberi magri. E' inevitabile pensare a Baverio di Montépin, ai suoi *fiacres*, alle sue donne dagli occhi di gatto, alle sue portatrici di pane. Sidonia e Maria passano l'una dietro l'altra come ombre. Delitti atroci vengono soffocati nell'ombra. Ma questa fumosa stampa del 1890, degna di ornare il frontespizio d'un'appendice, si ravviva qua e là di particolari più moderni, di voci nuove. Lontano, nella nebbia, urla qualche spaventoso klaxon: vetture di lusso vagano in questo estremo lembo della *banlieue* parigina, dove l'*apache* in agguato non deve mancare, dove fiammeggia la rossa capigliatura d'una *gigolette*. Ma la cosa antichè schiarire il mistero, lo condensa. Davanti al giardino — mi si passi la parola — denutrito, quasi spettrale, c'è una lunga fila d'auto padronali, a lumi spenti. I meccanici vanno e vengono lungo il marciapiede, coi baveri rialzati: tossicono, spetano, battono i piedi nel fango. Attesa... Una torre lontana batte le ore. Mezzanotte. Un gruppo di persone, dall'aspetto tanto più insolito quanto distante, spinge il cancelletto, entra nel giardino. Su questi alberi, le Arpie potrebbero degnamente sonnecchiare. A un ramo è appesa una lanterna. Non è una scatola luminosa del Giappone o un diafano pallottino della Cina; è un'autentica lanterna da *serenos* spagnoli o da archibugieri olandesi: una lanterna da ronda, insomma. Nuove auto arrivano. Ne scende forse un corteo da esecuzione capitale, col condannato in maniche di camicia e a collo scoperto, oppure dei darlanti in istile da beccamorti? No: è un gruppo di uomini in *gibus* 8 riflessi e di dame sontuosamente impellicciate. Il giardino è una oloaca (sono forse i resti d'una inondazione della vicina Senna?) le donne sono costrette ad affondare gli altissimi tacchi delle loro delizione calzature da ballo: ciò strappa loro piccole grida di disgusto. Pioviggina: un cane urla, di lontano. Procedendo, si avverte un rumore strano: un rumore soffocato, cadenzato: una specie di pulsazione sotterranea, con improvvise aritmie precipitate: inquietante nel silenzio del sobborgo deserto. La tenebra sembra ispessirsi. Ed ecco un'altra lanterna, simile alla prima, venire incontro, ballonzolando, ai visitatori. La cosa volge alla fiaba. La testa del lanternaio è immersa nell'ombra. L'indecifrabile personaggio non parla: si limita ad ispezionare i nuovi venuti. Poi si volge e s'incammina. Essi lo seguono, come per una tacita intesa. La strana ronda procede sul fango e le foglie morte, per arrestarsi, infine, davanti a un piccolo edificio: — un lebbroso villino di campagna a un solo piano, del più oltraggioso stile Secondo Impero. Si entra in un vestibolo glaciale. Un individuo in *smoking*, vaga figura di *croupier*, difende una portiera contro una [illegible] di eleganti dei due sessi. Egli discute freddamente preghiera di *frack* e suppliche di dive. Si esibiscono dei biglietti da visita, si odono fruscii di banconote. Intanto la pulsazione sorda di poco prima è aumentata, con ritmo ossessionante. Si distinguono colpi cupi, trapestii, grida. Che cosa succede là? Si spalanca la portiera. Ondata! Ecco il baccanale. In un ambiente saturo di fumo, trascinata da un'orchestra di negri gesticolanti come demoni, una folla danza. Furiosamente; è inutile aggiungere.

***

Incredibile, ma in questo luogo domina la lampada a petrolio. Risparmiamo le altre descrizioni realistiche dell'ambiente, delle sue leggi e dei suoi servizi. Veniamo piuttosto a spiegarne il mistero. Storia recente e antidiluviana: dopo l'armistizio per economizzare l'energia elettrica — diceva una ordinanza di polizia — tutti i ritrovi mondani avevano l'obbligo di chiudere alle undici di notte. Figuratevi la disperazione delle donne e degli uomini di lusso! Tutta questa disoccupazione elegante, che i batteuti insonnabili dei *dancings* respingevano irritata e vociferante, sulla strada influsse alcuni astuti speculatori a impiantare dei *dancings* clandestini alla periferia di Parigi. E' appunto in uno di questi luoghi che Sem, il notissimo caricaturista, penetra una notte. Egli ne riceva una cronaca indiavolatamente realistica «La Ronda di notte» che dà il titolo a questo volume di saggi impressionistici che ho adesso il piacere di recensire (Sem, *La Ronde de nuit*, Ed. A. Fayard, Parigi, Fr. 2,50). Schizzi sturzicanti, saporose vignette dello stesso Sem adornano in *brie-a brac* le grandi pagine spugnose di questo volume, che ricorda un po' il modo pittoresco del *Miriton* e del suo poeta cabaretiere Aristide Bruant. Guai a chi, vedendo Sem intrufolato nella banda elegante nel *dancing* clandestino, sarà portato a confondere le scrittore-caricaturista con queste marionette dell'orgia. La fine del saggio lo disuaderà. Lo stile di Sem vi diventa atrocemente espressivo. Ecco l'orchestra negra istantanea. E' l'inibo. I negri domandano grazia. «Il disgraziato pianista mostra le dita piene di vesciche, il suo povero piano in agonia. Il saxofonista, completamente afono, rantola, scuote il suo strumento, una specie di gran pipa di rame, dalla quale stillano scoli di saliva». Ma un americano ubbriaco pretende la continuazione di questo rantolo, definito musica. Succede un diverbio: un tumulto. L'americano vuol linciare il negro. Si estraggono le rivoltelle. Un colpo echeggia. Fuga verso le uscite di uomini ebbri e di femmine gonfie di *champagne*. Si odono acute grida femminili: «Nascondete le vostre perle! — La mia borsa..., dov'è la mia borsa! — La mia pelliccia!». Una delle dame si torce per terra in preda a una crisi di nervi e urla spaventosamente. «Ma non è niente» commenta ironicamente Sem, mentre si precipita all'aperto. Una livida alba da ghigliottina sorge sulla Senna. Una donna in *décolleté*, la fronte appoggiata ad un tronco vomita sulle foglie morte. Degli ortolani, dei lavandai passano sulle loro carrette e guardano...

***

Non sappiamo che cosa pensi Colette di questi saggi che le sono dedicati, con l'aggiunta di una caricatura getata giù alla svelta: ma è certo che questo artista che scrive senza pretese, riesce, in questi suoi schizzi frettolosi, a darci della vita contemporanea alcune sensazioni, che cercheremmo invano nelle pagine degli scrittori autorizzati. Ancora una volta il giornalismo rende un servizio distinto alla letteratura vera: — quella che è intesa ad esprimere cose e figure, ignara degli schemi e delle formule. Ma dove Sem, questo arguto scolaro della modernità, diventa anche più interessante ed espressivo è nei «*Possédés*». Si tratta d'un saggio sul «Tango argentino», che risale al 1912. Quest'epoca sembra tanto lontana! Quando Sem ci parla — con aria fra stupefatta e umoristica — di questo fenomeno coreografico che invase l'Europa prima della guerra e anticipò le frenesie danzanti del 1919, sentiamo in lui quasi lo storico. C'è forse da ridere? Chi non ci dice che la danza non sia stato il sussulto fisiologico che preannunziò l'immane conflitto? Fu una frivolità o un culto? si domanda Sem ansiosamente. E rifà la storia del «Tango» fino all'Argentina dei *gauchos* dove è nato. Brutta nascita! Infatti dal *Barrio de las ranas* (sobborgo delle rane) di Buenos Aires, dove si agita oscenamente il mondo delle femmine perdute e dei *souteneurs* in cappello a melone, ci è venuto un ballo che la duchesse e le dive eseguono, come un rito squisito, nei saloni sfavillanti delle metropoli europee. Il *Barrio de las ranas* dà modo a Sem di dipingere una scena da maestro. Eccolo, quel alveare putrido, con le sue cumpole e bicocche costrutte con bidoni di petrolio e scatole di conserva. Su queste abitazioni multicolori figurano le più strane etichette occasionali: «*Standart Oil, Corned beef Chicago, Amour de Tneuman*. Tubi di stufa spuntano qua e là gettando pennacchi di fumo infetto. Nelle straduccole, cumuli d'immondizie, cani, organi di barberia, donne mantecate, meticci indii, ruffiani, *apaches* argentini, ricacchi di aggiporti... Eccoli i «creatori» del tango argentino: «... sassi bruni, con un colore di zuppa all'olio, hanno il viso rasato a sangue, salvo i sottili mustacchi al cosmetico». Si chiamano *sans-patrides*. Sono la schiuma dei continenti. Eppure chi sa che qualcuno di questi *compatriotes* giovando più tardi nei *dancings* di Parigi, non sia divenuto il maestro di danza che tutte le «parisette» ricercano. Si chiamerà Pepè, Fernando o Luiù Christi. Per lui dame sontuose e dive bianchissime dalla carne di pollo, intrecceranno questi dialoghi:

— Prendete il mio Pepè, principessa. Egli conduce che è una delizia!

— *Oh, Fernando, what a lovely mediatune!*

— Mamma, se potessi essere corteggiata da Luiù Christi!

***

Ma il nostro tempo appartiene ai «realizzatori». E' la voga pragmatistica che impera. E dove volete trovare un più grande realizzatore, un più invadente pragmatista del figuro del *Barrio de las ranas* divenuto maestro di tango? Senza averne l'aria Sem ci dà uno dei significati del secolo XX. Ma poichè è un uomo intelligente, fine, attico insomma, non trascura le sfumature. Il tango di Parigi, e quindi il tango europeo deriva, sì, dai bassifondi argentini. Ma è come la pelliccia nauseante che arriva dal fondo della Siberia e si trasforma, fra le magiche dita delle pelliccisi, nella preziosa *zibeline*, carezza tiepida e profumata per le fragili spalle delle Parigine: è il sigaro nero e vischioso, mutatosi in esile sigaretta bionda... Il tango di Parigi, insomma, è il tango argentino depicotizzato.

Ottima la definizione: nella quale voi scoprite, oltre al significato coreografico del nostro tempo, anche il suo significato industriale. Che volete di più! Filosofia! Tutto è in tutto. E viceversa come aggiungeva Teofilo Gautier buonanima.

GUNIO MORTARI.

Le romanzesche avventure di un bandito marsigliese

Battistino Travail, protagonista del furto famoso alla Legazione austriaca a Berna, durante la guerra

Parigi, 18, matt.

Si annuncia ch'è morto, nell'isola di Sant Martino di Re, dove aspettava la grazia o la partenza per la Guyana, il famoso malfattore Battistino Travail, figura caratteristica di bandito, altrettanto audace quanto intelligente. La vita di Battistino Travail costituisce un romanzo di avventure dei più curiosi, svoltosi in gran parte a Marsiglia, città natale del bandito, come a Parigi e al Brasile, dove aveva cominciato una nuova vita, sotto le apparenze di un onorevole esportatore di caucciù. Travail fu arrestato a Rio de Janeiro, ed estradato. Ad una scalo in Francia riuscì ad evadere, e si recò in Spagna, ove visse qualche tempo in libertà, fino al giorno in cui si fece arrestare a Valenza. Dopo numerose peripezie egli comparve dinnanzi alla Corte d'Assise della Senna, quale affiliato della banda della «Villette», accanto a René e Jean Tissier e a Sena. Egli fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

Colpi di mano in piroscafo ed in treno

Non è privo di interesse rievocare alcune imprese del Travail. Egli fu il creatore della famosa «banda dei beccamorti», associazione di malfattori che esercitava la sua colpevole industria negli appartamenti delle persone morte. Uno dei membri si faceva passare per avvocato genealogista. In tale qualità si poneva in rapporti colla cancelleria della giustizia di pace, che gli segnalava gli appartamenti sui quali i suggelli erano stati apposti; e siccome questi appartamenti erano spesso sorvegliati in modo abbastanza imperfetto, la banda riusciva sempre a svaligiarli. Battistino Travail era un meraviglioso organizzatore. Uno dei colpi che gli riuscì a meraviglia fu un furto in danno della Banca di Francia sul piroscafo che faceva servizio da Marsiglia a Bastia. La Banca di Francia spediva ai una succursale della Corsica dei pacchi di 200 mila franchi di banconote. Battistino Travail sorvegliò una di queste spedizioni, e s'imbarcò sul piroscafo che trasportava il danaro. Durante la traversata riuscì a sostituire un pacco di vecchi giornali al pacco di 200 mila franchi, senza che nessuno se ne accorgesse. Tutto era calcolato, ordinato con mano maestra.

Un'altra volta il Travail riuscì a porre in grande imbarazzo i magistrati di Nizza, dove era stata aperta un'istruttoria per un audace furto consumato nel principato di Monaco. Era stata scassinata una cassaforte, e tra le impronte digitali si erano rilevate quelle di Battistino Travail, dal relativo ufficio antropometrico. Qualche tempo dopo, egli venne arrestato. Battistino Travail protestò la sua innocenza, e dichiarò che all'epoca del furto egli si trovava in Egitto. Infatti mostrò, a prova della sua affermazione, un passaporto, sul quale si poteva vedere il visto autentico delle autorità francesi del Cairo, apposto sul documento l'antivigilia del furto. L'alibi era indiscutibile; e Travail dovette essere rilasciato. Si seppe soltanto molto più tardi che era invece proprio il Travail che aveva scassinato la cassaforte a Monaco, mentre un socio, munito di passaporto, intestato al suo nome e colla sua fotografia, si era recato a passeggiare sulle rive del Nilo.

Un'altra volta Battistino Travail col suoi complici fece un altro colpo audacissimo. Egli aveva progettato di svaligiare... la valigia delle Indie. Pertanto si era procurato una chiave che apriva uno dei vagoni nei quali sono collocati i valori. E' noto che questo treno non si ferma che nelle principali stazioni. Un complice fra Miramas e Marsiglia fece funzionare un disco di arresto; ciò che obbligò il treno a fermarsi pochi istanti; ma questi bastarono ai Travail e ai suoi complici per montare nel penultimo vagone, che venne aperto con la chiave falsa. I ladri esaminarono rapidamente il contenuto del vagone e s'impadronirono di vari pacchi destinati alla Banca d'Egitto.

Furto... patriottico.

A questo impresa da bandito Battistino Travail aggiunse un furto commesso senza idea di lucro, per puro patriottismo. Egli si trovava, durante la guerra, a Berna, dove frequentava ambienti di individui loschi, fra i quali c'era un certo numero di spie. Egli apprese così che un agente del servizio di contro-spionaggio francese cercava un documento che si sapeva essere fra le mani di un ministro. Travail allora risolse di frugare nella cassaforte di quel diplomatico; e una notte si introdusse, per mezzo di una scalata, nella Legazione, penetrò nell'ufficio del ministro, sfondò la cassaforte, e s'impadronì del documento, che consegnò ad un agente del servizio francese di contro-spionaggio.

Questi voleva consegnargli una importante somma di denaro; ma Battistino Travail rifiutò nel modo più formale. Il malfattore, per quanto fuori dalla legge, aveva voluto rendere al suo paese un servizio disinteressato. Mai egli si valse di questo gesto, tranne quando, dopo la sua condanna, sentendosi annullato e non volendo prendere la via della Caienna, chiese la grazia. Il bandito rivelò allora la parte che aveva rappresentato a Berna, i falli furono riconosciuti esatti; e si dice che la grazia stessa per essergli concessa, quando la morte colpì invece il Travail.

Del furto alla Legazione a Berna — ch'era poi la Legazione austriaca — il giornale la «Liberté» dà però oggi una versione diversa da quella segnalata da altri. Battistino Travail aveva messo la frontiera svizzera fra sè e la polizia francese, in seguito ad un furto commesso nel quartiere dell'Opera; e si trovava a Berna inoperoso da tre settimane. La inazione gli pesava. Avendo appreso un giorno da un complice che la cassaforte della Legazione austriaca conteneva 500 mila franchi, Travail pensò subito di impossessarsene; e dopo aver ben studiato l'affare, una sera si decise a realizzare il suo progetto. Penetrò con effrazione negli uffici della Legazione, e si trovò in presenza della famosa cassaforte. Questa era però difesa da una macchina infernale.

Non bisognava, senza correre il rischio di essere uccisi, toccare la serratura. Il marsigliese ne aveva viste ben altre! Attaccò la cassaforte per di dietro, e riuscì a praticarvi un foro sufficiente per passarvi la mano, e sottrarre, insieme con le 200 mila lire agognate, anche un fascicolo di documenti. Questi documenti erano della massima importanza, e giustificavano le precauzioni prese per impedirne la scomparsa. Vi era una lista degli agenti segreti che informavano l'Austria sul movimento italiano, e rapporti oltremodo precisi sui lavori di difesa delle posizioni austriache in Trentino. Travail consegnò all'indomani i documenti ad un agente diplomatico, che li fece pervenire al Governo italiano. Il loro esame permise all'Italia di prendere tutta una serie di misure militari. L'agente diplomatico, al quale il marsigliese aveva consegnato i documenti, gli offrì una somma importante, che il Travail rifiutò. Il Governo italiano aveva conservato per questo assalto impreveduto una viva riconoscenza; e fu in seguito alle istanze dell'ambasciatore italiano che il Travail non partì per la Guiana, quando venne condannato a 10 anni di reclusione per l'assassinio alla Villette.

Un'amena gita del "Club dei 100 chili,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, sera.

Le 10 e [illegible] sgi mattina all'orologio di Saint Germain d'Auxerre, quando gruppi di uomini fecero irruzione sul piazzale della vecchia chiesa. Erano i membri del «Club dei cento chili», così chiamati perchè il peso minimo per poterne far parte è appunto un quintale. Costoro avevano organizzato una umoristica dimostrazione per protestare contro il «martirio dell'obeso», non il romanzo di tal nome, bensì il supplizio cui i loro fratelli in corpulenza debbono sottostare quando sono costretti a servirsi degli omnibus automobili dove il posto è misurato col centimetro cubo. Ad un segno del loro presidente — un omone che pesa 155 chili — la banda prese d'assalto una vettura vuota che compie il percorso di Belleville, club della parte più elevata di Parigi. Le molle della pesante vettura per poco non cedettero sotto quella brutale invasione; un sinistro scricchiolio fece tremare per un istante che la piattaforma cedesse. Ma la costruzione della vettura non lasciava nulla a desiderare come robustezza, poichè con l'aiuto di un meccanico complementare la vettura si mise in moto lentamente verso la sua destinazione. Durante la traversata di Parigi le cose andarono abbastanza bene e in mezzo alle risa e ai lazzi della popolazione l'imponente carico giunse a Belleville. Ma qui cominciarono i guai. Ad uno svolto particolarmente difficile l'omnibus si fermò di colpo e non fu più possibile farlo avanzare. Ma il «Club dei cento chilogrammi» aveva preveduto anche questo incidente ed un autunno, un amore di somarello, si trovava là pronto per offrire i suoi servizi. Con questo aiuto la vettura giunse sulla piazza della chiesa di Belleville, dove, dopo questo poderoso sforzo, i «cento chili» invasero il primo caffè che trovarono per ingurgitare bibite e rinforzarsi...

I pericoli per la chiusura della tomba di Tut-Ank-Amen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Luxor che la chiusura della tomba di Tut-Ank-Amen potrebbe avere conseguenze disastrose. Il coperchio del sarcofago è sempra sospeso a mezza altezza al di sopra della tomba e le corde che lo sostengono non sono abbastanza resistenti per sopportare per molto tempo il peso considerevole della pesantissima lastra granitica. Carter, che se ne è reso conto, ha manifestato il desiderio di scendere nella cripta per ovviare a questo pericolo, ma l'accesso gli è stato di nuovo rifiutato. Conseguenze alquanto gravi sembrano siano da temersi pel laboratorio di Sakl II, che, come è noto, è stato pure chiuso per ordine del Governo egiziano. Fra gli oggetti che vi si trovano figura il grande sudario nero ornato con toselle d'oro. La misura presa dal Gabinetto egiziano ha colto alla sprovvista i chimici inglesi, i quali non avevano terminato che la prima parte dei lavori di conservazione organica. Il sudario si trova per tal fatto esposto ad una disorganizzazione quasi completa. Gli archeologi, riuniti nella Valle dei re, hanno inviato ieri ai grandi istituti scientifici d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e d'America un appello con cui chiedono il loro appoggio.

La partenza dell'"Italia,, per la crociera nell'America latina

Spezia, 18, sera.

Ieri sera, alle ore 22, salutata dagli entusiastici applausi della folla adunatasi lungo la passeggiata Costantino Morin, la nave *Italia* è salpata, per intraprendere la crociera dell'America Latina.

La nave che è ora partita col nome sacro di *Italia* vuole anzitutto avvicinare il nostro paese alle nazioni sorelle dell'America Latina, dove troveranno tanti nostri connazionali, tendendo alla scambio degli svariati prodotti del nostro lavoro con le materie prime di cui abbondano quei giovani e forti paesi. Ma questa crociera ha anche lo scopo di stringere sempre più i vincoli di amicizia tra il nostro paese e le nazioni del Sud e del Centro America.

Ho potuto visitare la bella nave — che è una nostra preda di guerra — poche ore prima della partenza. Nel vano del boccaporto di carico trovasi lo scalone che conduce all'ampio principale d'ingresso, compartimento V. Questo compartimento è riservato alla Direzione della crociera, agli uffici delle banche, assicurazioni, dogana, cambio, spedizioni, salotto di scrittura, alla segreteria ed alla posta. Verso la prora del locale troveransi i campioni industriali. Da questo locale il pubblico passa nella *Sala del libro* (compartimento IV) riccamente decorata di soffitti ed arredata con mobili in stile del 200. In questa sala troveranno la cella dantesca e le urne in bronzo ripiene di terra del Carso. Nel compartimento VIII troveranno la mostra delle industrie femminili e piccole industrie popolari dove le Puglie hanno la loro esposta delle ceramiche, la Basilicata delle sculture in legno con pastori, l'Umbria le ceramiche di Gubbio e Deruta, il Lazio oggetti di rame, la Calabria stoffe, la Romagna delle ceramiche di Faenza e stoffe stampate, la Sardegna i suoi tappeti di Ghisa, in Sicilia i suoi lavorati, Firenze i suoi monacci. Seguono i prodotti di Venezia, Torino, Milano, Bologna, Genova.

Nel settimo compartimento troverai le mostre dei Ministeri della Guerra e Marina, assai interessanti. Vi sono esposti un carro d'assalto Fiat, bombarde, autoblindate, fulminatrici, armi. Nel compartimento IX sono raggruppate le mostre dei mobili, oggetti di arredamento della casa, apparecchi igienici e sanitari. Nel sovrastante compartimento VI troverai la sala dei marmi, delle ceramiche e terre cotte, e da questo si passa al III compartimento dove troverai esposti i prodotti chimici; la profumeria, i materiali fotografici e chirurgici. Nel sopraslante I compartimento sono installate le mostre collettive dell'arte della lana, della seta, degli oreft. Nel II compartimento sono raccolte le mostre dei coloni, della seta artificiale, dei tessuti e filati e di altri prodotti. Passando dallo scalone sistemato nel vano del boccaporto si sale in coperta dove è sistemato un bar, un forno elettrico per servizio pasticceria.

Tutta la parte poppiera del ponte di seconda passeggiata è occupata dalla mostra dei quadri.

Dall'arco di coperta a poppa, lato sinistro della nave, si arriva al Compartimento XIII: sala dei vini, dei prodotti alimentari. Al Compartimento XII, la stamperia, stands dell'industria, della carta, delle macchine da scrivere. Nello stesso locale, accanto alle uscire dei Lavori pubblici, sono le mostre dei giocattoli di Lecce e degli istrumenti musicali.

Dal Compartimento XII si passa, al lato destro del Compartimento XIV, dove sono alle mostre di generi alimentari. Nel Compartimento XVI le mostre dei Ministeri e di altri Enti ufficiali. Nello stesso Compartimento sono esposti macchinari relativi all'industria agricola ed apparecchi per impianti industriali. Dal Compartimento XVI si passa al Compartimento XV, dove vennero esposte oltre macchine in moto ed alcune per le principali manifestazioni di carattere industriale. Sotto al Compartimento XV venne costruita una grande piattaforma di sostegno ed adibito al salone della mostra automobilistica. Al Compartimento XIV si trovano esposte le mostre dell'elettrotecnica, dei materiali isolanti, delle macchine a vapore ed a combustione interna.

Le varie sapolazioni, riuscitissime, sono distribuite nei distinssetie saloni artisticamente arredati. Gli acciloni che fiancheggiano nelle sale Veneziane, sono decorate in ferro battuto con allegorie marinaresche del Bellotti; A. Sartorio in dipinto otto superbi pannelli. Il senatore Bistolfi ha esposto un Crocefisso in bronzo, riuscito una vera opera d'arte, così pure la medaglia commemorativa.

Alle 12, nella sala Veneziana, la Presidenza della Crociera ha offerto una colazione alle Autorità e stampa. Intervennero: comandante Grenet, senatore Leonardo Bistolfi, Consoli, comm. Alberto Pessinli, comm. Mondolfo, prof. Sartorio, avv. comm. Moretti, donna Paola Fumagalli, De Welter. Numerosi gli invitati dei maggiori giornali. Brindarono, applauditissimi, il comandante Grenet, il senatore Bistolfi, il cav. Welter.

Il ministro Giuriati, quale ambasciatore straordinario, si è imbarcato alle 17,30.

A sera, la città è stata sfarzosamente illuminata.

All'ora della partenza, il Comando della nave, gli artisti e giornalisti, hanno inviato telegrammi di saluto al Presidente del Consiglio.

Il bizzarro testamento di Lord Farquhar ed i fondi del partito conservatore

Londra, 18, sera.

Il *Sunday Express*, al quale va lasciata la responsabilità della notizia, annuncia a grandi caratteri, e con titolo sensazionale, un imminente processo, destinato, secondo il giornale, a produrre immensa impressione nel paese, ed essere «una delle più grandi sensazioni politiche e sociali di questi tempi».

L'anno scorso morì a Londra Lord Farquhar, amico e consulente legale e finanziario di re Edoardo. Egli era inoltre amico intimo di quasi tutti i membri della famiglia reale ed una delle più note personalità dell'alta società londinese. Apparteneva al partito conservatore, che lo aveva nominato suo tesoriere. Il testamento di Lord Farquhar, quando fu aperto, creò una vivissima sensazione, e diede luogo a vari commenti ed aspre critiche. Lord Farquhar lasciava quasi tutta la sua cospicua fortuna a membri della famiglia reale, la principessa di Connaught riceveva un lascito di 100 mila sterline, e altrettanto ne riceveva il figlio primogenito conte di Mac Duff. Somme ingenti e regali di grosso valore furono lasciati a quasi tutte le più note personalità dell'alta società di Londra. Si apprende ora che una azione legale è stata intentata da certo Maxwel Hichs e compagni, contro gli esecutori testamentari di Lord Farquhar.

Il *Sunday Express* afferma che Maxwel Hichs non è altri che il fratello di Johnson Hichs, ex ministro dell'igiene nel gabinetto di Baldwin, e agisce, oltrechè per conto di vari clienti non nominati, anche per conto del partito conservatore, di cui Lord Farquhar era tesoriere. In questa qualità il defunto aveva ricevuto somme ingentissime, provenienti da donazioni private: a scopo di propaganda conservatrice. Al momento in cui cadde la coalizione lloydgeorgiana, una polemica sorse in seno al partito conservatore attorno ai fondi così delti elettorali del partito, i quali si diceva ammontassero a circa 2 milioni di sterline. Lord Farquhar sosteneva che i denari appartenevano alla coalizione liberale conservatrice e non al partito conservatore, e quindi si rifiutò di versare i fondi stessi nelle casse di questo partito. Nel gennaio del 1923 Lord Farquhar consegnò una larga porzione della somma al partito lloydgeorgiano. Dove è andato a finire il rimanente della somma?

Secondo il *Sunday Express* è da ritenersi, in mancanza di ragguagli precisi, che sia proprio per conoscere questo punto che la ditta Hichs e C. ha intentato un processo agli esecutori testamentari di Lord Farquhar. Il processo, ricchi cuiosi sensazionali, farà emergere di necessità il nome dei contribuitori alle casse del partito conservatore, che, per ragioni evidenti, era tenuto nel massimo segreto.

Leggete in settima pagina:

"Il mistero della mano tagliata,,

Romanzo di A. SAUDIN

Giornali e riviste

Le donne più contente del mondo sono — scrive Christian Leden nella *Tribuna* — le donne esquimesi. La loro vera gioia coniugale, sembra, dalla luna di miele. Questa dura però ben poco e presto i due sposi partono nella slitta per la casa del marito. La luna di miele è un affare molto tranquillo e silenzioso, l'unica dimostrazione di affetto è un sorriso che l'uno o l'altra sorprende inaspettatamente. La donna però agogna vuol essere ancora corteggiata e uno dei suoi maggiori piaceri è quello di scappare alla casa dei suoi genitori mentre il marito è lontano per la caccia, e il ella attende che egli venga a riprenderla con parole dolci. Talora la sposa ripete questo scherzo anche per due o tre volte; il marito trova tutto ciò una cosa naturale. Non si usa fare regali di nozze e nessuna cerimonia è necessaria, ma l'unione di due esseri non è meno stabile per questo. Benchè ciascuno dei due sia libero di lasciare l'altro, nessuno pensa a dividersi. Fra tutti gli esquimesi che io ho incontrato ne ho visto un caso solo: quello di una moglie che lasciò il marito perchè era tanto debole da permettere a lei di essere padrona. L'uomo, benchè padrone in casa sua, non si permette mai di obbligare la moglie a pensare come lui. Per esempio, se un uomo desidera di avere un'altra moglie o anche due, egli deve prima ottenere il consenso della prima moglie, e quest'ultima quasi sempre aderisce al desiderio del marito, lieta contenta di avere la compagnia e l'aiuto di un'altra donna in casa. Se una donna non ha figli, allora spesso ella per prima chiede al suo marito di sposare un'altra donna finchè la casa possa essere benedetta con la gioia dei bambini. L'uomo tratta le mogli con eguaglianza e rispetto, e perciò è difficile che una donna sia gelosa. Tutti sanno che, con il consenso della moglie, è permessa all'uomo qualche avventura amorosa. Questa è una buona norma per una vita contenta, ma è pratica. Il sistema della poligamia è valido per ambedue i sessi, giacchè la donna ha gli stessi diritti dell'uomo. Nelle tribù ove vi sono più donne che uomini, la donna può avere due mariti, s'intende sempre con il consenso del primo marito. La sua simpatia anche per qualche uomo non ammogliato non diminuisce affatto la stima che ella ha per il marito, che essendo spesso vecchio o impotente, non può cacciare e provvedere ai bisogni della famiglia. In questo caso la giovane è di grande aiuto in una casa. Anche nei casi di una momentanea passione non interviene mai l'inganno. La donna esquimese confida i suoi sentimenti al marito, il quale, se ritiene l'altro un uomo degno, difficilmente nega il permesso alla moglie di allontanarsi con questo per qualche tempo. Se per caso l'amante della moglie è sposato, allora si propone lo scambio delle mogli.

***

Grappoli di terra promessa e viti giganteschе si trovano a Bengasi e a Derna! Se nei giardini circostanti sovente la vite deve limitarsi a pergoli di modeste proporzioni, dove invece appena possa espandersi un po' liberamente assume dimensioni veramente spettacolose. Lungo le vie di Derna è facile incontrare — informa *Enotria* — dei grovigli di ceppi e di branche, che salgono fin sulle terrazze, facendo da tetto alle case, e ricoprono questa di un ricco manto di pampini e di grappoli. Una vite colossale si trova, ad esempio, in piazza Vittorio Emanuele a Derna (dove un sol ceppo forma una pergola che copre la strada per varie decine di metri) e presso la Fabbrica di ghiaccio un altro sol ceppo ricopre tutto il vasto cortile adibito a cinematografo. Non c'è da meravigliarsi se viti di questa fatta producono ciascuna trenta e più quintali di uva ogni anno! Esempi magnifici di tali viti dal portamento quasi selvaggio si trovano anche in uno dei più pittoreschi *widian* della zona di Cirene: nell'*Uadi Snedi*. Qui per la freschezza del suolo, dovuta a sorgenti perenni, è tutto un groviglio singolarissimo di vegetazione: ficki colossali, melagrani, mandorli, [illegible], cipressi... e su tutto e dappertutto viti cariche di grappoli fino alle vette dei loro prosperosi mariti... e non di rado aggrappate alle stesse rocce calcaree, che formano le pareti dell'*Uadi*. Anche più singolare e suggestivo è l'aspetto dell'*Uadi Bel Gadir*, che affonda in parte Cirene, e che costituiva anzi, un tempo, una formidabile difesa per l'acropoli della bellissima città. Questa gola, profondamente incassata, è ricchissima di sorgenti, che danno vita ad una rigogliosa vegetazione: ma ciò che ne costituisce la maggior curiosità è il gran numero di tombe monumentali, appartenenti all'antica celeberrima Necropoli di Cirene. Nulla v'è di più romantico e strano ad un tempo che una passeggiata lungo questa «strada dei sepolcri», dove si marmorei frontoni dorici e jonici delle tombe s'alternano e s'intrecciano, nel modo più pittoresco, mirti, oleandri, rose selvatiche e viti, viti cespugliose, invadenti, petulanti, che par quasi vogliano allontanare, con la florida e ridente bellezza dei loro grappoli, ogni pensiero funereo dalla mente del passeggero.

***

La moda [illegible] è che un ripetersi di cose già vissute. Le scarpine da donna a tacco alto alle Luigi XV e XIV [illegible] nota la «Chiosa» — che le scarpette portate dalle dame greche. Di veramente moderno non vi sono che le calzature verniciate apparse nel 1845. Nel [illegible] si confezionavano delle calzature meravigliose, buone anche per camminare sull'acqua, come quelle descritte da Schweuterius in «Delicise Phys - mathesnat». Le scarpette senza cucitura cominciavano pure ad essere conosciute e Loret nella [illegible] «Muse historique» (5-8-1665) in loro una réclame poetica: «, poichè siamo nell'argomento, ricordo che, nel 1770, M. Bon fece conoscere una nuova invenzione: le calze tessute con seta di ragno. Oltre le scarpe senza cucitura vi furono anche le calze e, da ultimo le vesti che nel secolo XVIII erano usate. Nel [illegible] un certo Peyronnet faceva degli abiti a maglia di seta, «pelle di capra e scamosciata», in maglia di lana, di filo e cotone. («L'Avant-coureur» del 1768). Si sono inventate di nuovo tante cose, qualcuna delle quali molto meno belle di quelle create qualche secolo fa. Io dubito, per esempio, che i nostri fabbricanti di fiori artificiali abbiano mai superato la meravigliosa abocolate sotto le dita di Beaulard, mercante di mode, come egli si diceva con umiltà. I suoi fiori, come quelli della primavera, erano vivi per gli occhi e per l'odorato. Beaulard (1774) presentò alla regina una rosa artificiale, che lo scambiata per vera, sotto il cui calice era un piccolo bottone, che, toccato, fece aprire istantaneamente la rosa. I famosi «manequins» di oggi, in cera o viventi, si usavano tanto tempo fa: si adornavano due grandi bambole di tutto ciò che era di moda. Luna, che chiamavano Gran Pandora, dava il «ton» a Parigi per gli abiti da passeggio e da ricevimento; l'altra, la Piccola Pandora, per gli abiti da casa. Ed era in casa della Signorina di Scudéry che si abbigliavano.

***

Un Viaggio nel Regno della Moda compie un redattore di *Lidel*, informandoci di tutte le piccole graziose cose che avvengono in questo mondo pittoresco. Si è parlato tanto di *pijama*, che conviene dire una parola precisa su questo sommario abbigliamento maschile che è diventato così popolare. Si è abusato del *pijama*, tanto abusato non solo che hanno finito per usarlo anche le donne. Ma il controsenso sta soprattutto nel fatto che il *pijama* che dev'essere soltanto e puramente un indumento per la notte e tutt'al più pel mattino, è diventato la veste da camera e si usa tutto il giorno. Ora un elegante non si lascerà mai cogliere, da un visitatore o da una visitatrice di stile, in *pijama*! Egli indosserà invece una vera e propria veste da camera, che gli darà una certa aria... monacale di non cattivo gusto. Ma se le vesti da camera ritornano, non si tratta di un semplice ritorno storico. Esse s'intonano ai modici e ai colori del nostro tempo. Così le loro linee e i loro disegni potranno variamente intonarsi alla tavolozza più diversa, con qualche accenno... cubistico e futuristico. Ciò grande stravaganza e fantasia di disegni e di linee. La stoffa delle vesti, senza essere leggerissima, dovrà non essere molto pesante e, possibilmente, soffice, pastosa, aderente insomma a tutte le possibilità di una vita *sans gêne*, qual'è la vita in casa propria.

Libri ricevuti

LUIGI SICILIANI, «L'allievo del frate». Poesie. Bologna, Zanichelli, ed., 1924. — L. 10.50.

GIUSEPPE TOFFANIN, «L'eredità del Rinascimento in Arcadia». Bologna, Nicola Zanichelli editore, 1924. — L. 25.

Forza

È fuori di dubbio l'azione esercitata dal Proton nel dare della forza ai nevrastenici, alle donne anemiche, ai bambini indeboliti.

Tale azione si spiega colla rigenerazione del sangue e colla nutrizione del sistema nervoso operata dal Proton mediante i suoi principali componenti Ferro e Glicerofosfato di sodio.

Tale azione trova poi conferma dalle attestazioni di milioni di persone soddisfatte.

VOI, DISPEPTICI CRONICI

pocrati mangiate quel che vi piace

REATI E PENE

La ripresa a Bologna del clamoroso processo contro il capitano Biselli per veneficio

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 18, notte.

Questo processo, che otto mesi orsono a Firenze turbinio di passioni diverse e clamorose di folla fecero in fretta e furia sospendere, ha avuto questa mattina il suo inizio tranquillo, almeno per ora. Parve alla Cassazione di dover trasportare per legittima suspicione, l'epilogo del dramma rumoroso ad altra Corte, a 120 chilometri lontano dalla prima appassionata piazza. Non è spento il ricordo di quelle ansiose udienze: il pubblico che, espulso, si ammassava fuori del Palazzo di Giustizia a comizio, la carrozza che trasportava la suocera e la moglie dell'imputato rincorsa e accerchiata, impedita dalla folla di procedere, al grido di «abbasso le suocere, viva l'Italia» ed il florilegio degli altri singolari evviva e degli altri abbasso.

Ritiro della P. C.

Questa volta è venuto a mancare uno degli elementi principali dell'irritazione della folla di allora, cioè la costituzione di parte civile della suocera e della moglie, costituzione che è stata definitivamente ritirata. Vedremo ugualmente le due signore, ma, come testi, parti lese, con l'obbligo cioè di intervenire all'udienza e senza alcuna scorta di battaglieri avvocati, come nel processo di Firenze.

A questo proposito l'avv. on. Moschiari, che fu uno dei loro patroni, ha dichiarato ai giornalisti stamane, prima del processo, che le signore Bini, già molto scosse per i dolori passati in questi ultimi tempi prima per la morte del loro congiunto Aldo, più volte decorato al valore, caduto nel cielo di Fiume e per la tragica fine del rispettivo padre e marito, signor Bini, desiderano vivere nella tranquillità più assoluta, ora turbata dagli incidenti verificatisi alle Assise di Firenze. Benchè le signore Bini abbiano la coscienza, ha soggiunto l'on. Moschiari, che gli incidenti non si sarebbero ripetuti, a Bologna, esse desiderano che la Giustizia abbia il suo corso indipendentemente da qualsiasi intervento dell'accusa privata e non si sospetti che questa possa influire sul verdetto che i giurati bolognesi saranno per emettere.

Se la placida bonomia petroniana non è turbata, non si può dire però che non si interessi del processo. Da alcuni giorni il capitano Mario Biselli ed i suoi cari, specialmente quelli extra coniugali, sono sulla bocca di tutti a Bologna, che non mancherà di seguire la nuova fase del dibattito. Questo si svolge in un'aula magnifica e veramente degna della maestà della giustizia; è forse la più bella sala di Corte d'assise d'Italia. Una volta era il gran salone da ballo del palazzo della contessa Bacciocchi, sorella di Napoleone I; è decorata di statue, di capitelli, di stemmi, sorretti da due grandi gallerie una per l'orchestra e l'altra per gli invitati, abolita l'una e l'altra, quindi desolatamente vuote e squallide. I tempi ed i locali sono cambiati! Il pubblico è stato ammesso nell'ampia tribuna in fondo, ma è stato limitato il numero dalle enormi misure di pubblica sicurezza. Vi sono carabinieri da per tutto.

Il capitano Mario Biselli, che è stato trasportato in vettura chiusa dal carcere di San Giovanni al palazzo di giustizia, veste in borghese.

Riassunto presidenziale

L'udienza è aperta alle 9,30. Presiede il comm. avv. Marongiu, funzionario distinto; P. M. è l'avv. cav. Liberatore; cancelliere il cav. Prati. Alla difesa siedono gli avvocati prof. Paoli di Firenze, Sergio Stoppato di Bologna, l'on. Sarrocchi di Firenze, il quale, però, non è ancora giunto a Bologna perchè impegnato altrove.

L'imputato dà rapidamente le sue generalità al Presidente. E' pallidissimo e risponde con un leggero tremito di voce. Ha 27 anni, è nato a San Felice sul Panaro (Modena) ed è capitano d'artiglieria.

Dopo le solite formalità per la costituzione della Giuria, il Presidente inizia il processo con il riassunto del voluminoso atto di accusa. Ahi! l'aula è vasta, sorda, fredda; avrà servito ottimamente e brillantemente per lo ganzo della contessa Bacciocchi, ma adesso è un altro il ballo. L'esposizione dell'ottimo presidente, per quanto affatichi i polmoni, giunge a tutti gli ascoltatori. Chissà come se la caveranno i poveri testimoni! Rispetto agli avvocati, l'inconveniente mi pare meno preoccupante. Non c'è mai per loro aula abbastanza sorda. Quando alzano la voce, l'aula la trasmette spesso provvidenzialmente in sordina.

Il Presidente, nel suo riassunto, si propone essenzialmente di fissare in modo chiaro all'intelligenza dei giudici popolari la situazione famigliare dell'imputato e le varie fasi del dramma. Come è noto, l'imprenditore di lavori Pietro Bini e la di lui consorte signora Celina, abitanti a Firenze, avevano concentrato il loro affetto nell'unica figlia Ada, dopo la morte del figlio Aldo, precipitato da un aeroplano su Fiume. La signorina il 29 aprile del 1920 si univa in matrimonio con Mario Biselli, capitano dei 19.o artiglieria, di stanza pure a Firenze, prendendo poi dimora col marito presso i genitori Bini. Dietro loro invito, la sera del 13 agosto 1921, il Biselli, trovandosi solo in casa, preparò egli stesso il caffè e latte che i suoceri erano soliti prendere ogni sera. Circa le 20 della stessa sera, i coniugi Biselli uscirono di casa e rimasero soli i coniugi Bini, i quali tornarono e versarono il latte nelle tazze già preparate dal genero; bevettero il contenuto pur avvertendo che questo non aveva il solito sapore ed era assai amaro. Quasi subito dopo avere ingerito il caffè e latte i coniugi Bini furono presi da gravi travagli. Verso l'una di notte rincasarono il capitano Biselli e la signora, i quali prestarono assistenza ai loro rispettivi suoceri e genitori. Lo stesso giorno i coniugi Bini furono visitati dal medico curante il quale attribuì lo sconcerto ad una intossicazione. Il giorno successivo il Biselli somministrò ai suoceri un cucchiaio di sciroppo, come aveva prescritto il medico, e una tazza di latte. Costoro avvertirono subito come anche lo sciroppo fosse eccessivamente amaro e disgustoso. I coniugi Biselli uscirono alle 21 e ritornarono alle 23 trovando la signora Bini colta da svenimenti, e il marito che si dava cura di assisterla in preda ad ansia ansia. Essendo migliorata la signora, i Biselli se ne andarono a letto, ma, durante la notte, vennero svegliati da una scampanellata del signor Bini e lo trovarono in stato assai grave. Il Biselli trasportò la suocera nella sua camera, dove appena giunta fu presa dal vomito e quindi perse la conoscenza, mentre le si erano contratti il collo e le mani. Il vecchio Bini andò peggiorando e il giorno 16 cessava di vivere.

Dopo un seguito di indagini e di esperienze laboriose, i periti prof. Coronedi e Cazzaniga emettevano il seguente giudizio: «La malattia della signora Bini è consistita in un avvelenamento acuto per via orale di sostanza orgica, che ha il carattere della anaconitina, assunta con ogni probabilità in due riprese, la sera del 13 e il 15 agosto». I periti settori con nuova relazione emisero il parere che causa della morte del Bini era stato un avvelenamento di anaconitina e aggiunsero che non avevano elementi per ammettere nè per escludere una concausa. L'anaconitina è l'alcaloide che costituisce il principio attivo dell'*aconitum napellus*, è uno dei più forti veleni vegetali, poichè le dose cinque milligrammi procura la morte; irrita e paralizza le estremità dei nervi sensitivi, analogamente agisce sul centro cardiaco, sulla respirazione e sul muscolo ventricolare; è innocua al tachicardia, parziali cardiache, dispnea, spasimi e convulsioni. Sarebbe inoltre un alcaloide di non facile individuazione nelle viscere umane e nel corso della malattia. Come l'imputato abbia potuto valersi del terribile tossico l'istruttoria non precisa; essa fa soltanto supposizioni e sospetti. Pure che l'imputato abbia compiuto studi ed esperienze di tossicologia per pura passione.

Terminato il riassunto presidenziale, i giurati giurano, dopo di che siedono nei loro posti.

Ho detto che fa freddo e perciò parecchi giurati, ormai intirizziti, mai impermeabili, hanno il pastrano e anche, in via eccezionale, il cappello in testa. Pare pensino: giudici sì, ma raffreddori no.

Una perizia e un surrogato del caffè

Il difensore avv. Paoli apre un primo incidente, dissente dal presidente perchè è stato citato come teste il prof. Coronedi, che fu perito nel periodo istruttorio. Dichiara di discutere questa citazione per ragioni di rito e per altri motivi. Il perito Coronedi — esclama — è lo spettro di questa causa! Sappiamo tutti di quante legittime grondino le perizie. L'oratore rammenta come e quando furono chiamati i periti e le discussioni che egli ebbe col giudice istruttore di Firenze. L'arresto del Biselli avvenne all'indomani della nomina dei due periti, cioè di quello di accusa e quello di difesa. Il perito di accusa era il prof. Coronedi ed il perito di difesa era il dottor Cazzaniga assistente dello stesso prof. Coronedi. In sostanza, il difensore afferma che, in una causa così grave e così indiziaria in cui si tratta di stabilire se il vecchio Bini morì per anemia cerebrale o per veleno, i diritti della difesa non sono stati nè osservati nè tutelati. Se una nuova indagine peritale deve avvenire, si cerchi l'uomo nuovo. La facoltà dell'Ateneo bolognese ha nomi valenti ed indiscussi, conclude il difensore.

Il prof. Coronedi, citato dal presidente insieme a sei o sette testi proposti dalla difesa, dovrebbe riferire «su disordini di varie persone per ingestione del surrogato di caffè olandese marca...».

Il P. M. dichiara che si aspettava l'attacco vemente nel scrimonioso della difesa contro il prof. Coronedi di Firenze e dice in sostanza che è un'aperta dichiarazione di sfiducia nel Coronedi.

Il difensore, pronto: — Sissignore!

Il P. G. difende l'opera del giudice istruttore, affermando che la perizia dei medici tossicologici era urgente e che la procedura venne osservata scrupolosamente. — No, avv. Paoli, esclama l'oratore della legge, non possiamo occuparci della sua... illimitatissima sfiducia nel perito Coronedi.

Avv. Paoli: — Allora lei vuole il Coronedi? P. G. — No. Io dico che le eccezioni contro il Coronedi non hanno fondamento.

Il presidente risolve sull'istante, senza neppure ritirarsi, l'incidente circa la sostituzione dei periti tossicologici. Sentita la difesa e sentito il P. G. che si è opposto all'incidente, il presidente, nella sua ordinanza, afferma la ritualità perfetta del provvedimento. Quanto alla scelta del professore Coronedi, osserva che lo stesso difensore a pag. 189 del volume 1.o del processo, nel muovere una sua all'operato del giudice istruttore in ordine alla nomina dei due periti, osserva che la persona dei periti è fuori di contestazione. Così pure in altro documento di istruttoria del novembre 1921 ripeteva che le persone dei periti sono sempre fuori di discussione. A ciò aggiungasi, osserva il presidente, che il prof. Coronedi, è un'alta personalità scientifica, onde non si ravvisa la necessità di modificare la presa decisione. Per questi motivi respinge l'istanza della difesa.

Ma questa, fatte le sue riserve, dichiara che, piuttosto di vedere il prof. Coronedi, rinunzia anche ai testi da lei fatti citare e quindi a quella specifica deduzione circa i disturbi sofferti da persone per causa di quel tale caffè olandese. Avremo perciò la dissertazione sull'uso del surrogato? Se adesso ciò non interessa più i difensori, potrebbe però interessare... il pubblico dei consumatori.

Il presidente legge infine un telegramma dell'on. Sarrocchi, il quale, trattenuto fuori di Bologna da un'altra causa, prega di rinviare l'interrogatorio dell'imputato a domattina, desiderando essere presente. Il presidente accorda e rinvia l'udienza a domattina. Il pubblico sfolla lentamente. Molta curiosità e null'altro.

M.

Il cavallo ed il carro altrui

Casale Monferrato, 16, notte.

Il negoziante in vitelli Massa Alessandro, da Valle Cerrina, il 10 gennaio scorso, tornando dal mercato di Chivasso, ebbe il poco piacevole sorpresa di constatare che nella antecedente, durante la sua assenza, un ignoto le aveva alleggerito di 8 mila lire che, avvolte semplicemente nella carta, giacevano in un armadio aperto, in casa. Ricordandosi che la settimana prima certo Bugada Antonio, residente alla cascina Garoppo, di Mombello Monferrato, si era un po' troppo interessato per conoscere le sue abitudini, il Massa comunicò i propri sospetti all'Arma dei carabinieri. Le sollecite indagini dal brigadiere di Valle Cerrina appurarono infatti che il Bugada, oltre ad un migliaio di lire rinvenutegli subito all'atto dell'arresto, nei due giorni successivi al furto aveva improvvisamente acquistato un cavallo, varie coperte, finimenti, e ordinato la costruzione di due carri, spendendo circa 6000 lire, senza poter dare la minima spiegazione sul possesso di una simile somma. Il Tribunale, malgrado le denegazioni del Bugada, lo condannò a 2 anni di reclusione, spese e danni. Il Massa si era costituito Parte civile, con l'avv. Gigi Bollo; il Bugada era difeso dall'avv. Mario Oddone.

Presidente: cav. Oneglia; P. M.: cav. Bolognini.

Due ladri

Alessandria, 18, notte.

E' comparso in Tribunale il manovale Boglietti Vittorio, di anni 30, imputato, insieme al meccanico Bossini Giuseppe, di essersi impossessato di due biciclette, di un orologio e di 11 galline. Il furto fu compiuto in territorio di Predosa, la notte dal 7 all'8 settembre 1923, nell'abitazione di certo Poliarolo Umberto. Il Bossini riuscì a fuggire. E' stato condannato in contumacia a 3 anni e 2 mesi di reclusione. Il Boglietti, comparso all'udienza in istato d'arresto, è stato condannato a 2 anni e 2 mesi della stessa pena, danni e spese.

Difesa: avv. Lugano.

Il presidente della Banca di Moretta assolto dopo 10 anni

Negli ultimi del luglio 1913, si recitava in Moretta il cav. Michele Bianchio, cassiere di quella Banca Cooperativa, ed il suo cadavere veniva trovato, qualche giorno appresso, in aperta campagna. Il cav. Bianchio, era stato per lunghi anni influentissimo nel suo paese. A lui si ricorreva per consigli e per consulto. Consolidati il suo solido, il panico invase la popolazione di Moretta e dei paesi vicini, dai quali il Bianchio aveva tratto enormi capitali che erano andati a ripetere le casse della Banca Cooperativa di Moretta. Immediatamente venne dichiarato il fallimento della Banca stessa, perchè, come dicevano i curatori, si trattava di un ammanco disastroso ingentissimo, anzi, di un vero disastro per quelle regioni. I crediti chirografari ammontavano a circa un milione e trecentomila lire: tra i creditori vi era una grande quantità di piccoli agricoltori, i quali videro travolti nel dissesto tutti i loro risparmi.

In seguito alla dichiarazione di fallimento venne avviata procedura penale contro il presidente della Banca, signor Antonino Quaglia, fu Simone, nonchè contro numerosi parenti del Bianchio, sotto l'imputazione di truffa, bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita qualificata. Tutti gli imputati vennero arrestati e scontarono un lungo periodo di carcerazione preventiva. Il più colpito dal disastro fu il presidente della Banca, il signor Antonino Quaglia, un ricco commerciante vercellonese, attivato ed ottenuto da tutti i compaesani. Egli si difese asserendo di essere stato semplice estraneo alle operazioni fatte dal Bianchio e invocò a testimonianza della propria rettitudine la lunga vita operosa ed intemerata. Frattanto scoppiava la guerra ed il procedimento penale fu sospeso perchè alcuni degli imputati erano sottoposti ad obblighi militari.

La causa, dopo molti rinvii, fu discussa al Tribunale di Saluzzo il 21 aprile del 1923 e il Quaglia, assolto da tre minori imputazioni, fu condannato per truffa. Tenace nella propria difesa, il Quaglia appellò alla Corte di Torino, che confermò la sentenza del primo giudice. Non si diede per vinto il commerciante, che, avendo proposto ricorso in Cassazione, si vide ora assolto completamente, perchè la Corte Suprema cassò la sentenza della Corte d'Appello di Torino, senza rinvio. Antonino Quaglia si trova così completamente riabilitato dopo più di 10 anni di lotte e di sacrifici.

Difesa avv. Ferruccio Ton.

Il processo dei testamenti falsi a Milano

Don Lanzetti si costituisce

Milano, 18, notte.

All'inizio del processo contro don Edoardo Lanzetti, insegnante di fisico-matematica al R. Istituto tecnico di Varese, ha assistito grande folla. Il sacerdote è imputato di avere formato, nel gennaio del 1920, un testamento olografo che appariva scritto e firmato di pugno da Corinna Guaraldi, zia della madre di don Lanzetti, e di avere fatto uso del testamento stesso presentandolo il 22 gennaio al notaio Guido Baldiserio. I genitori del sacerdote, Onofrio Lanzetti e Giuseppina Guaraldi, sono imputati di complicità per avere eccitato e rafforzato la risoluzione di commettere il delitto, e per averne facilitato l'esecuzione, prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto». Tutti e tre devono inoltre rispondere di un secondo reato, per essersi impossessati, mediante una chiave sottratta dalla casa della testatrice, di 225 mila lire in titoli e valori, tolti da una cassetta di custodia della Banca Commerciale. L'asse ereditario, compresi cioè anche i beni immobili, ammonta a circa 800 mila lire.

Parte civile, coll'avv. Vergo, si era costituita la signora Noemi Visconti, figlia di Giuseppina Bianchi Visconti, nipote della defunta. Il Tribunale ha escluso invece la costituzione di parte civile di Attila Pedelli, che si ritiene parente alla lontana della Guaraldi, e in merito all'escussione dei testi si è riservato di deliberare durante lo svolgimento del processo. Tutta l'udienza antimeridiana è stata occupata da questi incidenti pregiudiziali.

Nel pomeriggio recatosi in un'automobile pubblica al Tribunale, accompagnato dal suo Pavia e dall'avv. Pizzo suo difensore, don Edoardo Lanzetti si è costituito al Tribunale. Nel suo interrogatorio, reso con voce chiarissima, il sacerdote si difende dall'imputazione del furto di titoli, di proprietà della defunta Carolina Guaraldi, dalla cassetta di sicurezza della Banca Commerciale, loro imputato allo stesso in correlazione con suo padre e con sua madre. Don Lanzetti si limita a dire che quei titoli risultano in parte donati da sua zia ad istituti di beneficenza ed in parte poi rimborsati, al momento della sua morte. Precisa che non vi fu alcuna sottrazione di titoli, ma che questi subirono soltanto un cambio di cassetta. Riguardo alla imputazione di falso, l'imputato la respinge energicamente e dice che quando il notaio e sua madre si assentarono dalla camera dell'infermo egli entrò dalla zia ottodecenne quali fossero le sue intenzioni. Essa gli dichiarò di voler testare ed appunto in quel momento fece il testamento, ricopiando il modulo che egli stesso le aveva steso. Se faceva degli errori, egli li correggeva. Sulla data e sulla firma del testamento dichiara che la Carolina Guaraldi si accingeva a scriverle in foglietti a parte e ciò perchè non era troppo alfabeta.

Il presidente dà poi lettura della perizia calligrafica, eseguita sul testamento contestato dai periti prof. Agnelli, Paoloni e Marzari, nella quale i primi due concordemente reputano che il testamento è stato scritto dal Lanzetti e dicono che i cartulari vradiscono la preoccupazione nello scrivente di contraffare la calligrafia, mentre l'ultimo dice che può darsi che la Guaraldi si sia lasciata guidare la mano da don Lanzetti. La seduta è quindi sospesa per brevi istanti. Entra nell'aula l'on. Lanfranconi, deputato fascista, che avvicinatosi al banco degli imputati abbraccia e bacia don Lanzetti. Dopo alcune domande, che si muovono a don Lanzetti, sempre in base al testamento che gli si imputa di avere falsificato, l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Il processo contro il maggiore Martinelli

L'Avvocato militare chiede la condanna dell'imputato a 10 anni di reclusione

(Tribunale Militare di Torino)

Aperta l'udienza si presenta alla pedana per deporre il commerciante Romualdo Tusini di Modena. E' uno degli ultimi testi a difesa che devono essere sentiti coi poteri discrezionali del presidente.

Una medaglia di benemerenza

Il Tusini racconta che al Martinelli, in occasione della sua partenza da Modena fu offerta, per sottoscrizione popolare, una medaglia di benemerenza. L'iniziativa fu presa da un Comitato cittadino che raccoglieva persone delle varie classi sociali.

Presidente: — Quale impressione suscitò in Modena la notizia dell'arresto del maggiore Martinelli e l'accusa che gli veniva fatta?

— Un'impressione disastrosa: il suo passato e la divisa che egli portava non potevano far credere tanto. Se ne parlava dapertutto con dolore e si ricordava il passato illibato di un uomo che aveva sempre fatto il suo dovere. Ripeto, un'impressione dolorosissima.

Sen. Vicini: — Vorrei che il teste stabilisse esattamente se a Modena si riteneva il maggiore Martinelli capace di fare quanto gli si attribuisce.

— No assolutamente; e tutta la parte sana della cittadinanza non ci può credere.

A domanda ancora del sen. Vicini il teste ricorda l'azione dell'imputato nei torbidi politici del 1921 e l'azione da lui condotta contro gli affiliati alla banda Adami. Episodi già noti altrove e precedenti testimonianze.

A domanda infine del Presidente, che vuol sapere se constasse al teste del groviglio di affari in cui era impegolato il maggiore, il Tusini precisa che verso la fine del 1922 il Martinelli che s'era recato in licenza a Modena, gli ebbe ad accennare ad affari commerciali intrapresi a Torino ed a fideiussioni, a firme di garanzia che aveva accordato ad amici, ma per semplice amicizia ed in linea di favore.

Il teste è licenziato; ma non sono usciti gli altri che sono stati citati, saranno sentiti in seguito. Intanto ha la parola l'avvocato militare, tenente Guasco.

La requisitoria del P. M.

«Mai più arduo e doloroso fu il compito mio, come in questa causa — esordisce il valoroso rappresentante dell'accusa — e confesso che mi mancherebbero le forze se non sentissi che la mia fatica è fatta più lieve dalla indagine scrupolosa del Presidente, a cui rivolgo ancora un saluto. Ammesso che compito mio, che mi porta ad indagare in un campo insospettabile, ad infliggere le piaghe in una istituzione dove è disciplina morale è il polpito perenne che ce la fa onorare, per invocare repressioni energiche e perfettorie. Qualunque possa essere il risultato del dibattito, mai però resterebbe offuscato il spirito e la tradizione della benemerita Arma dei carabinieri reali».

Venendo all'esame della causa l'avv. Guasco si domanda: «Qual'è la verità, in questa causa, intrisa di oscurità, di reticenze, di paure, di indizi, che non presenta rilevanze di fatto tali da pronunci verso una conclusione facile e precisa?».

L'oratore ricostruisce minutamente i fatti: ricorda come venne scoperto il furto, il dolorosissimo stupore subentrato in tutti gli ambienti della Caserma Bergia ed osserva: «Il furto è stato scoperto, le prime indagini fatte, mentre si interroga a destra e sinistra, viene cercato il maggiore Martinelli. Egli non c'è, è assente, lo si attende; si sa, si è detto che egli è informato del fatto. Egli giunge alfine, lo si interroga; la sua mancanza disciplinare è grave e contro di lui s'impongono provvedimenti restrittivi. Si viene così a sapere del suo tenore di vita, che è ben diverso da quello che si ritenera. Il mandatario inquirente restringe il campo delle sue ricerche al capitano Cavanna, che comandava la compagnia, ed al maggiore Martinelli. Le indagini si fanno più intense, nuovi elementi vengono acquisiti. Ma il capitano Cavanna ha dimostrato che non aveva interesse a compiere il furto; contro il Martinelli si procede, contro di lui si chiede il giudizio del Collegio.

«Rifacciamo il cammino percorso dal magistrato inquirente, continua l'avvocato militare, che prende quindi ad esaminare le circostanze di fatto emerse dall'insieme delle indagini. Non si sono trovate impronte, neppur minime, di grimaldelli. Come è stato aperto l'armadio in cui era contenuto quell'ironia di cassaforte? La serratura di quest'armadio è di una sicurezza relativa, ed i periti han detto che non era difficile aprirla con qualunque chiave. Quanto alla cassaforte essa è stata trovata coi lucchetti tagliati. Cosa hanno detto in proposito i periti? Che i lucchetti sono stati tagliati con uno strumento foggiato a punta e a tranciante. Solo uno strumento di questo genere può produrre una sicura sezione di taglio, quale è quella che abbiamo rilevato. Il dibattito peritale anche se ce ne fosse bisogno, sta a provare che i lucchetti sono stati tagliati quando la cassa era aperta, in che il ladro ha agito ad imbroglione morto. Tutta la causa conclama la gravità di questo rilievo. L'oratore difende l'opera del perito di accusa che la difesa ha tentato di invalidare e prosegue esaminando le altre circostanze emerse.

«Chi può essere dunque il ladro? si domanda l'avv. Guasco. Intanto il colpo non può essere avvenuto di giorno. Ora negli uffici una sorveglianza attiva e diuturna. Nè può essere consumato da estranei alla caserma, se non col concorso di molti spostamenti alla caserma stessa. Troppi rischi avrebbe dovuto correre questo estraneo per iniziare, realizzare il suo piano».

Procedendo per esclusioni l'oratore afferma: Chi si presenta a noi, al nostro intelletto avido di ricerca, come il più indiziato? Il capitano Cavanna, egli più e meglio di ogni altro. Ma noi abbiamo sondato, scrutato, scandagliato, tutta la vita, anche la intima del capitano Cavanna. Egli non ha potuto compiere il delitto; non avrebbe una causale. Le indagini ci hanno rivelato in lui una modesta, povera vita di ufficiale. Nessuna oscurità, tenebrosità in lui che possa convalidare il sospetto. E se non fu il capitano Cavanna chi può essere? Qualcuno che era addentro all'ambiente, e a cui non poteva riuscire difficile simulare le modalità dell'operazione ladresca. Queste condizioni ci appaiono realizzate nel maggiore Martinelli. Egli infatti fu avvisato la sera del 25 gennaio che il capitano Cavanna non aveva effettuato la distribuzione dei fondi, egli ebbe a recarsi nell'ufficio del comandante la compagnia ed ebbe modo di vedere la cassetta, contenente l'ingente somma. Dall'insieme delle circostanze noi ricaviamo quel tanto che basta per foggiare il substrato dell'accusa che grava contro di lui.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio per la prosecuzione della requisitoria del P. M.

Un pubblico più folto e alcune signore anche assistono all'udienza pomeridiana, che si apre colla liquidazione di un incidente sollevato dalla difesa.

Questa infatti aveva chiesto al Presidente che si desse lettura della formula del giuramento prestato dal capitano Muratori, quale segretario dell'ufficiale istruttore. La difesa difensionale trovava motivo nel dubbio che il giuramento non fosse stato prestato, o quanto meno fosse stato prestato in ritardo. Il che avrebbe potuto portare all'invalidazione di qualche atto di istruttoria. Ma il documento è stato ritrovato e la formula del giuramento, prestato in ritardo, è letta all'udienza. I difensori s'acquietano.

Le prove che suffragano l'accusa

Nella seconda parte della sua requisitoria, l'Avvocato militare, che nell'udienza pomeridiana ha parlato oltre due ore, ha esaminato rigorosamente il contegno del maggiore Martinelli, anteriormente e posteriormente al fatto, per dedurne che in esso si trovano singolarmente, armonicamente unite, tutte quelle circostanze eccezionali che valgono a suffragare l'accusa. Martinelli conosceva più di ogni altro la stato della cassa, la facilità di apertura; durante il suo servizio egli aveva potuto constatare che con qualsiasi chiave si poteva aprire la porta che dà accesso all'ufficio. Egli solo, o il capitano Cavanna — e questi è da escludersi per motivi evidenti e che sono stati tuttavia lumeggiati — dato il modo con cui il colpo è stato compiuto, poteva consumare il furto. Nell'azione del ladro c'è un secondario intendimento, quello di assicurare l'attenzione del giudice inquirente, c'è la simulazione nello scasso, carattere che sarebbe mancato se il ladro fosse stato il solito furfante. Il ladro occasionale. «Data quindi la possibilità materiale, fisica, che il Martinelli abbia organizzato l'impresa — continua l'avv. Guasco — in sè deve esaminare al lume della ragione per trarne illazioni, conforti, indizi morali, all'accusa». L'oratore rende omaggio all'opera coraggiosa spiegata a Modena nel 1920 e '21 dal maggiore Martinelli nella repressione del brigantaggio e nei torbidi politici che allissero in quell'epoca quella città.

«Ma le carte processuali ci parlano di un travisamento nell'animo del Martinelli, intervenuto successivamente — afferma il P. M.: — a Torino egli si unisce; si lega ad una donna che trova comodo vivere senza fatica alle sue spalle. Martinelli dimentica la sua qualità di marito, di padre, ed alla donna che mantiene lussuosamente egli non sa nascondere le sue condizioni finanziarie. Lo stipendio d'un ufficiale non può consentire il lusso di un'amica dispendiosa, nè il tenore di vita che l'imputato s'è imposto. In un solo anno spende 3000 lire in abiti borghesi. Scinde le 10 mila lire inviategli dal padre, ricorre ad un prestito di 1000 lire. Ma non basta; chi paga questi sciagurati capricci? C'è l'uomo della situazione, Lamberti, col quale il Martinelli ha stretto dapprima una semplice amicizia e poi una relazione d'affari. Lamberti, che paga la nota del sarto e le camicie di seta a 200 lire l'una». L'avv. Guasco fa la cronistoria di questa relazione, già nota attraverso le testimonianze, concludendo che i rapporti fra Martinelli e Lamberti erano quelli di cointeressati, di compartecipi nell'azienda. «Da questo groviglio d'affari deriva per Martinelli una causale a compiere il delitto. Il teste Tirelli, che non aveva interesse a colpire il Martinelli, ha detto all'udienza una frase intesa da quest'ultimo: «Prelevero dalla cassa centomila lire». Questa frase è di poco anteriore al giorno del furto; nel frattempo egli venne trasferito; non più quindi maneggio illecito di fondi ma possibilità reale che egli si sia impossessato della somma che urgeva all'azienda». L'oratore produce e fa allegare agli atti alcune lettere del comandante della Legione di Torino al comandante dell'Arma, del dicembre 1922, in cui il Martinelli è giudicato come «un ufficiale scadente, indolente per natura», «insufficiente ed incapace» a ricoprire il posto da cui era stato con provvedimento di quei giorni rimosso.

«Tutti gli altri elementi di causa, massime la simulazione dello scasso, che ha una significazione profonda, al di là della quale non si può andare, dànno la certezza morale che il furto non può essere avvenuto che ad opera del Martinelli.

«Potrei trovare parole di fuoco — così conclude l'Avvocato militare — contro le miserie morali emerse dal dibattito, ma sarebbe troppo pena al vostro animo di soldati, o signori giudici. Ai gregari dell'Arma, alla cui secolare tradizione è stata inferta una atroce ferita, offriamo il conforto della nostra fede e della nostra devozione. Fieri e calmi nella vostra coscienza di soldati e di cittadini, deliate la vostra sentenza. Se avete la certezza morale della responsabilità del maggiore Martinelli, affermatene la colpevolezza; se un dubbio s'annidasse nella vostra coscienza, assolvete, io mi inchinerò alla vostra sentenza.

«Chiedo che il maggiore Ludovico Martinelli sia dichiarato colpevole del reato ascrittogli e condannato alla pena di 10 anni di reclusione militare, con tutte le conclusioni di legge».

Stamane parleranno i difensori ed in serata si avrà la sentenza.

LA CONCIMAZIONE AZOTATA DEL FRUMENTO IN PRIMAVERA

Il nitrato di soda è particolarmente adatto per la concimazione azotata del frumento perchè si applica durante la vegetazione, nel tempo, nel modo e nella misura che l'agricoltore giudica convenienti per ottenere un successo tecnico e un vantaggio economico.

Per il fatto particolare che il nitrato di soda (che è un concime azotato nitrico) viene assorbito dalle radici immediatamente, la quantità di questo concime può essere commisurata alle esigenze diverse della coltivazione del frumento nelle differenti regioni italiane e a seconda dello svolgersi della stagione. Per il nitrato non vi sono formule e dosi fisse.

Il nitrato di soda non è affatto un eccitante della vegetazione (come qualche volta si dice) ma un reale alimento azotato, e quando è dato al frumento più volte successivamente, in quantità limitata ciascuna volta, permette di ottenere risultati sempre vantaggiosi.

Non si deve dimenticare infine che il nitrato di soda valorizza al massimo grado tutte le moderne pratiche di coltivazione del frumento, specialmente la semina a macchina, la sarchiatura, la rincalzatura, e le sementi di razze elette.

In PIEMONTE e LIGURIA

gli agricoltori possono fornirsi di nitrato di soda presso i magazzeni centrali, le succursali e agenzie, oppure i depositi delle seguenti associazioni agrarie:

ALBENGA: Consorzio Agrario Cooperativo
ALESSANDRIA: «L'Agraria» Cooperativa Agricola
ASTI: Casa del Contadino
ASTI: Sindacato Agrario Cooperativo
CASALE MONFERRATO: Federazione Agraria Casalese
CASALE MONFERRATO: Cooperativa Agraria del Monferrato
CASALE MONFERRATO: Sindacato del R. Comizio Agrario
CHIAVARI: Consorzio Agrario Cooperativo
CUNEO: Consorzio Agrario Cooperativo
GENOVA: Consorzio Agrario
IVREA: Federazione Agraria Canavesana
MONDOVI': Cooperativa Agraria Subalpina
NOVARA: Consorzio Agrario Cooperativo
ONEGLIA: Consorzio Agrario Cooperativo
SAN REMO: Consorzio Agrario Cooperativo
SANTHIA': Circolo Agricolo Cooperativo
SARZANA: Consorzio Agricolo
SAVONA: Consorzio Agrario Cooperativo
TORINO: Associazione Agraria Piemontese

CRONACA CITTADINA

Per la nostra Università

Le polemiche fra clinici universitari ed Amministrazioni ospitaliere hanno sollevato un problema che è necessario affrontare nella sua interezza. E' problema che non riguarda solo Torino, ma investe gli interessi di tutto il Piemonte e in tutte le sue classi sociali. Se la media borghesia trova nell'Università la formazione professionale e perciò la vita spirituale ed economica dei propri figlioli, l'industria attinge da essa l'abilità e la sapienza dei propri tecnici, il proletariato attraverso gli insegnanti ed i medici vi deriva insieme con tutti i cittadini la luce del sapere ed il conforto della salute. Non c'è forma di vita, non attività che per un rapporto o per l'altro non si rannodi con la vita e l'attività universitaria, e non finisca perciò col dipendere da essa. Il problema dell'Università è dunque problema che trascende i singoli ceti e le classi; la sorgente è nel centro, i rivoli si diramano e diffondono per tutta la regione. Se la fonte s'inaridisce ne soffre la vita di tutti.

Or bisogna avere il coraggio della verità: l'Università di Torino è insidiata da un grave pericolo. Ed esso si chiama fuoriuscita. Non si discute qui di quella forma di decadenza che dipende dall'abbassamento di tutto lo spirito europeo, nè del valore individuale dei suoi insegnanti, qui si parla del male che corrode l'organismo. La civiltà moderna si va facendo sempre più esigente. Il agli insegnanti ed agli studenti sono dati i mezzi per tutto vedere, sperimentare, studiare, o stando in Torino si può ripetere qualunque prova si faccia a Berlino ed a Parigi, conoscere qualunque libro si pubblichi in ogni parte del mondo, e i mezzi ed i comodi della ricerca scientifica nelle forme più svariate che possa escogitare sono aperti a tutti gli studiosi, oppure l'Università, qualunque sia il valore dei suoi maestri, si sequestra dalla vita scientifica internazionale e si affascia a nuovi bisogni esigenze che vanno crescendo si può dire di giorno in giorno con l'affluire della scienza: cattedre nuove, sia pure supplementari, che bisogna instituire per svolgere le nuove forme del sapere, pubblicazioni di studenti e di professori alle nelle difficoltà presenti nessuna Accademia può stampare e chi vi oserebbe sarebbe grave danno non fossero pubblicate, tentativi scientifici di professori che attuati potrebbero forse ottenere grandi effetti. Ma l'Università di Torino non risponde più purtroppo alla somma di queste esigenze.

La recente polemica ha rivelato quale sia lo stato delle cliniche. Nessuna di esse è più sufficiente ai bisogni; alcune o addirittura non esistono, come la Psichiatrica, o sono in condizioni pietose. La clinica pediatrica è una sconquassamento della clinica medica con sette od otto letti, la dermosifilopatica non risponde in realtà che a mezzo il suo nome, poichè alle malattie della pelle non sono assegnati che cinque letti che si trovano nell'ospedale di San Luigi, mentre la vera clinica si trova nel San Lazzaro; ramma clinica, neppure di quelle in migliori condizioni, sodisfa più a tutti i bisogni della scienza o della pratica universitaria.

Quando fra il 1903 ed il '20 si costruirono gli Istituti scientifici del Valentino pareva che Torino sotto così luminosi auspici si dovesse mettere alla testa di tutto il movimento medico scientifico d'Italia. Ma non fu purtroppo che l'impeto di un momento. Tutta assorta nel meraviglioso suo sviluppo industriale la città non si rese conto che anche la scienza è cassa l'industria un divenire continuo e che anche per essa arrestarsi è morire. Così mentre Roma, Napoli, Pavia, Firenze, risolvevano nel frattempo il proprio problema clinico, Torino nel punto che doveva cogliere i frutti della sua operosità e della sua preveggenza, si fermava. Alla costruzione degli Istituti non corrisposero quelle delle cliniche, alla prima grande spesa non seguì quella perenne, ricca alimentazione che solo consente ai grandi laboratori della scienza — e le Biblioteche sono prime fra queste — di non trovarsi mai in arretrato. Altri Istituti rimasero nel vecchio palazzo Carignano, magnifico palazzo certo ma non costruito precisamente a scopi scientifici; l'Orto Botanico non potè, per ristrettezza di fondi, mantenere in attività che una delle sue serre, e non pochi esemplari di piante rare andarono perduti. Più ancora. Con lo sviluppo della cultura anche le vecchie facoltà di scienze morali si sono dato Gabinetti speciali, come quello di Archeologia, di Storia dell'arte, di Geografia e via dicendo. Ogni Facoltà nello specializzarsi della scienza ha dovuto allestire particolari Biblioteche ove il professore, per le sue già intime indagini, lo studente per la propria tesi trovi ciò che la Biblioteca Nazionale assolutamente non già può fornire. Ma le grandi riproduzioni artistiche, i libri di arte, tutti i libri inglesi e tedeschi sono saliti a prezzi fantastici. I Gabinetti di scienze morali costano oramai come e più dei gabinetti scientifici. Perciò tutti questi gabinetti, queste speciali Biblioteche, questi preziosi indispensabili stromenti di lavoro per i quali solo la vita universitaria è attività superiore e con i quali soltanto si crea l'alta coltura nazionale, tutti, per mancanza del necessario alimento, hanno allentato la prima meravigliosa loro attività. La stessa Biblioteca Nazionale che dal palazzo universitario voleva essere trasportata in un grande palazzo vicino per svilupparsi se stessa secondo i propri bisogni e lasciar libera di svilupparsi l'Università, anch'essa, si è addormentata, per dir così nei propri locali. Non si accusa alcuno, tanto meno si recrimina contro chicchessia: si constatano solo dei fatti.

Vero è dunque quello che gli studenti — ai quali conviene riconoscere il merito di aver prospettato ai cittadini la situazione — hanno nel recente loro ordine del giorno rilevato. L'Università nostra si avvia verso la decadenza. Ma intanto ad appena 150 chilometri da Torino, quasi alle porte del Piemonte, con tutta la forza di attrazione che le viene dalla città ove sorge, si alza verso una pienezza meravigliosa di vita la nascente Università di Milano. Milano ha già una Facoltà di Filosofia e Lettere, gli Istituti Clinici di perfezionamento, il Politecnico; ora vuole una «Universitas studiorum» completa. E si appresta a fornirla con una modernità di vedute, una chiarezza di propositi, una tenacia di volontà meravigliose. Bastino per farsene un'idea due accenni per gli accordi presi con l'Ospedale Maggiore, gli Istituti clinici di perfezionamento, l'Istituto dei Rachitici, l'Istituto Vittorio Emanuele III (per la localizzazioni cerebrali) la Facoltà medica disporrà di 1800 letti. E' — come si vede — una costruzione superba che si muta nel granito. Ed il cemento lo portano tutti i cittadini con il proprio denaro. Nessuno si è rifiutato dal concederlo: enti pubblici, grandi industriali, commercianti, giornali cittadini, Istituti bancari e casse di risparmio, patrizi e ricchi borghesi. Fino al 22 gennaio si erano raccolti 5 milioni 585 mila lire; oggi la raccolta si avvia verso gli otto milioni, e più saranno ancora perchè il moto è appena all'inizio e perchè molti istituti, giornali, privati, si sono obbligati non per una volta soltanto ma per parecchi anni. E' gara di contribuzioni degna di una grande e moderna città. I Milanesi vogliono possedere la più grande Università d'Italia, e se continuano così l'avranno.

Noi non vogliamo sollevare rivalità regionali. Di quanto si opera con tanto magnifico slancio a Milano siamo lieti e ammirati. La patria si onora così. Ma il pericolo per la nostra Università è evidente. Attirati da quella somma di vantaggi scientifici e pratici che troveranno a Milano gli studenti, a poco a poco, e in numero sempre crescente, diserteranno il nostro maggior Istituto, e questo sarà costretto a trascinare una vita che parrà monarione dal suo glorioso passato. E' il pericolo stesso che ha avvertito Padova. L'Università di Padova per rispetto a Milano è su per già nella posizione nostra. Anche per essa addormentarsi sulle glorie del passato vorrebbe dire allontanarsi sempre più da esse. Ed è corsa perciò ai ripari. Noi vorremmo appunto che Torino e il Piemonte facessero per l'Università loro quello che Padova ed il Veneto hanno fatto e vengono facendo per la propria.

Torino non ha, purtroppo, in questo momento un magistrato proprio. Ma ci pare che il Presidente della Deputazione provinciale possa bene prendere il suo posto. E dalla Provincia dovrebbe essere indetta, come fu a Padova, una grande riunione a cui vorrebbero essere invitati i rappresentanti di tutte le province e delle maggiori città della regione, i capi degli Istituti bancari, lo Cassa di risparmio, gli Istituti scientifici, i rappresentanti della grande industria, i giornali, i più cospicui cittadini, tutti coloro insomma che per una ragione o per l'altra sono interessati alla vita della Università e possono darle il loro contributo o di consiglio o di opera. Che cosa bisogna fare per riportare l'Università al suo antico splendore e mettere alla pari con qualunque Instituto scientifico non solo d'Italia ma di Europa? Quali somme sono necessarie e come si possono trovare? Come si devono ripartire gli obblighi fra i vari Enti della città e della regione?

E' un complesso di problemi che vogliono essere attentamente studiati. Ma questo non può essere che ufficio di uno speciale Comitato di competenti, i quali vigilando bene proporre soluzioni adeguate. Dovere dei cittadini è fare che tali soluzioni abbiano ad essere senza indugio attuate. Il che è come dire prestare i mezzi a ciò necessari. La spesa sarà certo ragguardevole: ci vorranno parecchi milioni perchè l'Università degli studi divenga ciò che nella vita di un popolo come il piemontese deve essere. Ma Torino e il Piemonte non hanno mai mancato. Poche volte del resto come questa alla luce che ne deriverà a coloro che più avranno dato e più avranno fatto corrisponderà la pratica utilità della città e dell'intera regione.

***

Gli Studenti dell'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, riuniti ieri in numerosa assemblea, convocata dalla loro Associazione, rammaricandosi di non aver potuto partecipare alla riunione tenutasi il 14 nel salone della Camera di Commercio, con largo intervento di studenti Universitari, Politecnici e di Commercio, perchè non avvertiti dal Comitato organizzatore della suddetta riunione; mentre protestano per la ingiustificabile omissione, dichiarano di aderire nel modo più completo alla protesta per le tristi condizioni degli Istituti Superiori Torinesi e per l'apatia che al riguardo dimostrano le Autorità competenti del Piemonte».

Il servizio festivo dei portalettere

Abbiamo già avuto occasione di riferire il malcontento che esiste fra i portalettere per il fatto che sono obbligati a compiere lavoro straordinario nei giorni festivi senza alcun compenso, nè in denaro, nè in riposo in altri giorni della settimana. Ora la Commissione da essi nominata, nel trasmetterci per la pubblicazione un ordine del giorno votato dai portalettere in assemblea, ci scrive per illustrare le ragioni del malcontento. I portalettere, dunque, lamentano la disparità di trattamento che si verifica fra città e città. «Infatti, scrivono, questo personale che non percepisce nell'anno il tenue minimo compenso pel lavoro straordinario, per essersi periodi non inferiori di superavvero fin tal tempo venuono scelti i turni e i congedi che nessuno può disconoscere viene a trovarsi, nei riguardi del riposo settimanale, in condizioni così sfavorevoli da invocare l'applicazione di quanto la legge stabilisce. E' vero che la legge autorizza dodici ore di straordinario per settimana, ma quando questo ore siano giornalmente distribuite in continuità di orario: ma non dice che per ben tre settimane su quattro nei giorni di riposo il personale si trovi obbligato a prestare 4 ore di straordinarie prestazioni e solo tre. E questo sia detto per i portalettere più fortunati e cioè quelli addetti alle zone centrali; ma cosa si dovrebbe dire per i poveri «portalettere addetti alle zone della periferia» (e sono oltre una settantina) i quali da ben dieci mesi non usufruiscono di alcun riposo?

«Questo stato di cose crea, e a ragione, un vivo malcontento, tanto più che ciò avviene solo a Torino. Nelle altre grandi città infatti, ad esempio, Roma, alla domenica effettuano, come a Torino, una distribuzione, ma col personale al completo e questo, a scelta percepisce le ore straordinarie festive, o la giornata di riposo in settimana. A Genova maggiore servizio con personale ridotto; non gode straordinario, ma effettua la settimana il giorno di riposo; a Milano servizio con personale ridotto, come a Torino, percepisce però 4 ore di straordinario anzichè 3 come a Torino.

«Ciò constatato, pur tenuto conto che la locale Direzione in seguito allo sfollamento di parte del personale venga a trovarsi in difficoltà nel disporre delle supplenze necessarie, viene fatto di domandarsi se questo stato di cose (durasse da mesi e mesi) si possa protrarre all'infinito o, se non sarebbe opportuno provvedere, sia pur nei limiti della possibilità, tanto pel bene del personale quanto pel miglior andamento del servizio, che Torino risanto in modo non indifferente».

Ed ecco l'ordine del giorno votato: «I portalettere di Torino riuniti per udire la relazione della Commissione nei riguardi del riposo settimanale. Dopo aver presa conoscenza che in tutti i grandi centri il servizio si effettua come a Torino, tranne come a Genova le spunte che compiono alla domenica la distribuzione non percepiscano alcun compenso straordinario, ma godano in settimana del giorno di riposo; che a Roma godano a scelta: lo straordinario o la giornata di riposo, infine come anche a Milano lavorino come a Torino in numero ridotto, percependo però quattro ore di straordinario anzichè tre come a Torino, in seguito a tale constatazione all'unanimità deliberano di affidare mandato alla Commissione perchè espletati le necessarie pratiche presso la Direzione superiore, affinchè voglia provvedere ad aumentare a quattro il numero delle ore straordinarie, concedendo magari settimanalmente la giornata di riposo settimanale in luogo delle ore straordinarie».

Una Federazione di Associazioni militari

Una rentina di Associazioni militari si sono riunite per procedere alla costituzione di una Federazione, aderendo così all'invito dell'Associazione del Fante. Il generale gr. uff. Giustiniani fiorì spiegò lo scopo della Federazione e l'assemblea propose che a singole associazioni esaminino per proporre quale lo statuto per riferire poi i singoli pareri in una adunanza che avrà luogo dopo il periodo elettorale.

I Reali per il Veglionissimo

Una valanga di premi - Il premio del Re e della Regina - La Coppa della Camera di Commercio - Un viaggio interessante - Cinquemila lire di dote - Maschere e costumi.

Al Veglionissimo dei giornalisti, che si terrà, come è noto, al teatro Regio l'ultima sera di febbraio (le signore sono pregate di ricordarsene) non è mancato anche quest'anno l'interessamento reale. Il ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, ha comunicato al consigliere delegato dell'Associazione della Stampa che S. M. la Regina aveva disposto perchè un bellissimo premio fosse messo a disposizione della Giuria incaricata di prescegliere tra le molte maschere la maschera più bella, e che il Re si era gentilmente associato all'augusto desiderio della Regina. Una magnifica «alzata» in cristallo con un massiccio piedestallo d'argento e un servizio da tavola pure in cristallo e argento arricchisce da ieri la sede dell'Associazione giornalistica, che in questi giorni, viva di molteplice attività, è continuamente affollata da gente curiosa che vuole scoprire i segreti del Comitato organizzatore.

Il premio dei Reali troneggerà nell'esposizione dei doni che verrà fatta quanto prima in uno dei principali negozi della città, tra molti altri oggetti bellissimi ed interessanti. Mai come quest'anno è stata pronta e larga la rispondenza di autorità e di privati, all'invio dei giornalisti per l'inizio di premi per il veglione. Tutti gli Enti pubblici hanno assicurato il loro appoggio, le maggiori Ditte hanno già inviato o promesso il loro dono. Ricordiamo per oggi quelli che hanno qualche particolare caratteristica, riservandoci di pubblicare più tardi l'elenco completo. La Camera di Commercio ha mandato una magnifica coppa in argento e cristallo. L'Agenzia di viaggi Alessandro Paris, con la consueta liberalità che la fa benemerita dell'Associazione, offre anche quest'anno un viaggio in prima classe che consentirà a chi sarà favorito dalla sorte l'occasione di visitare gratuitamente due suggestive città italiane: Trieste e Napoli. Un viaggio per terra e per mare, in ferrovia e su di un transatlantico della Società Triestina di navigazione Cosulich (Presidente Wilson o Maria Cosulich). E' fortunato che avrà questo dono potrà partire da Trieste o da Napoli e tornare in ferrovia. Il biglietto ha la validità di un mese.

Un premio di eccezionale valore mette a disposizione della Giuria del Veglionissimo la Compagnia di Assicurazioni Generali «Venezia». Si tratta di una assicurazione dotale della cospicua somma di lire cinquemila, che la persona favorita dalla sorte incasserà dopo venticinque anni. Una signorina potrà assicurarsi un regalo di nozze. Al lettore pensare quante altre combinazioni allettanti possano derivare da questa combinazione, che dobbiamo alla cortesia della «Venezia», e al suo direttore locale, grand'uff. De Angelis.

La Giuria dovrà quest'anno faticare non poco per assegnare tutti i premi, tanto è grande il loro numero. Potrà premiare ogni genere di bellezza: maschere in costume, costumi di pregio, toelette originali, o, se lo crederà, anche coloro che porteranno nel veglione un particolare tono di galanga. Al clamore provvederà la mascherata dell'Associazione, che si annunzia non solo bellissima per numero e varietà di costumi, per vivezza di colore e originalità di foggia, ma rumorosissima per la partecipazione di un fortissimo gruppo di «midinettes», che il disegnatore Nino Lanza, l'arbitro del carnasciale, ha messo insieme. Del clamore che si avrà la notte del 29 febbraio al Teatro Regio, ma un saggio chi frequenta l'Associazione in queste sere. La notte di follia ha tra i giornalisti il suo prologo. Quando alla mezzanotte, il velario del Regio si aprirà, sarà una esplosione di allegrezza. Si vedrà ricostruito, come per incantesimo, l'indimenticabile mondo di Giovanni Boccaccio. E quante Fiammette! Del scenario, Gaido promette meraviglie. E Gaido è tale uomo, che quando promette, mantiene. Ha dato tale saggio della sua arte di organizzatore nel bellissimo Carosello storico, che si può avere fede nella sua promessa.

L'assegnazione dei palchi, iniziata ieri, continua oggi, dalle ore 17 alle 19. Chi intende crearsi il suo nido, deve affrettarsi. I desiderii sono molti e i palchi pochi. Tra pochi si verrà iniziata la vendita dei biglietti di ingresso.

Eclisse di luna

Le eclissi di luna avvengono sempre a luna piena, ma non in tutti i plenilunii si ha eclisse lunare. Uno avverrà domani sera mercoledì: la luna sorgendo ci il sole tramontando: la prima sarà visibile eclissata, poco elevata sull'orizzonte nella regione orientale del cielo. Ecco i dati per l'eclisse: ingresso della luna nella penombra ore 14,15, nell'ombra ore 15,18, principio dell'eclisse totale ore 16,20, fase massima ore 17,8, fine dell'eclisse totale ore 17,57, uscita della luna dall'ombra ore 18,58, uscita della penombra ore 20,1. La luna domani lucerà sull'orizzonte di Torino per il suo lembo superiore alle ore 18,1.

Debbo questi dati all'amichevole e squisita cortesia del prof. Silva, insegnante egregio di geodesia e di astronomia nella nostra Università, e del suo assistente dottor Peliano. A chiarire le indicazioni del quadro precedente giova rammentare che una eclisse lunare è conseguenza della penetrazione della luna nel cono d'ombra e penombra che la terra interponendo la luce solare irradia nello spazio. La luna non può attraversare il cono ombroso della terra che in determinate posizioni relative dei tre astri, sole, luna, terra, ed è perciò che non a tutti i plenilunii si ha oscuramento dell'argentico astro della notte.

Dopo che il disco lunare è entrato interamente nell'ombra, esso è generalmente ancora distintamente visibile, illuminato da una fosca luce color rosso rame. Questa colorazione proviene dalla luce solare, che vien rifratta dalla porzione meno elevata della nostra atmosfera e penetra fin nel cuore della nostra ombra a colorare la superficie lunare. Astronomicamente parlando le eclissi lunari hanno un'importanza minima di fronte a quelle solari: esse hanno conservato alcune applicazioni di rilievo: ma ne ebbero assai più nel passato. Ad esempio, esse servivano a determinare la longitudine geografica dei vari luoghi; ora invece la differenza di longitudine di un luogo si ottiene col telegrafo elettrico, o col telegrafo senza fili. Nello scorso anno, in Italia, si eseguì un'operazione di tal tatto tra Milano, Padova, Genova, Napoli, per iniziativa e sotto la direzione del comandante Alberto Alessio, direttore dell'Istituto idrografico della regia marina.

Le eclissi hanno nei secoli avuti hanno talvolta una grande importanza per la cronologia e la storia potendosi, calcolando a ritroso del tempo, fissare l'epoca precisa di avvenimenti menzionati degli storici sono contemporanei ad essi, e così stabilire l'attendibilità delle asserzioni degli storici stessi.

Ogni si riguarda un'eclisse lunare come un fenomeno naturale completamente studiato e predetto con precisione che giunge fino al minuto secondo, ma non fu sempre così. Gli antichi ravvisavano nell'oscuramento lunare un... pericolo dall'astro; ovunque intimorite le genti, urlavano, strillavano, facevano strepito e fracasso coi più diversi armesi ed istrumenti, pensando così di aiutare la luna a superare il pericolo ed a vincere e scacciare i mostri che attentavano alla sua esistenza.

Ma domani i cittadini che guarderanno la luna, più o meno oscurata dall'ombra della terra, non faranno strepito. Un'eclisse? Per molti di essi sarà un piccolo avvenimento trascurabile.

Olinto Zanotti Bianco

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (interni comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-908.

Le elezioni

La lista definitiva
dei terzinternazionalisti e comunisti

E' noto che, recentemente, una parte degli iscritti al Partito socialista ufficiale (massimalisti) si sono staccati — ed alcuni furono espulsi — dalla fila del partito, per divergenze dipendenti sulla valutazione da dare alle direttive della «Terza Internazionale». Appunto per ciò questi dissidenti furono designati col nome di terzinternazionalisti. Ora questi elementi hanno stretto un'alleanza elettorale — e perciò temporanea — coi comunisti. Dall'alleanza scaturì un Comitato elettorale misto che preparò l'organizzazione elettorale presso le varie circoscrizioni e compilò la lista dei candidati ufficiali. La lista sono state, stesso, resa di pubblica conoscenza.

In quella che riguarda la circoscrizione del Piemonte vi sono molti nomi che ebbero una grande notorietà negli anni dal 1920 al 1922. Alcuni fra i sedici candidati sono molto noti a Torino e qualcuno fra essi fu anche deputato nella passata legislatura. Questo è il caso del ferroviere Vincenzo Pacella, dell'ex-impiegato municipale Giuseppe Rabezzana, del dott. Fabrizio Maffi e di altri residenti in altre provincie del Piemonte. Gli altri nomi sono i seguenti: avv. Bellone di Alessandria; impiegato Arturo Bendini; operaio Giovanni Cavallo; ferroviere Arturo Corzani; pubblicista Antonio Gramsci, che fu direttore dell'«Ordine Nuovo» e che adesso si trova in Russia; impiegato Luigi Ivaldi; meccanico Mario Montagnana, notissimo a Torino come organizzatore e propagandista fra la gioventù socialista; operaio Oberti Antonio; avvocato Riccardo Roberto, di Alba; contadino Saverio Savio; professore Angelo Tasca, già collaboratore dell'«Ordine Nuovo» ed ex-consigliere comunale a Torino; pubblicista Palmiro Togliatti, già redattore-capo dell'«Ordine Nuovo»; ed il capo-tecnico Giuseppe Vota, già segretario del Sindacato socialista lavoranti in legno.

L'ex-deputato Raberzana è portato anche in Sicilia; il prof. Tasca anche in Liguria; il Grunsel e l'avv. Roberto anche nel Veneto; il Togliatti anche in Toscana; e l'ex-deputato Maffi anche nel Lazio-Umbria. Fra le personalità più note a Torino è da rilevare che l'avv. Leonida Repaci — che fu candidato al 4.o collegio di Torino — fu parte della lista comunista per la circoscrizione della Lombardia.

I candidati socialisti ufficiali

La Direzione del Partito socialista italiano ha approvato la lista dei candidati proposti per la circoscrizione del Piemonte. La lista è di 16 nomi, quanti cioè sono assegnati alla rappresentanza nella nostra circoscrizione. I candidati della nostra provincia sono: l'ingegnere Giuseppe Romita, deputato uscente ed ex-consigliere comunale; l'operaio Filippo Amedeo, deputato uscente e noto organizzatore sindacale; il popolarissimo Francesco Barberis che fu deputato nella 24.a legislatura; il corrispondente da Torino dell'«Avanti!» Filippo Acciarini ex-impiegato ferroviario, recentemente esonerato dal servizio «per scarso rendimento»; l'operaio Achille Morturo, consigliere provinciale ed il ragioniere Enzo Nuti che fu consigliere comunale.

Per la altre tre provincie della nostra circoscrizione la lista presenta i seguenti candidati: Alessandria: Recalcati Umberto, inciso, ex-deputato; Tassinari Francesco, contadino, deputato uscente; Petroselli Giuseppe, tipografo, invalido di guerra; Quario Dott. Ernesto, medico. - Novara: Pubblicista Riccardo Momigliano, condirettore dell'«Avanti!» Oreste Mambello, organizzatore, ex-consigliere provinciale; Dott. Giuseppe Balconi, medico; Onorato Cesare, ragioniere. - Cuneo: Paolino Stefano, deputato uscente; Odasso Paolino, operaio ex-sindaco di Garessio.

***

La Sezione torinese del Partito socialista unitario ha convocato per questa sera, martedì, alle 21, in sede, i soci e tutti i simpatizzanti per la firma di presentazione dei candidati.

L'organizzazione del Fascio

Il Fascio di Torino ci comunica, per evitare «eventuali e dannosi equivoci», che per la lotta elettorale è «demandata ai seguenti membri del Direttorio l'opera di tracciare l'indirizzo politico» del Fascio stesso: «marchese Carlo Scarampi del Cairo, console Domenico Bagnasco, Bruno Gemelli, medaglia d'oro; avv. Carlo Majorino, avv. Daniele Berlacchi, ing. Carmelo Cimino, conte ing. Alessandro Orsi, Carlo Cherasco, cavaliere Alberto Ottolenghi, Mario Gioda, segretario politico; Guido Narbona, vice-segretario politico; Giovanni Cornaglia, delegato amministrativo; ing. Francesco Debenedetti, cassiere; Evaristo Tinivella, conte Alberto Fossati-Reyneri e ing. Franco Revel, probiviri; rag. Silvio Scarpa, avv. Giovanni Persico, sindaci. Una speciale Commissione è stata incaricata dal Direttorio di svolgere, durante il periodo elettorale, il lavoro politico, ed è composta dei signori: marchese Carlo Scarampi del Cairo, Carlo Cherasco, Giovanni Cornaglia e del vice-segretario Guido Narbona. I signori avv. Daniele Berlacchi e Mario Gioda rassegnarono la dimissioni da membri della Commissione in seguito all'inclusione dei loro nomi nelle liste dei candidati elettorali. A lato di detta Commissione funziona un Comitato elettorale, il cui compito è di indole esclusivamente tecnica ed attende all'organizzazione necessaria per mobilitare, al momento opportuno, le masse dei cittadini elettori, a capo della organizzazione tecnica elettorale trovansi il dottor Evaristo Tinivella, il cav. uff. Valerio Runzenigo, l'ing. Enrico Orlandini e il cav. Domenico Molino».

Il comunicato ricorda ancora che l'Ufficio di propaganda e stampa è affidato ai signori comm. Coniglione e avv. Silvio Tarizzo, e l'organizzazione dei Circoli rionali all'ingegnere Carmelo Cimino, mentre un Comitato provvede all'organizzazione di conferenze di cultura fascista. «La Segreteria del Fascio — conchiude il comunicato — oggidì si può dire funziona e risiede in permanenza, perchè, oltre al lavoro elettorale, va aggiunto quello non indifferente del rinnovo delle tessere sociali 1923, le quali ammontano di già a varie migliaia».

Come si può dedurre i membri del Direttorio inclusi nella lista dei candidati sono l'avv. Bertacchi e Mario Gioda, mentre non figurerebbero i nomi di Gemelli, medaglia d'oro, e di Domenico Bagnasco, come fu detto nei giorni scorsi.

I prezzi degli alloggi

Una rettifica del comm. Radini

A proposito di una affermazione contenuta nella lettera dell'ing. comm. Canova sul prezzo delle case e degli alloggi, da noi pubblicata ieri, dall'avv. comm. Alberto Badini-Confalonieri riceviamo:

«Sulla questione dei prezzi degli alloggi e delle case l'ing. Canova ha voluto ammbarmi la paternità di una proposta approvata dal Consiglio provinciale in sede di bilancio, relativamente alla sovrimposta fabbricati. Desidero chiarire, in omaggio alla verità, di avere semplicemente interloquito come relatore della Commissione di finanza, che aveva raccolto all'unanimità le proposte della Deputazione provinciale, ispirate alle inderogabili necessità del bilancio».

L'infortunio d'uno sciatore

Il contadino Luigi Gaspar, di 23 anni, abitante a Valloriate, il giorno 16 corr. mentre andava in sci in territorio di Valtournanche, cadeva e riportava la lussazione dell'anca destra. Mediante automobile egli veniva ieri trasportato al nostro ospedale S. Giovanni, dove il dottor Colafranceschi lo medicava, giudicando guaribile in cinquanta giorni. Egli venne poi ricoverato.

Il Prefetto interviene
per comporre lo sciopero alla Nebiolo

Da oltre un mese e mezzo gli operai della ditta Nebiolo, fonderia di caratteri, sono in sciopero. Delle cause e delle vicende di esso abbiamo già ripetutamente informati i lettori. Finora nessun approccio fra le parti era stato possibile giacchè la Ditta aveva dimostrato di non voler entrare in trattative colla Federazione del Libro, alla quale sono iscritti gli operai scioperanti, non rispondendo alla lettera direttale dall'organizzazione in merito alla vertenza. Si era giunti così ad un punto molto che minacciava di prolungarsi punitigliosamente fino a chi sa quando, con danno immediato ed effettivo degli operai, e con svantaggio grave e duraturo della produzione, non solo a Torino, ma anche a Milano e Bologna dove la locali filiali della Nebiolo sono pure inattive dal 1.o gennaio u. s.

Questo fatto ha richiamato l'attenzione delle Autorità politiche che hanno ravvisato la necessità e l'opportunità di intervenire per la conciliazione della vertenza. Il Prefetto ha chiamato i rappresentanti della Ditta e si è fatto esporre il punto di vista padronale intorno alla vertenza. Quindi ha conferito coi rappresentanti degli operai, i quali hanno, a loro volta, illustrate le loro ragioni, dichiarando, fra l'altro, che se la Ditta concedesse ai suoi vecchi e provetti operai le condizioni che ha fatto ai pochissimi avventizi che ha assunto in questo tempo, lo sciopero cesserebbe immediatamente e la maestranza rientrerebbe subito in Fabbrica giacchè avrebbe un miglioramento sensibile. Invece della diminuzione di 50 lire settimanali che la Ditta voleva infliggerle.

Le cose stanno a questo punto. Altri colloqui sono imminenti e tutto lascia ritenere che la vertenza possa fra breve tempo essere composta.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA (Merluzzina)
è il ricostituente principe

di cui dovete valervi per rafforzare l'organismo dei vostri bambini gracili.

La *Bioepatina* (Merluzzina) ha tutte le meravigliose qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza i suoi inconvenienti. Assolutamente priva di odore e di sapore, la *Bioepatina* è digeribilissima per tutti. Si prende a goccie e quattro flaconi bastano per ottenere dei risultati eccellenti. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone Farmacie.

Anche all'estero
sono conosciute, apprezzate e ricercate
le stores e le tendine
di ultima moda, in tutti i disegni e gli stili, le più pratiche e le più convenienti, fabbricate dalla rinomata *Manifattura Stores e Rideaux* di Torino (via Consolata, 6).
Succursale: *Genova*, via Cairoli, 1.

È domani che possederete
il bellissimo pezzo artistico che avete adocchiato alla *Galleria d'arte C. Codebò* e C. (via Po, 4, piano nobile). E' domani, infatti, alle 16,30 precise, che si inizierà in questa Galleria la grande asta di oggetti artistici, diretta dall'esperto A. Vitelli, di Genova. La maggior parte dei «pezzi» in vendita sono di alto pregio. Cataloghi gratis.

CHIABOTTO L.
Via Principe Tommaso 2
Per ritiro commercio, liquidansi seterie, lanerie, sotto costo. Cedesi mobilio e locale.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 41
Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!

I Divertimenti

PINA MENICHELLI
ha ottenuto ieri all'*Ambrosio* un successo senza precedenti con la squisita interpretazione di quella deliziosa commedia che è
"LA DAME DE CHEZ MAXIM"
composta tutta di situazioni originalissime e del maggiore effetto comico. Riprodotta sullo schermo, questa bellissima commedia è riuscita una vera opera d'arte, a traverso la eccezionale interpretazione di *Pina Menichelli* e *Marcel Levesque*, il quale ultimo si è rivelato attore comico dalle doti non comuni. Il pubblico che premiva ieri l'*Ambrosio* in ogni ordine di posti, ha accolto con irrefrenabile risate la prima visione di questo autentico capolavoro dell'arte del ridere.

AI CINEMA AMBROSIO
si inizierà da oggi le repliche.
Coraggio, fede, speranza, generosità sono la prerogative di *Robin Hood*.

"S. A. R. Il PRINCIPE ROSSO"
ha trionfato al CINEMA VITTORIA
La tragica storia dell'Arciduca austriaco scomparso in mare dopo un romanzo d'amore, è stata evocata ieri al *Vittoria* da una film grandiosa e drammaticissima, che ha soggiogato il pubblico. Questa film è un po' la rivelazione di una tragedia antica, misteriosamente coperta, fino a pochi anni or sono, dalla complicità di interessati silenzi.
S. A. R. il Principe Rosso (l'Arciduca Giovanni Orth) appare sullo schermo interpretato da A. Capozzi, e lo circonda il fasto della Corte d'Absburgo, in cui sarpe e visse dominatore fino alla vigilia dell'amorosa passione che lo travolse. Gli spettatori subiscono tutto il fascino di questa storia vera, artisticamente evocata, e il bel lavoro trionfa in ogni sua parte.
Colossali risate accolsero poi
"FATTY al garage"
una delle più gaie interpretazioni del comico americano, due atti di piacevolezza a getto continuo. Applaudito il nuovo varietà: *Trio Leandro*, auriatore; *Marcel*, tenore.
Imminente: *Il cavaliere delle Pampas*, protagonista Luciano Albertini (Sansonia).
Quanto prima: *Cow-boy alla D'Artagnan*.

FILOMENA e FRIDOLEN
in compagnia di MAX LINDER
sono gli animatori dell'irresistibile programma comico, che ieri ha fatto ridere continuamente gli spettatori che gremivano
il CINEMA ITALA
Il programma di questa settimana consta infatti di tre films, una più lepida e divertente dell'altra: *Fridolen meccanico*, *Filomena al bazar e Il duello di Max*.

Imminente:
"IL FABBRO DEL CONVENTO"
Il celebre popolarissimo romanzo di Ponson du Terrail, che la cinematografia ha rivivere in tutta la sua ardente umanità.

POLITEAMA CHIARELLA
STREPITOSO SUCCESSO
dello "Spettacolissimo"
e cioè della lussuosa film di fantasia in cinque parti: *Il Grandioso degli Elefanti*, della ruriosima dal «vero»: *La corrida Reale a Madrid*, alla presenza dei Sovrani di Spagna, e dei numeri di attrazione, tra i quali la giocosissima danze delle ballerine russe e viennesi, e della più piccola ballerina del mondo.

"Cinema Boran"
"Una signorina quasi miliardaria"
protagonista OSSI OSVALDA
è stata accolta con vivissima soddisfazione dal pubblico di questo locale, aumentato per l'occasione, dagli appassionati delle belle films originali, che riconoscono subito, al fiuto, i lavori d'eccezione. *Una signorina quasi miliardaria* assicura al *Boran*, per tutta la settimana, una serie di esaurito.

LINDA PINI
è stata riveduta con piacere
al SALONE GHERSI

L'intelligente e graziosissima attrice vi ha interpretato ieri una delicata commedia drammatica: *Fronda d'ulivo*, alla quale gli spettatori hanno dato il loro maggiore tributo di interesse e di commozione. Ottima la messa in scena della *Casa Ferr*.

"CHARLOT al pattinaggio"
è la comica in due atti che ha fatto sbellicare dalle risa, rivelando Charlie Chaplin sotto un imprevisto aspetto. La complicità dei pattini col buffesco temperamento di Charlot ha fatto nascere le più curiose complicazioni. *Charlot al pattinaggio* fa parte dell'attuale programma del *Ghersi*.

Imminente: LA BOHÈME
con MARIA JACOBINI

E' questa certamente la più attesa delle films dell'attuale grandiosa stagione del *Ghersi*, Dovunque già apparve (in Italia e all'estero) questo lavoro ottenne strepitosi successi e superò tutti i *records*.
Altra prossima novità in preparazione: *Fascination*, protagonista Mae Murray.

CINEMA ROYAL
"Vendetta indiana"
fece ieri affollare il locale e ottenne pieno successo. E' una interessantissima film di avventure, che si svolgono in una serie di paesaggi pittoresch

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

Il discendere del franco e l'aumento dei prezzi - Inanità dei provvedimenti del Governo - Discussioni sulla precarietà... del marco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Accade quasi da due giorni ad un fenomeno che, in circostanze meno tragiche di quelle nell'universale ora dell'Europa, non esiterei a dire umoristico. A Berlino e ad Oberfell, schacht e Stresemann parlano in tono ammonitore della caduta del franco. A Parigi si parla nell'identico tono della caduta immanente del marco-rendita. Dall'una come dall'altra parte il *bluff* tenta ancora una volta, né più né meno che ai tempi delle offensive militari, di coprire le angosce di una situazione, attirando lo sguardo degli spettatori su quelle di un altro. Naturalmente nessuno riesce a coprire nulla ed il solo risultato della manovra è che gli spettatori si accorgono subito che la situazione è disastrosa per tutti. Mentre la Borsa chiude colla sterlina a più di cento e il dollaro a più di ventiduemila franchi, scritte un po' di cose si preoccupa l'*Information*, l'organo dei circoli finanziari parigini:

«Gli ambienti finanziari tedeschi, che sino a ieri ostentavano fonte superbe per il marco-rendita, sono ad un tratto diventati nervosi. Gli stessi uomini che recentemente portavano con disdegno del dollaro, della sterlina, e del fiorino, oggi incominciano a chiedere ristorisposamente: «Dove potremo trovare divise estere? Offriamo condizioni vantaggiose». Ora perchè tanta sollecitudine per queste preziose divise, da cui l'industria tedesca si era un momento distolta dopo la creazione del marco rendita? Perchè il marco rendita, quale fattore di stabilità del marco tedesco, è alla vigilia di chiudere la propria carriera. Diverse personalità del mondo finanziario, rappresentanti a Coblenza la Diskonten Bank e la Dresden Bank, lo confessano senza ambagi. Fin da tanto tempo questi istituti obbligavano i clienti, con cui trattano operazioni di credito, ad impegnarsi di rimborsare loro l'equivalente di ogni eventuale deprezzamento che il marco rendita avesse subito in rapporto al dollaro prima della scadenza degli effetti. La stessa Reichbank comincia a valersi di questa clausola. La spiegazione di quanto accade va cercata nel fatto che l'industria tedesca, dopo la creazione del marco rendita ha comperato relativamente poche divise estere. Il miglioramento del mercato monetario le ha permesso di vivere sulle proprie riserve e non manca neppure chi si è sbarazzato delle divise che possedeva. Oggi, dovendosi ricostituire queste riserve per fare acquisto delle materie prime indispensabili, non rimangono alle industrie se non due mezzi: ottenere crediti esteri oppure comperare divise. Ora il primo dei due è pel momento inpraticabile. Il secondo provocherà fatalmente una nuova ribalta dei cambi. Entrato che sia in contatto colle divise estere, il marco rendita dovrà precipitare».

Regolamenti sul bilancio del Reich

A tali sinistre profezie il *Temps* non manca di aggiungere le proprie, avvertendo:

«Prendiamo il conto più recente della tesoreria tedesca: quello che concerne la prima decade di febbraio, ed enunciamo tutte le somme in milioni di marchi rendita. Durante la prima decade di febbraio le imposte, dogane, ecc. del Reich hanno prodotto 72,4 milioni, mentre introiti vari fornivano un po' più di 7 milioni, in totale 79 milioni e mezzo. Le spese, senza alcun pagamento alle riparazioni, senza nessuna sovvenzione alle ferrovie, alle poste, hanno raggiunto circa 113 milioni e mezzo. Il *deficit* è dunque di 35 milioni circa, invece di 16,3 milioni per la ultima decade di gennaio. Inoltre il Reich ha continuato ad emettere buoni del tesoro. Il velitati in marchi-rendita. Ne ha venduti per 44 milioni nella prima decade di febbraio, ciò che porta il totale delle emissioni a 267 milioni e 600 mila. Ricordiamo che il rimborso di questi buoni sembra problematico perchè il Reich ha consumato al 31 gennaio 1900 milioni di marchi-rendita sui 1200 che la Rentenbank è tenuta ad anticipargli. Prendiamo ora il bilancio della Reichsbank del 7 febbraio. I prestiti sui titoli sono leggermente diminuiti (di 11,5 milioni salvo errore), ma il portafoglio commerciale si è accresciuto di 85,9 milioni, di cui 61,5 milioni per effetti livellati in marchi rendita. Inoltre la Reichsbank ha aumentato la circolazione fiduciaria. Essa ha consegnato al pubblico durante la prima settimana di febbraio 106 milioni sotto forma di biglietti livellati in marchi rendita e l'equivalente di 36,8 milioni sotto forma di biglietti livellati in marchi oro. Tuttavia dal diminuire, dopo la cessazione di fine mese, i bisogni di crediti non hanno fatto che accrescersi. Così la stabilità della moneta tedesca rimane singolarmente precaria. Venerdì anche sul mercato più libero che funziona nei territori occupati il marco era quotato sensibilmente più basso che a Berlino».

Mentre la casa del vicino brucia...

Non dubiteremo dell'attendibilità dei dati e dei calcoli forniti dagli organi che passano giustamente fra i più seri e prudenti della stampa francese, l'troppe notizie d'altra fonte, del resto, ce le confermano perchè la cosa sia possibile. Ma un dubbio così ci autorizzano a concepire: quello relativo all'opportunità di impegnare una discussione sull'incendio che minaccia di bruciare la casa del vicino, proprio nel momento in cui le fiamme si appiccano anche alla propria. A che pro studiare l'enigma finanziario tedesco quando non si riesce a trovare nemmeno alla lontana il modo di sciogliere l'enigma finanziario francese?

Se vogliamo sforzarci di afferrare il problema dell'ora nel suo complesso, dovremo concludere che la situazione in Francia intanto è grave in quanto per l'appunto i due grandi processi di risolvimento in corso vi tradiscono già entrambi superati. I progetti finanziari del Governo, che fecero risalire il franco durante tre settimane, appaiono ormai vuotati da almeno tre quarti della loro potenza curativa. Votare sedute parlamentari sono state necessarie per votare tre articoli di una legge che ne comprende più di cento. Ecco una prima eccellente ragione per qualificare tale legge di una lontananza e di una ipotecità che non può non renderla infinitamente poco interessante agli occhi della nostra finanziaria internazionale. Ma v'ha di peggio. Ed il peggio è che, se domani il pessimismo governativo dovesse venire approvato a tamburo battente, alla sua efficacia non crederebbe equalmente più nessuno, nè in Borsa nè fuori. Approvati, come si disse, all'ingrosso, i singoli articoli vengono frustrati nei dettagli. Del programma De Lasteyrie restano in piedi la carcassa e i titoli dei capitoli. La sostanza svapora a poco a poco. Non appena votata una economia, una lista di emendamenti la rendono inapplicabile o applicabile su scala irrisoria. I famosi decimi addizionali vedono ogni giorno sfuggirsi una nuova categoria di contribuenti. Gli stessi militari sperati dalla revisione dell'indennità delle regioni invase stanno sfumando come il resto. Il Governo ottiene la votazione degli articoli impegnando tutte le mattine una lotta sovrumana, il capo di una maggioranza che scema ma una deplorevole tendenza a ingrossarsi. Ma quando alla sera la battaglia tutto riportato, essi si rivelano irrimediabili.

Se passiamo all'altro progetto in corso, ossia agli studi dei periti della Conferenza delle riparazioni, lo spettacolo non è più confortante. Anche qui siamo su un terreno che risponde alla situazione di quattro o cinque mesi fa, non a quella attuale. Il *Temps* ha già lasciato comprendere a più riprese di essersene accorto. E' quasi una ironia augurarsi oggi a disseriare intorno a Barthou ed a Parmentier per salvare dalla rovina la Germania, quando sta andando in rovina la Francia, e non ha senso farsi in quattro per procurare un prestito estero alla Germania quando la Francia ne avrebbe altrettanto bisogno. I due Comitati, ordinati stamane all'Astoria, presentano ormai un carattere retrospettivo che toglie alle future decisioni tre quarti del loro interesse. Ecco in che consiste la gravità della situazione europea in generale, ma in particolare quella della situazione francese».

"Collera popolare che si accumula"

I fatti corrono tanto più presto degli uomini, che la Francia sente sfuggirsi da ora i giorni di provvedimenti di cui non sente ancora i vantaggi. Se anche su questo punto, sempre in omaggio a quella strategia bluffistica cui ha ricorso in principio, i suoi giornali si sforzano di distrarre il pubblico diffondendosi sul caro-vivere formidabile che minaccia l'Inghilterra, il pubblico vede da sè e senza soccorso di nessuno di quanto salga intorno a lui la marea paurosa dei prezzi. Prima che la serie dei due decimi addizionali sia decorsa, le derrate segnano aumenti oscillanti intorno ai venti per cento. Lo zucchero in borsa è passato da franchi 315 a 377 al quintale in due settimane. L'olio da 450 a 580. Il *Gaulois* stesso comincia a parlare di «malcontento che sale a poco a poco, di collera popolare che si accumula».

Come parlare in tali frangenti di economies? Qual'è il Governo che potrebbe gettare sul lastrico degli impiegati o rifiutare degli aumenti di stipendio? La vittoria ottenuta sui 1600 franchi chiesti dai funzionari ed operai appena da due mesi, sembra storia di un'altra epoca. L'agitazione dei salari, cominciata in Inghilterra, non può mancare a comparire anche in Francia.

«I salari — scrive oggi Paola Louis sul «Paris Soir» — rialzati di un quarto, poi di un terzo, sono diventati, di fronte al rincaro continuo e crescente, salari di fame. Non è segreto per nessuno, e tutte le massaie lo sanno, che da un mese i prezzi di molte derrate e gli articoli indispensabili sono cresciuti di un quinto se non di più. Il doppio decimo è giù da ora [illegible] dei consumatori. E' una semplice elucubrazione, nulla di più, quella che gli operai ed i salariati chiedono. Quelli che non hanno saputo far ribassare il costo della vita, quelli che hanno organizzato il rincaro, non possono elevarsi [illegible] contro questi desiderata».

In condizioni simili come parlare di nuove tasse? E' inammissibile tutto il programma finanziario del Governo che, lungi dal sanare la situazione, minaccia di aggravarla, di farla precipitare. Ma come sempre accade nei momenti di panico, coloro che ordinariamente si dimostrano più fraterni di consigli quando si tratta di cavare dagli impicci il prossimo, danno questa volta prova di una inopia di risorse di cui il segno più tipico è forse l'ostinazione del Governo nel lottare fino all'esaurimento per condurre in porto un programma fiscale che non può più condurre in porto il Paese. L'«Intransigeant», a strano di riserve, rimette in ballo sfacciatamente la proposta di lotteria dell'on. Bonnefous, presentandola con un entusiasmo che farebbe sorridere, se non fosse l'indice di un disorientamento.

«Il progetto Bonnefous — scrive — non prende denaro in tasca a nessuno. Lascia facoltà ai portatori degli attuali Buoni del Tesoro di cambiare i loro titoli contro i biglietti, che non sono biglietti di lotteria, ma una specie di Buono dello Stato, che ha probabilità di guadagnare premi importantissimi: biglietto di banca, quindi, una carta che normalmente non reca interesse, ma può servire a negoziare transazioni e che inoltre lascia adito alle speranze della fortuna. Alcuni assicurano che questi biglietti realizzerebbero una inflazione travestita. Nulla di più falso. In questo momento, senza dubbio, i Buoni della difesa nazionale, che rappresentano un numero di miliardi non precisato, fanno dell'inflazione, poichè sono tutti rimborsabili a sei mesi o un anno, e pesano di altrettanto sul nostro credito. Invece i biglietti a premi che li sostituirebbero, essendo ammortizzabili a scadenze in 50 anni, e ciò per mezzo di un credito annuo inferiore di tre quarti all'interesse che lo Stato paga ai Buoni, arricchirebbero di un tratto il Tesoro di un debito di 60 miliardi. Un progetto, insomma, audace e semplice nel tempo stesso, troppo semplice per gli economisti, che sono gente distinta».

La più grave inquietudine

Vedere la finanza in una lotteria, non vi pare questo un bel sintomo di disordine mentale? E mentre il paese si agita tra tali lucubrazioni di saccocci, inquietudini non meno gravi si accumulano su di esso a misura che il malessere interno inglese si aggrava ed il senso di solitudine aumenta riguardo all'avvenire della pace.

«Ogni giorno che passa — scriveva ieri sera il *Temps* — [illegible] i pericoli corsi dalla pace».

E dall'*Intransigeant* di questa mane il deputato Fabry scrive:

«Si fabbricano in Germania probabilmente delle armi, ma certamente una specie di equipaggiamento, ciò che è indizio rivelatore di armamenti. Per esempio, se si esplorasse tutto il quartiere di Berlino che si estende tra la Kruppstrasse, la Lehrterstrasse, la Invalidenstrasse e la Bothenauerstrasse si avrebbero 99 probabilità su cento di scoprire due buone dozzine di *ateliers* ingegnati da quattro a dieci operai sarti che lavorano dalla mattina alla sera alla confezione di capotti di fanteria e di artiglieria. Ed è in questa confezione che passa una parte dei 600 milioni di marchi oro del bilancio della guerra che hanno fatto aprire tanto di occhi agli esperti. Si attribuisce da varie parti a von Seeckt dei discorsi così pericolosi che non sono di certo stati tenuti, ma *d'encouragé* dei militari che desiderano un colpo di Stato che gravita intorno a lui, non si è ingannato nel senso di quelle conferenze e nessuno crede fermamente e ripete che in primavera «i tempi saranno venuti».

Questa paura della primavera è divisa anche dal *Temps*. Riuscirà essa a tradursi in un movimento salutare, o dobbiamo proprio ritenere l'Europa in marcia verso nuovi sanguinosi destini?

C. P.

Una nota tedesca a Roma

sui negoziati franco-belgi-tedeschi

Roma, 18, notte.

L'ambasciatore di Germania rimise ieri al ministro degli affari esteri on. Mussolini una nota allo scopo di tenerlo al corrente dei negoziati in corso tra il Governo tedesco e quelli francese e belga, per giungere ad un modus vivendi nei territori occupati. Alla nota sono allegati i documenti relativi. Analoga comunicazione è stata contemporaneamente fatta a Londra. Nella nota il Governo tedesco dichiara che il suo scambio di idee con la Francia ed il Belgio non tende in alcuna guisa a pregiudicare nè le risoluzioni degli altri alleati nè i pareri dei Comitati degli esperti ma a preparare l'attuazione pratica che è il compito immediato di tutti i Governi interessati. Aggiunge che la comunicazione al Governo italiano ed a quello britannico è fatta perchè anche da Roma e da Londra possa intanto venire preparato il terreno per le risoluzioni da prendersi dopo l'azione dei Comitati. (Stefani).

Incidente al segretario del Fascio a Ravenna

Ravenna, 18, notte.

Il segretario politico del Fascio di Ravenna, signor Baldini, veniva aggredito presso la sua abitazione e ferito a colpi di bastone. Un carrettiere sospetto al cui un colpo di mazza alla testa, è stato arrestato. Sembra trattarsi di vendetta.

Un treno in fiamme precipita da un alto viadotto sulla cittadina di Ludwigstad

(Servizio speciale della «Stampa»)

Erfurt, 18 notte.

Un treno merci Monaco-Berlino ha deviato presso Ludwigstadt: gran parte del treno, compresa la locomotiva, è precipitata da un poggio; le case sottostanti hanno preso fuoco ed in parte sono già rimaste distrutte. Si deplora la morte di vari ferrovieri.

Berlino, 18 notte.

I particolari che si hanno sul disastro di Ludwigstadt sono molto più gravi di quanto non possa apparire dalle prime narrazioni. Il treno, composto di 21 vagoni, è saltato fuori di un altissimo viadotto gettato sopra la cittadina, abbattendosi sulle case sottostanti. Sembra che il treno giunto sul viadotto, al quale si arriva dopo una forte discesa, viaggiasse con eccessiva rapidità, mentre d'altra parte il viadotto si trovava in riparazione.

Un intero gruppo di case è stato ridotto ad un sol mucchio di rovine. Qua e là, incrostati fra i muri in fiamme, si vedono vagoni del treno. Il personale del convoglio è morto. Anche fra gli abitanti vi sarebbero parecchi morti e feriti. Il treno era carico di materiale infiammabile, cosicchè appena avvenuta l'uscita dai binari, l'urto ha provocato l'incendio del treno stesso.

Il trattato Italo-Jugoslavo in discussione alla Scupcina

La maggioranza assicurata al Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 18 notte

Oggi la Scupcina tratta la convenzione per Fiume. Dopo l'esposizione di Ninčic, fu aperta la discussione che continua tuttora animatissima. Contrariamente a quanto fu annunziato dai giornali esteri la ratifica non si avrà entro la giornata. In tutti i casi il Governo ha assicurata la maggioranza dei voti.

Non appena si avrà la ratifica il ministro italiano Bodrero partirà per Roma e farà ritorno a Belgrado per portare la ratifica italiana e presentare le credenziali a Re Alessandro.

Il Re entrerà in Fiume domenica

Fiume, 18 notte.

Si annuncia l'arrivo del Re per domenica prossima. Il Sovrano arriverà da Venezia a bordo di una nave da guerra. Gli si preparano grandiose accoglienze.

Le elezioni

I fascisti dissidenti della Lombardia e del Piemonte

decidono a Milano una propria lista

Milano, 18, notte.

Si sono oggi riuniti numerosi fascisti dissidenti della Lombardia e del Piemonte per costituire a Milano ed a Torino gruppi autonomi, analoghi a quelli già costituiti dall'on. Misuri e dall'on. Gargini nell'Umbria, nell'Emilia, ecc. Nell'ordine del giorno votato alla fine della lunga e vivace discussione, gli intervenuti si richiamano ai cinque capisaldi che già formarono la base programmatica degli altri gruppi e riaffermanti tra l'altro l'adesione incondizionata alla monarchia e la devozione al capo del fascismo. I fascisti dissidenti, nell'ordine del giorno si dichiarano convinti che una delle cause maggiori della grave situazione è rappresentata dai sistemi oligarchici degli auto-eletti imperversanti nello stesso del partito, e plaudendo ai movimenti consimili sorti nell'Emilia, in Toscana, nell'Umbria e in altre regioni d'Italia, decidono la costituzione di Fasci indipendenti dalla Direzione ufficiale del partito, allo scopo di raccogliere in una organizzazione unica, sana, squisitamente fascista, tutte le forze del fascismo così dello dissidente e decide di scendere in lotta con lista propria, avente per capolista il capitano Cesare Forni e Raimondo Sala, ai quali è demandato l'incarico di designare gli altri candidati che dovranno essere nella lista stessa».

Le candidature per Novara

Novara, 18, notte.

Risolta la controversia per la formazione della lista nazionale per la nostra provincia, col passaggio dell'on. Gray a Milano, l'illusione dell'on. Rossini e prof. Pellanda, e l'accettazione dell'avv. Mecco, di Biella, rimaneva da farsi la scelta del candidato del Partito popolare, avendo diverse personalità declinato l'invito. Rimane ora stabilita la candidatura popolare del dottor Marchisio comm. Carlo Felice, medico primario dell'Ospedale Maggiore e assessore municipale all'igiene. La sua candidatura però porterà alla rinuncia all'assessorato, ed allora vedrà il Consiglio se sarà affidato l'incarico ad un altro rappresentante del Partito popolare, oppure se verrà sostituito con un elemento fascista. Ad ogni modo non si tratterà di crisi, ma di una semplice sostituzione con qualche consigliere che abbia la qualità di dottore in medicina.

Nulla risulta ancora per le candidature socialiste.

L'avv. Diego Galli si scrive da Alessandria:

«Il Comitato centrale dell'Associazione «Patria e Libertà», di cui fanno parte gli onorevoli Corgini e Misuri, si pronuncierà definitivamente, sul contegno da seguirsi nella prossima lotta elettorale, solo martedì prossimo, 19 corr. Ogni affermazione in merito è conseguentemente arbitraria. Smentisco ad ogni modo recisamente la mia candidatura per la provincia di Alessandria per i Fasci autonomi, di cui non faccio parte. Vincolato esclusivamente coll'Associazione «Patria e Libertà», disciplinatamente mi atterrò nella prossima lotta elettorale alle norme che il Comitato centrale emanerà in proposito».

L'Associazione della Stampa romana

respinge le dimissioni del Presidente e del Consiglio

Roma, 18. notte.

Stasera, in una imponente assemblea di soci professionisti dell'Associazione della stampa, sono stati respinti all'unanimità (165 presenti) le dimissioni presentate per ragioni di correttezza, dal presidente senatore Bergamini e dal Consiglio direttivo, in seguito al voto di sorpresa col quale sono stati eletti a rappresentanti dell'Associazione e nella Federazione della stampa, 7 consiglieri che facevano parte di una lista presentata dal Sindacato nazionale della stampa.

L'on. Misuri condannato a 3 mesi e 15 giorni

Roma, 18. notte.

Oggi, in Pretura Urbana, è stato condannato a 3 mesi e 15 giorni di arresto, e 300 lire di pena pecuniaria l'on. Misuri, per porto d'armi ed ommessa denuncia. L'onorevole Misuri non è comparso all'udienza ed ha mandato l'avv. Casanelli, che ha sostenuto l'applicazione dell'amnistia. Questa testi fu combattuta dal P. M., e non ha avuto fortuna. L'on. Misuri, che ha perduto la immunità parlamentare, dovrà quindi scontare la pena.

Juvenieff ambasciatore russo a Roma

Gli addetti italiani a Mosca

Roma, 18. notte.

La Agenzia Telegrafica Mediterranea comunica: «E' stato nominato ambasciatore a Roma il sig. Juvenieff, ex ministro russo a Riga e poi capo della missione commerciale russa a Praga. Il Governo italiano richiesto da Mosca ha già comunicato il suo gradimento alla nomina del Juvenieff che è uno dei più quotati diplomatici rossi».

La *Tribuna* scrive che a completare la ambasciata italiana di Mosca andranno rispettivamente come primo e secondo consigliere il comm. Wellischott e Magnani Ricotti.

Dimostrazioni antifasciste nell'Albese

Nessuna rappresaglia

Alba, 18 notte.

Al Fascio di Alba era pervenuta la segnalazione di clamorose manifestazioni antifasciste avvenute in questi giorni a Castellinaldo. Un numeroso gruppo di contadini, secondo il rapporto fascista, avrebbe percorso il paese cantando «Bandiera rossa» ed altri inni sovversivi, imposto lo scioglimento del Fascio locale ed imbrattato i muri di parecchie case con invocazioni al defunto Lenin. Immediatamente il segretario politico del Fascio d'Alba, avv. Cerruti, il prof. Aslinelli ed altri due fascisti si portarono sul luogo per un'inchiesta. Essendo rimasti vani i tutti denunciati, i fascisti albesi, anzichè abbandonarsi a rappresaglie, si limitarono a tenere un pubblico comizio, attaccando principalmente l'Amministrazione popolare, la quale, secondo loro, sarebbe la responsabile morale della manifestazione sovversiva; ammonirono poi i supposti seguaci di Lenin. Più tardi si allontanarono. La dimostrazione ostile ai fascisti sarebbe avvenuta dopo abbondanti libazioni di una cena di carnevale.

L'altra notte poi a Monteu Roero numerosi individui si portarono [illegible] la casa del fascista Beltramo, membro del Direttorio di Alba, sparando parecchi colpi di arma da fuoco in direzione dell'abitazione, poscia eclissandosi. All'indomani si portarono sul luogo i carabinieri di Alba ed alcuni fascisti, [illegible] dal prof. Asinelli, che operarono varie perquisizioni, risultate però negative. Anche qui nessuna rappresaglia.

Ammutinamento d'ergastolani represso a Napoli

Napoli, 18, notte.

Stamane alla stazione, da parte di un gruppo composto di una quindicina di ergastolani, giunti col primo treno da Pozzuoli e che dai penitenziario di Nisida, venivano trasferiti ad altra casa di pena, si è verificato un ammutinamento contro i carabinieri di scorta, che valevano impedire loro di parlare con alcuni parenti. Due carabinieri di scorta hanno riportato ferite alle mani ed alla mascella. Accorsi rinforzi l'ammutinamento è stato immediatamente sedato. Gli ergastolani sono stati trasportati su di una vettura cellulare e condotti in carcere. I provocatori dell'ammutinamento sono stati puniti in cella con rigore.

TEATRI

La donna barbuta

di Mirande e Geroule

Parigi, 18, notte.

Ieri Mirande ed Enrico Geroule sono specialisti in commedie «non per signorine». Il loro nuovo lavoro, rappresentato al Teatro della Scala, va oltre i confini della convenienza, ma è così ingegnosamente ideato, che merita di essere segnalato ai lettori. Si intitola *«La donna barbuta»*. Se è pretenziosetta il prof. Tarde, batteriologo celibe, che a Parigi conduce una metodica vita da scapolo e non sarebbe alieno dall'ammogliarsi se trovasse una compagna di poche pretese. Un giorno, che abita a Poitiers, la sua zitella assai ricca, rimasta vedova un giovane età. Egli gli scrive di andarlo a trovare. Appena Tarde arriva a Poitiers, il suo amico gli confida di aver messo gli occhi su di lui affinchè sposi la vedovella, ma lo consiglia di farsi passare per un grande don Giovanni, perchè soltanto in tal modo potrà impressionare la provinciale. Il prof. Tarde promette di fare del suo meglio. Nell'albergo in cui si sono alloggiano vari artisti da circo. La moglie del padrone del circo, Miss Durand, ha un capriccio per lui ed approfittando di una momentanea assenza del marito, se lo prende per amante. Questa avventura è, in breve, nota a tutta Poitiers e, essendo col creare il professore una bella fama di conquistatore. Il giorno in cui Durand di ritorno sorprende il Tarde in costume leggero, nel corridoio che mette nella stanza occupata dalla moglie, egli sospetta che questa la tradisca. Ma la Durand lo assicura che lo schernisce e l'amante dell'artista che alloggia nella camera attigua e dopo che lo ha costretto a dichiarare tale cosa, lo spinge in quella camera. Così il Tarde si trova in presenza della donna barbuta. Il Durand si ritira, stringe amicizia col professore e siccome questi nel rispondergli si è inopportunamente lasciato cadere di essere un accellente sportman, così il proprietario del circo gli propone di sostituire per qualche giorno un artista ammalato. Egli accetta, un po' per non destare nuovi sospetti, un po' anche per affascinare la giovane vedovella, alla quale lo sio ha fatto credere che egli, essendo un gran *viveur*, non sa resistere alla tentazione di tentare delle stravaganti avventure.

Nel secondo atto la commedia si svolge nel circo. Il pubblico assiste alla sfilata di vari numeri di varietà. Vede Miss Durange, fa la conoscenza colla donna barbuta, la quale dopo il suo incontro con il Tarde, ha preso per lui una terribile cotta. Il Tarde la evita con ogni cura, ma poichè la gelosia del padrone del circo si è ridestata, così deve cedere alle esortazioni di Miss Durand e farsi sorprendere in intimo colloquio con lei, cioè colla donna barbuta. Questo si svolge nella veranda dell'albergo. La scena è facile immaginarla ed io preferirei non insistere nel farne allusione, se gli autori non avessero avuto una trovata ingegnosissima. Mentre la donna barbuta e il Tarde sono a letto, sopraggiunge il commissario di polizia, il quale vi si reca per constatare l'adulterio, dato che la donna barbuta è ammogliata. Quando il commissario si trova in presenza degli amanti, egli scambia la donna per un uomo ed il professore per la signora. Le energiche proteste del Tarde confondono maggiormente le idee del commissario. La commedia finisce con un chiarimento della situazione, nella quale il batteriologo si è messo e col matrimonio di lui colla ricca vedova.

La commedia è stata recitata fra scroscianti risa ità e per la prima volta si è assistito a questo singolare episodio di quasi nuove alle scene parigine e cioè che colei che ha interpretato la parte della donna barbuta da dovuto radere con una barba finta.

Ridens.

La popolare di "Boris" al Regio

Ricordiamo che la rappresentazione a prezzi popolari del *Boris Godunoff* di Mussorgsky, protagonista il baritono Sigismundo Zaleski, è stabilita per questa sera, martedì. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) continua dalle 10 di stamane in poi, alla segreteria del teatro. Domani, mercoledì, prima rappresentazione, in turno di abbonamento dispari, della *Walkiria* di Riccardo Wagner, sotto la direzione del M.o Giuseppe Buroni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20.45: «Boris Godunoff» opera di Mussorgsky (rappresentazione a prezzi popolari).
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Straguda» comm. di A. Praccardi.
BALBO — Ore 21: «Circo Equestre Koralz».
CARIGNANO (Comp. dramm. E. Gramatica). — Ore 21: «La moglie che sa» comm. di Barrie.
POLITEAMA CHIABELLA — «Il Granduca degli elefanti», grandiosa film di fantasia; «La Cenerentola Reale di Madrid» (dal vero). — Spettacoli continuati dalle ore 15 in poi.
ROSSINI (Compagnia drammatica M. Casalegno). — Ore 21: «Giuditta tenga al tu diavol» vaudeville di Corvetto Bertinetti e Colombino.
GRANDUCA (Marionette torinesi). — Riposo.
ROMANO - Riv. Maffeino. Ore 21: Sei ecla stasera!
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CRONACA

L'osteria dei guai

In questa osteria si deve bere del vino molto generoso; poichè, da quanto risulta dagli incidenti avvenuti ieri, gli avventori che la frequentano — per bere naturalmente con una certa larghezza — lasciano facilmente col perdere la padronanza di se stessi ed anche il senso esatto della realtà. Ieri lunedì, giornata semifestiva secondo una amabile e ben radicata tradizione, in tale osteria, che si trova a Madonna di Campagna, si incontrarono parecchi individui amici dell'allegria e quindi delle buone bottiglie. E pare che il vino, ottimo risvegliatore di occulte energie, abbia tenuto ferma la sua fama di... elemento politico, poichè — come sempre avviene dopo un certo tempo ed alquanti bicchieri — l'unico argomento capace di animare e di attrarre l'interesse di tutti fu la politica con le sue sfumature e le sue novità. Si può facilmente immaginare che le opinioni in contrasto si manifestarono almeno tante quante le parti in discussione. Gli animi si accalorarono e uno degli avventori, il meccanico Giuseppe Bazzoli, d'anni 27, abitante in via Borgo Dora, 33, subì le conseguenze dei contrasti, poichè si prese alcune bastonate che gli produssero anche una ferita alla testa. Egli dovette ricorrere alle cure dell'infermeria Martini, ove il dottor Marconi gli praticò le medicazioni necessarie. Il Bazzoli guarirà in 15 giorni.

Una sorte ben più triste è toccata ad un amico del Bazzoli, il manovale Domenico Grosso, d'anni 40, abitante in corso Napoli, 10. Questi fu vittima non di contrasti in tema politico, ma di uno smarrimento dovuto forse anche alla influenza del vino. Uscendo dall'osteria volle salire su un tram, ma non essendo riuscito a tenersi in buona posizione cadde a terra presso una ruota della carrozza. La sua disgraziata caduta fu tanto più grave in quanto il Grosso rimase con la mano sinistra sul binario e la ruota del tram alla [illegible] stritolò. Subito soccorso da alcuni volonterosi passeggeri, il manovale fu trasportato all'astanteria Martini, ove fu affidato alle cure del dottor Marconi. Una rapida visita fece constatare il sanitario che la ferita era gravissima ed inguaribile. Egli passò quindi all'amputazione dell'arto stritolato e fece ricoverare il manovale per le cure ulteriori.

Bollettino Meteorico

17 Febbraio 1924

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	5	3	coperto	
Roma	14	6	piove	
Milano	8	4	»	
Genova	13	6	»	legg. m.
Venezia	7	2	»	mosso
Firenze	10	2	»	
Ancona	7	2	»	legg. m.
Bologna	7	2	nebbia	
Napoli	11	6	½ coperto	calmo
Taranto	12	7	piove	
Potenza	10	10	coperto	mosso
Trapani	19	10	piove	calmo
Messina	17	10	coperto	agitato
Trieste	7	1	sereno	mosso
Trento	7	3	¼ coperto	
Bengasi	15	10	coperto	
Fiume	8	1	½ coperto	mosso

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 17 + 10.2
Temp. minima della notte dal 17 al 18 — 1

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1924

NASCITE (3: maschi 2, femmine 1).

MATRIMONI: Cantasio Cesare con Cogno Pia — Gallino Eligio con Panarese Paolina — Pianelli Giuseppe con Berato Luigina — Salvati Francesco con Benedetto Vittoria — Seggetta Riccardo con Boero Serafina.

MORTI: Carbellieri Pietro di Giovanni, di anni 60, di Vercelli, orfanotrofio, via Marco Polo, 7. — Timossi Domenica ved. Passanda, id. 70, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio, 117. — Falchero Cristina ved. Ferrin, id. 61, di Asola, casalinga, via Piana 11. — Gaymet Gustavo fu Giuseppe, id. 17, di Torino, meccanico, via Mazzini, 5. — Madeo Francesco di Giuseppe, id. 30, di Torino, verniciatore, corso Reg. Margherita 191. — Bonansea Lorenzo fu Francesco, id. 74, di Villafranca P., magnano, via Rorcianalese, 17. — Ramone Giovanna id. Dembreglie id. 60, di Pontanello Po agiata, corso Ferrucci, 2. — Icardi Caterina id. Caranio, id. 60, di Torino, fruttivendola, corso Napoli, 12. — Miglietta Florina id. Rossini, id. 30, di Manfredonia, agiata, corso S. Martino, 6. — Servetto Antonia fu Vincenzo, id. 74, di Cantalupo, casalinga, via Orto Botanico, 24. — Galetto Angela id. Ghelli, id. 53, di Piverolo, casalinga via Chiusella, 18. — Monticelli Giuseppina ved. Sola, id. 64, di Vercelli, casalinga, via Catania, 17. — Serra Anna fu Giuseppe, id. 27, di Luserna S. G., tessitrice, via D. Bosco 67. — Grenna Mario fu Giovanni, id. 21, di Varzo, elettricista, via Santorre Santarosa, 4. — Regis Maria ved. Torre, id. 63, di Mondovì, agiata, corso Re Umberto, 28. — Cosano Nicola fu Nicola, id. 72, di Bari, agiato via D. Collegno, 29. — Cocito Felicina in. Gandolfi, id. 66, di Asti, agiata, via Madama Cristina, 9. — Borghesio Giovanni, id. 60, di Chirasco, conciatore, strada Pellerina, 59. — Perrero Teresa ved. Dionisio, id. 73, di Piobesi, agiata, via Ag. Lauro, 16. — Teresa ved. Visconti, id. 76, di Valenza Po, casalinga, corso Belgio, 57. — Bargis Maria Rosa, ved. Fraccini, id. 68, di Fossano, agiata, via S. Secondo, 28. — Cat Basler Giovanni fu Francesco, id. 80, di Raccenigi, tintore, via Castelgrano, 31. — Berra Secondo di Felice, id. 12, di Pino d'Asti, compositore. — Longo Giuseppe fu Giovanni, id. 29, di Torino, parrucchiere. — Bruno Maria ved. Novida, id. 78, di Piossasco, pens. — Peyrolo Andrea fu Antonio, id. 56, di Torino, fattore carrettieri. — Buffina Michele fu Pietro, id. 77, di Torino, selciatore. — Talone Francesco fu Giovanni, id. 71, di Val della Torre, bracciante. — Fontanone Maria ved. Uberalelli, id. 75, di Mentea Rocca, casalinga. — Gioanna Annunziata ved. Gom, id. 82, di Valgiole, casalinga. — Stignani Maria di Giovanni, id. 13, di Torino, operaia. — Marchisio Simone fu Chiaffredo, id. 36, di Marsiglia, contadino. — Antonietti Rosina in. Canova, id. 69, di Pralungo, contadina. — Boffetta Carlo fu Biagio, id. 75, di Alpignano, operaio. — Borrello Angela, id. 50, di Torino, casalinga. — Balzaretti Domenico fu Onorato, id. 77, di Borgo V., carrettiere.

Minori d'anni sei, 4. Totale 33, di cui a domicilio, 28, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

A distanza di meno di due anni dalla dipartita del caro Consorte, confortata dai carismi di N. S. Religione, circondata dall'affetto dei figli, ieri spirava santamente, [illegible] santamente vivo

Maria Rosa Franzini nata Bargis

vero modello di madre affettuosa

Con dolore che non ha conforto, danno il triste annuncio i figli: Maggiore Dott. Cav. CAMILLO con la consorte GIORGIA BOSCOMELANO e figli; Capitano Cav. MARIO con la consorte EMMA BIANZINO e figlio; Tenente GIOVANNI; gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 19 Febbraio 1924.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 10, partendo da via S. Secondo, N. 29. Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e, per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. N. 7 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La famiglia VALLE,

APPENDICE DELLA STAMPA 55

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Ha pregiudizi che cederebbero davanti alla necessità di accordarle una riparazione meritata; ne rispondo e concludo che se, stasera, nel salone dove lo incontrerò, lo dicessi al signor Dorgères: «Ho trovato il ladro della mia cassetta. L'ho costretto a restituirmela, ed quel ladro non è il suo segretario...».

— Parebbe ciò? — esclamò Roberto.

— Lo farei, ma mi lasci finire. Se aggiungessi: «Per motivi personali credo di non dover denunziare quel ladro e desidero che non si parli più di quell'affare; ma noi abbiamo sospettato a torto un gentiluomo e siamo in dovere di indennizzarlo del male che gli abbiamo fatto. Le nostre scuse non basterebbero e, per parte mia, sono deciso ad assicurargli una posizione superiore a quella che ha perduta...». Se dicessi tutto ciò al padre della signorina Alice, che cosa crede che egli mi risponderebbe?

— Non lo so, ma è perfettamente che non posso aspettarmi da lei un atto di giustizia che sarebbe tanto in disaccordo colla sua maniera di procedere a mio riguardo.

— Ebbene, io sono pronto a farlo e a dire tutto quello che le ho espresso. Farò anche di più: restituirò i cinquantamila franchi al signor Dorgères, ed egli li accetterà, perchè dichiarerò di aver ottenuto dal ladro una restituzione completa. Sì, signore, farò tutto ciò... a certe condizioni.

— Me lo aspettavo. Che cosa pretende?

— Pretendo che ella mi dica dove trovasi la cassetta che mi fu derubata, se non da lei, almeno da persone che ella conosce.

— Ancora quella infame menzogna!

— Sì, signore, che io non esiga da lei la restituzione della cassetta. M'immagino che essa non sia più in sue mani; le persone che erano interessate a rubarla l'hanno messa in luogo sicuro ed è probabile che abbiano distrutte le carte in essa contenute. Ma quelle persone io voglio conoscerle. Mi dia i loro nomi, e appena mi sarà assicurato che non mi ha dato falsa indicazioni andrò a trovare il signor Dorgères e le prometto sul mio onore di ripetergli tutto ciò che le ho detto.

— Per poter dire i nomi delle persone che l'hanno derubata bisognerebbe che io fossi stato loro complice.

— Complice è una grossa parola. Senta, vuole che le esponga francamente il mio modo di comprendere il triste affare nel quale si trova implicato? E' una donna la cagione di tutto il male.

— Una donna!

— Sì, come sempre. Al punto in cui siamo non ho più motivi di nasconderle che le carte in cui tengo sono documenti diplomatici. Intuisco che lei non è colpevole, ma vittima di qualche avventura. E' stato debole, ecco tutto: quella è la mia convinzione. Ed ella deve anche comprendere che il solo partito onorevole e vantaggioso per lei è di confessarmi tutto. Mi dica il nome dell'avventuriera che l'ha stregato e le prometto che sfiderò tutto.

— Signore, — disse Roberto di Carnoël scordando fino il colonnello, — ella ha molta immaginazione, ma il romanzo che ha inventato non avrà il successo che ne attende. Io non conosco la signora che avrebbe preso la mia cassetta, se è una signora, e non ho nulla di più a dirle.

— Allora — fece il colonnello figurando di parlare a se stesso — la signorina Alice Dorgères sposerà il signor Giulio Vignory.

— Vignory! — ripetè Roberto facendosi pallido. — Che cosa vuol dire?

Il colonnello s'era riservata quella botta per la fine dell'assalto e vide che aveva toccato il suo avversario.

— Voglio dire — replicò — che quel signor Vignory è innamoratissimo, a quanto pare, della signorina Alice e che conviene perfettamente al signor Dorgères, il quale è deciso di fare di lui il suo socio e genero. Sarà un triste matrimonio; ma quegli uomini d'affari preferiscono un impiegato laborioso e saggio ad un gentiluomo fiero e povero.

— Chi le disse tutto ciò? — domandò Roberto con voce un po' tremante.

— Il signor Dorgères. Mi sono guadagnata la sua fiducia ed egli non ha più segreti per me. Mi raccontò i suoi progetti e non mi nascose le sue inquietudini. Già da qualche tempo che aveva deciso di dare la figlia al suo cassiere, e fu perciò assai contrariato quando scoprì che ella aveva scelto piuttosto alla signorina Alice. Non si meravigli dunque se ha licenziato così bruscamente.

— Non è di ciò che mi meraviglio — riparò Roberto. — Ma Giulio Vignory era mio amico e lo è ancora, lo spero. Sa che amo la signorina Dorgères, perchè glielo dissi io stesso e, se l'avesse amata anche lei, me lo avrebbe confidato. Eravamo troppo intimi ed egli è troppo leale per essere di soppiantarmi!

— Signore — disse, sorridendo, il colonnello, — ella è nell'età in cui s'hanno tutte le illusioni. Credevo tuttavia che già avesse acquistata una certa esperienza e che conoscesse meglio gli uomini.

— Vorrebbe farmi credere, lei, che Giulio mi tradisce?

— No, certamente. L'ha difesa con tutte le sue forze ha preso calorosamente le sue parti e ha fatto tutto il possibile per dissuadere il signor Dorgères che nell'affare del furto ella non c'entrava per nulla.

— Ne ero sicuro.

— Ma non è quella una ragione per arrossire che non sia stato sedotto, come lei, dalla bellezza, dalle qualità della figlia del suo principale, dal sole splende per tutti; la signorina Alice è deliziosa, e quel giovane non ha potuto vederla, avvicinarla, senza amarla. E la ama, ne sono sicuro, da lungo tempo. Ora, sa ella ciò che il signor Dorgères gli disse quest'oggi?

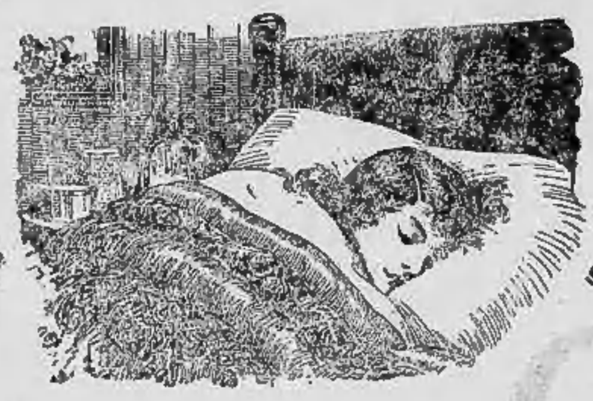
— Che cosa gli disse?

— Sa che il signor Dorgères va sempre direttamente al suo scopo, senza precauzioni oratorie. Ebbene, mi raccontò egli stesso che, avendo fatto chiamare il suo cassiere, gli disse senza preamboli: «Mio caro Vignory, ella mi piace e mi conviene per socio e per genero; vuole sposare mia figlia?».

— E Vignory ha accettato?

— Ha incominciato per protestare adducendo per sua ragione che la signorina Alice poteva non essere dell'avviso di suo padre. E sa che cosa gli ha risposto il signor Dorgères? Letteralmente questo: «Non ignoro che mia figlia ama quel disgraziato giovane che io ebbi il torto di accogliere in casa mia; ma ella finirà, per la forza delle cose, a rinunziare a lui e a dimenticarlo. Sta dunque a lei a piacerle in seguito e a farsi accettare». E siccome il cassiere non pareva convinto, il signor Dorgères gli domandò se aveva qualche altro impegno... o se sua figlia non gli piaceva. Allora Vignory confessò al suo futuro suocero che da due anni adorava segretamente la signorina Alice e che aveva ben celato il suo amore nel più profondo del suo cuore, perchè sapeva che la signorina Alice amava Roberto di Carnoël. Comprenderà che, ottenuta quella confessione, al signor Dorgères fu facile vincere gli scrupoli del cassiere; cosicchè non passeranno sei mesi che egli sarà il fortunato marito della signorina Alice. Che ne dice?

(Continua).



Per godere un sonno riparatore

dovete anzitutto avere lo stomaco in buon ordine e i nervi tranquilli.

L'insonnia è causata quasi sempre da malessere fisico o da irrequietezza nervosa. Con lo stomaco mal disposto, ovvero con lo spirito turbato dall'eccessivo lavoro, non si riposa bene. Una tazza di

OVOMALTINA

presa poco prima di coricarvi, vi faciliterà la digestione, e — meglio che un calmante — renderà tranquilli i vostri nervi fortificandoli. Soppresse così le principali cause d'insonnia il vostro riposo notturno sarà perfetto.

L'Ovomaltina è una concentrazione degli elementi nutritivi del latte, delle uova, del malto e del cacao; pochi cucchiaini, perciò, rappresentano sotto piccolissimo volume un intero pasto sostanzioso, digeribile, assimilabile e tale da favorire le funzioni dello stomaco.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, opuscolo gratis alla ditta

D.r A. WANDER S. A. - Milano

Il vostro bambino si bagna di urina
Il irrita la pelle soffre freddo

lo volete asciutto?

usate la

POLVERE MAGA

PROVATELA! Campione L. 0.60 — Scatola L. 3.30

In vendita nelle Farmacie — LABORATORI SCIENTIFICI Via Correggio, 18 - MILANO (25)

Novità

per bambini lattanti

Fascia corpetto

Informazioni scrivendo a Fondazione FELICE MANTOVANI Via Correggio, 18 — MILANO (25)

Per lavare bene il vostro bambino

lasciando bella e morbida la sua delicata pelle, chiedete il

Sapone neutro per neonato

Il prezzo L. 3.30 — per posta L. 4.—

In vendita nelle Farmacie, oppure dai Laboratori Scientifici, Via Correggio 18, Milano

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi Finale commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ANTIDIFO sostituisce depositi di qualsiasi marca. — Scrivere Morsi, Barlaroux, 37. 73518

SALZATURE pelo duemila vendo qualunque prezzo; cambio con qualsiasi merce. — Morsi, Barlaroux, 37. 73517

CASSE imballo, usate, scambio immediato, vendo occasionissima. — Via Padova, 33. 42966

BENCO banco salotto componibili con maggiora commestibili. — Bagino, 4. 73000

SOLLINE Astigiano dispongo vino moscato bianco, Asti spumante, grignolino, barbera fina, ogni paese; pelle referenza. — Scrivere avviso 149 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73003

MACCHINE maglieria 6/30-60-80 prodia. — Cavallo, Santa Teresa, 2. 73208

MANDATI pagamento dallo Stato ceduti contro anticipazione; lauto interesse. — Scrivere avviso 56 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73254

OCCASIONE pianoforte marca Pleyel vendo. — Corso Valentino, 11. 73606

PIANOFORTE tedesco originale da concerto vendo vera occasione. — Cappellaio, 8 76016

TORABOCCHI ultimi liquido prezzi sotto costo per svuotare locali. — La Spagna, piazza San Martino. 43896

VENDO macchina (Grossato) riscaldamento caffè, panch e vino caldo, mista per Kruppon e pots. — Bersia, via Roma, 49, Cuneo. 913

VENDONSI fucile, tarsi orologiaio; bilancia portata 40 chili. — Commestibili, Bagino, 4. 73007

VULCANIZZATORE, autocinture, agitatori, carrozzieri, macchinari diversi, trasmissioni, supporti, manicotti, pulegge, cinghie nuove, usate, qualsiasi misura, vende Gandi, Viale, qualtro. 12997

Offerte d'impiego 1
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AGENTI affezionati, aggiustatori, fornitori, trasportatori cercansi. — Fiam, Sant'Ambrogio, 33. 43850

AGENZIA importante Compagnia assicurazioni trasporti cerca impiegato competente; assicurasi massima discrezione. — Scrivere avviso 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43861

ARRUMONSI abili apprendiste scatolaie, falegnami. — Portinaio, 6, via Gemello, ore 14-15. 43900

BALLERINE, belle presenze, eleganti, disposte recarsi all'estero, cercansi. — Scrivere Roma Eugenio, via Foggia, 7, Torino (14). 43898

BOBINATORE meccanico, tutte riparazioni, esperto, cercasi; da ingegnere per cercare officina — indicare posti occupati, prezzo, avviso 155 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43839

BAPO tecnico falegnameria, praticissimo lavori serramenti, cerca importante Stabilimento. Esigonsi referenze dettagliate, pretese. — Scrivere avviso 171 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile amatore lanio segn mastro, orizzontale, circolare, per scuderia provincia (ingaggi sig. — Scrivere avviso 31 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12971

CERCASI abile commesso piemontese vendita dettaglio tessuti signora. Scrivere indicando posti occupati, lavoro presentarsi, buona retribuzione. — Successori Fratelli Levi, Santa Teresa, 2, Torino.

CERCO abile falegname quadrettatore. — Marchisio, via Cellini, 29. 12998

CERCO fattorino tredicenne pratico bicicletta. — Cagna, piazza Santa Giulia, 11. 73018

COMPTOMETRISTA, aiuto contabile e dattilografa. Scrivere avviso 154 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43869

CORRISPONDENTE tecnico commer., abile organizzazione, propaganda e trattativo impianti moderni riscaldamento residenza Torino. — Scrivere avviso 144 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA corrispondente praticissima preventivi, corrispondenza. — Scrivere avviso 144 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43869

DATTILOGRAFE cercansi. — Principe Tommaso, 4.

DISEGNATORE artistico, conoscenza prospettiva, capace interpretare disegno meccanico, per illustrazione tariffe pezzi di ricambio, troverebbe impiego presso fabbrica d'automobili. — Scrivere avviso 1025 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE pratico impianti e sistemazioni officine ricercasi da importante Stabilimento automobilistico torinese. — Scrivere dettagliatamente, indicando posti occupati e pretese, avviso 85 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43872

DISEGNI, Biella antica, avviata fabbrica carri, carrozze: scorte, utensili; salma, affezionata clientela; annesso alloggio. — Scrivere Colombo Carlo, Mazzini, Biella. 11012

DISEGNI Caseificio vicinanze Torino avviato, calle, ufficio, abitazione, porcili, motivi sociali. — Scrivere avviso 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73742

DISEGNI, in ricca città provincia, primaria azienda per signora, con appoggio alcunchè alloggio, poco rilievo. Esclusi anonimi. — Scrivere avviso 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43827

DISEGNI negozio due entrate e retro. — Via Pietrarca, N. 06. 43867

DISEGNI subito negozio con vetrine, posizione centralissima, lunga capitalizzazione. — Scrivere avviso 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73819

DISEGNI impiantito 6000, garanzia, buon interesse. — Scrivere avviso 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43871

DISEGNI prestito 5000; massime garanzie. — Scrivere avviso 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA' provincia centro industriale cedesi elegante, moderno Bar Restaurant, alloggio, tutti permessi, prezzi convenienti. — Rilla, piazza Vittorio Veneto, 13, Torino. 73983

DROGHERIA profumeria centrale, avviatissima, fitto mite, cedesi. — Ufficio Commerciale, 8, Anselmo, 14. 43901

FABBRICA maglieria rettilinee, alloggio, altro ammobigliato soprastante, rimetto. — Pescatore, 2.

FALEGNAMI. Causa esperio rimetto grande laboratorio su strada bene avviato. — Via Luigi Ornato, 4, Borgo Po. 73839

GUANTIFICIO tessuto, produzione 40 dozzine giornaliere, trattenibile cessione o combinazione sociale. Ditesi chiarezza, vendita assicurata, possibilità esportazione. Esclusi anonimi. — Scrivere avviso 14 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INDUSTRIA redditizia attiva cerca socio disponga centomila per soddisfare forti richieste. — Scrivere avviso 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73900

LIQUORI, chinotti, ciliegie. Premiata, avviatissima Fabbrica, causa scioglimento società, cedesi o trasformerebbesi nuova combinazione. — Scrivere avviso 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE. Cedo fabbricazione stoviglie ed affini, [illegible] di lavorazione francese, lavoro in operai, reddito assicurato. Accetterei socio 25 mila capitale presso Pinerolo. — Silano, Barberoux, 8, Torino.

OFFICINA calesi od affittasi locali. — Rivolgersi via Moncalvo, 20. 73736

OFFRESI stipendio, forte interessamento, a persona disponga 150.000 per esecuzione lucrosissimo contratto sicuramente garantito. Massimissima breve scadenza e combinazione sociale. — Scrivere tassonomi avviso 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73907

RADIOMERE, studi superiori, provato contabile qualsiasi Azienda, impiegherebbesi subito, concedesi periodo prova mesi uno. — Scrivere avviso 106 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73907

UFFICIALE superiore riposo, buona età, capacità, cerca compagnone decorosa in Torino; mitì pretese. — Scrivere avviso 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73949

VEDOVA signorilissima offresi dama compagnia, giovanissima, direzione casa. — Scrivere avviso 177 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74007

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affaroni! Avviato commestibili centro operaio, alloggio, urgentemente causa impegni 15.000. — Prono, Settembre, 15. 43905

A. A. A. A. Avviata centrale profumeria gabinetti pettinature, alloggio, cedesi urgentissimamente 50.000). — Prono, Settembre, 15. 12333

A. A. A. A. Avviata drogheria centralissima fortissima causa assicurata cedesi occasionalissimi. — Prono, Settembre, 15. 12335

A. A. A. A. Avviata fabbrica confezioni jeanni macchinario, cedesi. — Prono, Settembre, 15. 12336

A. A. A. A. Avviato alimentario via Madama Cristina, buona causa, cedesi 30.000 urgentissimo. — Prono, Settembre, 15. 12337

A. A. A. Azienda titolare, alloggio, 98.000. — Giulia, Roma, 35. 74001

A. A. A. A. Commestibili, Drogheria, vini degustazione, alloggio, magazzeno, 30.000. — Giulia, Roma, 35. 74002

A. A. A. Avviatissima bottiglieria, caffè, liquori, Palazzo, redditizia, cedo 80.000. Giulia, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima Drogheria, centralissima, grandiosa 50.000. — Giulia, Roma, 35. 74003

A. A. A. Avviatissima Drogheria, vini, alloggio, 30.000. — Giulia, Roma, 35. 74004

A. A. A. Avviatissima Macelleria, proprietà importante, centralissima, redditizia, abitazione, 35.000 — Giulia, Roma, 35. 74005

A. A. A. Avviatissima Salumeria, macellazione, alimentaria, alloggio, rimetto 10.000, occasione. — Giulia, Roma, 35. 74006

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, grandioso, bellissimo, alloggio, rimetto, poco ammontare. — Giulia, Roma, 35. 74040

A. A. A. Avviatissimo Commestibili, Alimentario, droghe, semicentrale, coppa 750, abitazione, cedesi 24.000; occasionissima. — Giulia, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo Commestibili, Drogheria, alloggio, 16.000; urgente. — Giulia, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo Pasta fresca, grandiosa, spazioso, centrale, 3 alloggio, cedesi 90.000. — Giulia, Roma, 35. 74009

A. A. Affaroni! Avviato Alimentario centro operaio, alloggio, causa impegni 11.000. — Prono, Settembre, 15. 12340

A. A. Alimentario centro popoloso, alloggio, urge altri impegni 18.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. Alimentario, drogheria, quattro alloggio, urgentissima 16.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. A. 110.000 compreso scorte vino, rinomato Confetteria con forno. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 120.000 rinomato centralissimo Porta Nuova, Caffè primo ordine. Urge. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 500.000 vendo stabile annesso Pasticceria Confetteria moderna. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. Latteria gelateria molto avviata, allogio, 10.000. — Giulio, 2 bis, Martino. 43904

A. A. Rapelli, Secchi, 2, cede avviatissima fabbrica paste alimentari e quotidiani giornalizzi annesso negozio dettaglio, sempre 800 giornaliere, alloggio, causa partenza. 43902

A Fabbrica sapone, distilleria, affine saccharedbesi chimica. — Bolaro, via Nazionale, 4, Firenze.

AFFARONE. Causa improvvisa Salsetta cedesi centralissima edicola giornali, forte reddito. — Rissone, Nizza, 405, Gelateria. 74025

AFFARONE. Latteria centro operaio, burro, uova, alloggio, cedo 12.000. — Prono, Settembre, 15.

AFFARONE. Pasticceria forte guadagno, splendida posizione, alloggio. — Ascoli, Balbo, 10.

ALBERGO centralissimo lunga convenienza locazione, reddito annuo 75.000 cedesi 200.000 causa divisione. — Cos-Berlinetto, Basilica, 7. 73919

ALIMENTARIO, tutti permessi, alloggio, milissime pretese; esclusi mediatori. — Portinaio corso Regina Margherita, 72. 43868

ASSOCIERESI proprietario terreno centralissimo, assumendo compilazione cam a tonale mia spesa, scopo rivendita appartamenti. — Scrivere avviso 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73915

AVVIATA azienda cerca capitale 30-50.000 max interesse, garanzie. — Scrivere avviso 157 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43890

AZIENDA all'ingrosso coloniali e generi relativi cedesi, trattasi anche per collaborazione. — Scrivere avviso 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12301

A 4500 rimetto lavanderia con alloggio. — Via Orvieto, N. 57.

BARBIERE da rimettere avviatissimo. — Pecorini Giuseppe Emilia 41 Bra.

BELLISSIMA Latteria, camera, ufficio minimo, 7000. — Presso, corso Regina, 196. 43865

BIRRA parteria rimetto mensuale Panetteria, salumeria, alloggio. — Portinaio, Tesauro, 7.

CAUSA partenza vendo piccolo gruppo azioni redditizie. — Scrivere avviso 82 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73042

CEDESI Biella antica, avviata Fabbrica carri, carrozze: scorte, utensili; salma, affezionata clientela; annesso alloggio. — Scrivere Colombo Carlo, Mazzini, Biella. 11012

CEDESI Caseificio vicinanze Torino avviato, calle, ufficio, abitazione, porcili, motivi sociali. — Scrivere avviso 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73742

CEDESI, in ricca città provincia, primaria azienda per signora, con appoggio alcunchè alloggio, poco rilievo. Esclusi anonimi. — Scrivere avviso 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43827

CEDESI negozio due entrate e retro. — Via Pietrarca, N. 06. 43867

CEDESI subito negozio con vetrine, posizione centralissima, lunga capitalizzazione. — Scrivere avviso 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73819

CEDESI impiantito 6000, garanzie, buon interesse. — Scrivere avviso 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43871

CERCO prestito 5000; massime garanzie. — Scrivere avviso 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CITTA' provincia centro industriale cedesi elegante, moderno Bar Restaurant, alloggio, tutti permessi, prezzi convenienti. — Rilla, piazza Vittorio Veneto, 13, Torino. 73983

DROGHERIA profumeria centrale, avviatissima, fitto mite, cedesi. — Ufficio Commerciale, 8, Anselmo, 14. 43901

FABBRICA maglieria rettilinee, alloggio, altro ammobigliato soprastante, rimetto. — Pescatore, 2.

FALEGNAMI. Causa esperio rimetto grande laboratorio su strada bene avviato. — Via Luigi Ornato, 4, Borgo Po. 73839

GUANTIFICIO tessuto, produzione 40 dozzine giornaliere, trattenibile cessione o combinazione sociale. Ditesi chiarezza, vendita assicurata, possibilità esportazione. Esclusi anonimi. — Scrivere avviso 14 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INDUSTRIA redditizia attiva cerca socio disponga centomila per soddisfare forti richieste. — Scrivere avviso 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73900

LIQUORI, chinotti, ciliegie. Premiata, avviatissima Fabbrica, causa scioglimento società, cedesi o trasformerebbesi nuova combinazione. — Scrivere avviso 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE. Cedo fabbricazione stoviglie ed affini, [illegible] di lavorazione francese, lavoro in operai, reddito assicurato. Accetterei socio 25 mila capitale presso Pinerolo. — Silano, Barberoux, 8, Torino.

OFFICINA calesi od affittasi locali. — Rivolgersi via Moncalvo, 20. 73736

OFFRESI stipendio, forte interessamento, a persona disponga 150.000 per esecuzione lucrosissimo contratto sicuramente garantito. Massimissima breve scadenza e combinazione sociale. — Scrivere tassonomi avviso 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73907

RADIOMERE, studi superiori, provato contabile qualsiasi Azienda, impiegherebbesi subito, concedesi periodo prova mesi uno. — Scrivere avviso 106 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73907

UFFICIALE superiore riposo, buona età, capacità, cerca compagnone decorosa in Torino; mitì pretese. — Scrivere avviso 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73949

VEDOVA signorilissima offresi dama compagnia, giovanissima, direzione casa. — Scrivere avviso 177 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74007

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Villa fuori Torino, signorile, via Cibrario, composta di 4 camere, cucina e 2 vani, ogni comodità, giardinetto adatto, vendesi. — Cibrario, 49. 73940

ALASSIO, Villa Corinne, sei letti, affittasi estate. — Corinne, Assarotti, 44, Genova. 964

ALLOGGI grandi, piccoli, persone convenientissimi, vendesi proprietà. — Giovedì, sabato, ore lieti, via Principi Acaja, 1. 73771

ANTEA Barriera Francia vendo metri 450 terreno fabbricabili. — Frignani, via Po, 21. 43779

CASA signorile 30 posteggi piazza Vittorio 200.000 — Campagna, Consolata, 7.

CASA signorile camere 30 San Salvario 130.000. — Campagna, Consolata, 7. 43850

CASA 30 camere, Borgo Vanchiglia, vendesi urgentemente. — Ing. Dilardi, via Bertola, N. 13.

OCCASIONE speculatori, imprenditori, buon pagamento casa signorile, alloggi liberi, terreno fabbricabile via Nizza. — Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA vendesi, otto camere, giardino, due alloggi indipendenti, libera 1.o luglio, lire 90.000. — Scrivere avviso 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43876

TERRENO, località centralissima, per costruzione casa signorile, massima salubrità. — Ingegnere Giovanni Bertola, via San Quintino, 6. 43901

VENDO, affitto, in Grosscavallo villa tre piani otto camere e salone adattabile tre famiglie. — Canonico Merlino, via Milano, 3. 73878

VENDO palazzina camere direct. trattasi anche alloggi libera subito. — Beaulard, 57 (Tesoriera).

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.20 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTASI due locali uso ufficio, magazzino, situati per cambista. — Via Ospedale, 24. 43907

AFFITTASI Balangero alloggio quattro camere, comodità moderne. — Scrivere avviso 117 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73704

AFFITTASI presentemente alloggio vuoto nove camere, via Moncrivo, Carlo Alberto, 26. 73947

AFFITTO alloggi vuoti quattro-sei vani, doppi, disponibile — Arsenale, 18. 73899

AFFITTO alloggio centrale convenientissimo, buona posizione. — Stanlin, Arsenale, 4. 43787

AFFITTO due, quattro camere vuote, oppure grande appartamento. — Regina Flavour, 3. 73761

ALLOGGIO ammobiliato, centrale, due camere e cucina, cercasi. — Scrivere avviso 1023 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. D 970 T

ALLOGGIO mobiliato 4 ambienti, centrale. — Rivolgersi sig. Sachetto Marcello, via S. Chiara, 24.

BELLEGGIO signorile 5-6 camere cerca signore vedo, Rafaenga ottime. — Scrivere avviso 153 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43707

BELLEGGIO tre camere con mobili Piazza cedesi occasione. — Via Pallafrenieri, 25, primo. 43818

CAMBIEREI alloggio otto vani confort moderno, locazione trienniale 2500 con altro centrale doppi camere almeno. — Scrivere avviso 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43850

CEDESI camere, poco mobilio. — Rivolgersi Palco Casinò, Regina Margherita, 116. 12143

CEDESI camera mobiliata. — Via Michelangelo, 18, portinaio. 43792

CERCANSI locali uso ufficio, garage, per agenzia automobili da affittare od acquistare. — Indirizzi scritti portineria, via [illegible], 1. 73884

CERCANSI tre, quattro camere fine mese, anche periferia, comodità tram. — Scrivere avviso 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73936

DUE vani piano rialzato uso ufficio affittansi. — Cigliano, 30, Vanchiglietta. 73981

GRANDIOSI locali d'affittare fuori Barriera Piacenza. — Battaglietti, via Milano, 20. 43721

LOCALE centrale, con scantò, Arredi ufficio, cedesi. — Rivolgersi via Barotti, 27. 73988

OFFRO lauta compenso procurando camera vuota, posizione civile, eventualmente rilevando mobilio. — Scrivere avviso 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12312

OFFRO 500 mensilmente due camere, cantina, partenza barriera Milano-Lanzo. — Bosisio, Settimo Torinese. 73998

OFFRO 500 mensili chi procurami 2-3 camere ruote. — Camurso, via Colombo, 41. 43825

PAGO buonissima ire, quattro stanze vuote centrali. — Rinaldi, Digione, 18. 73993

RAPPRESENTANTI, Professionisti, disponibili uffici piano secondo, uniti, separati; [illegible] mite. — San Anselmo, 18. 43820

TROVERETE alloggio, camere vuote, ammobiliate [illegible] Ufficio Moderno, Rattazzi, 6.

1-2 camere vuote attiso, anche mobiliate. — Mondovì, Rattazzi, 6. 73979

1-2 camere vuote cerco, qualunque prezzo. — Zaghi, Lagrange, 12. 73971

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.20 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTO elegante piedà-terre, matrimoniale, comodo cucina. — Arsenale, 18. 73830

CAMERA elegantemente piedà-terre prima piano. — Corso Palestro, 4, portinaio. 73961

CAMERA, salotto, ingresso libero, cercansi. — Scrivere avviso 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73906

CEDESI camera piantarreno in Vanchiglia rilevando mobilio. — Rivolgersi Giordana, via Pisa, 27.

CERCANSI camere presso distinta famiglia paraggi Statuto. — Scrivere avviso 173 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 74004

CERCO una, due stanze belle, eleganti, libere, comode Politecnico. — Scrivere condizioni Perlamoni, Politecnico. 43792

DUE camere comunicanti ottima pensione offre piccola distintissima famiglia. — Giornalaio, Statuto, 15. 73908

ELEGANTE camera affittasi a stabile seria. — Perlasca, corso Parigi, 1. 73909

Annunci vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compra La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile, telefono 48-016.

A. A. A. A. Brillanti, perle, oro, argento, compra al massimo L'Orientale, via Sacchi, 28 Via (Insonnerio, 17. 43717

ABILISSIMA premiata Veggente chiromante, — Via Giuseppe Verdi, dieci, Primario gabinetto

A. Brillanti, platino, preziosi, compro. — Sutigila, Lagrange, 31, piano primo. 43849

ACQUISTASI occasione orologio controllo operai. — Odasi, San Dalmazzo, 9. 13311

A prezzo d'occasione vendesi bellissima provvista camera matrimoniale. — S. Chiara, 44, Portinaio. 73917

ARGUS. Detectives, informazioni, inchieste ditte, fidanzamenti, specialità pedinamenti. — Sant'Agostino, 8. 12968

AUTENTICI tappeti persiani, Ficca sala grande stile, divani poltrone ricoperte cuoio, pianoforte vendo straordinarie — Cuniode, Artisti, predici

BASSOTTO veri e lerro vendo occasione. — Via Pietro Micca, 8, Rebuffetti. 73981

BENVIENE usata compra orologiaio corso Vittorio, 43, rimpetto Cinema Ambrosio. 73935

FOTOGRAFICA nuova, pellicole, obiettivo marca compero. — Inviare offerte avviso 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43810

M. CHALLIER

Via Belfiore, 32

Telefono 44-336

Uffici di vendita:

Via Saluzzo, 10 - Galleria Natta (Via Roma, 18)

COKE-GAZ INGLESE . . L. 36

ANTRACITE INGLESE cubillon L. 45

" " noci L. 50

METALLURGICO pur ricciol. L. 32

al domicilio

IODIO-FOSFORO-AR ENICO

IODOFOSFARSOLO

SCHIAS

Ricostituente - Depurativo del sangue

Nelle principali Farmacie

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto, TORINO (14)

LOCALE

per Negozio al dettaglio cercasi

posizione centrale abbia almeno due belle vetrine e un minimo di 40 metri quadrati superfice interna. - Offerte dettagliate a LEOPOLDO HAAS - Via Carlo Alberto, 23 - MILANO.

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO contanti 500 terza serie. — Scrivere avviso 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARROZZERIA char-à-banc 24 posti, perfetto stato, per chassis BZ, BC vendesi straordinaria occasione. — Ramo, Cesana Torinese. 12288

BIGLIETTI biglietti ideali, materiale, assegni metà prezzo, causa rifiuto commercio. — Ferrara, Maria Vittoria, trentacinque. 73999

MAGNETI Marelli, Bosch, Sigler, Olivetti comperò, vendo. Riparazioni garantite. Parti ricambio. — Orgn. Galliari, 10 bis.

MOTOSACOCHE 3 HP vendo 2000; ottimo stato. — Corso Orbassano, 38. 43900

RIMETTO laboratorio chilitico con saldatura autogena. — Ciclista corso Regina Margherita, 181.

SCUOLA MECCANICI CONDUTTORI AUTOMOBILI e MOTO | Via Carmine, 4 TORINO - TORINESE

Si inizia corsi accelerati e normali, serali, diurni per auto e moto. — Licenza governativa garantita.

SIFILIDE VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE - URINE

Via Urbana 1, ureter, prostata, vescica, reni e cistoscopia generali.

Via Po, 20, p. 1° Dr. It. F. LEVI

della Cliniche e Ospedali di Londra e Parigi (Hôp. St-Louis e Hôp. Necker) 1919-1923.

Istituzioni endovenose anche a domicilio

FESTIVI: 10-12; 17-19; 20-21 - FESTIVI: 9-12

Consultazione in Inglese ed Francese

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8 V. LAGRANGE

SIFILIDE VENEREE PELLE — Esito generale

Elettroterapia - Ulceri Dr. Chiarini, Via S. Antonio, 1 SIFILIDE

Tariffa ridotta per operai - Ore 10-12 e 16-18.

SIFILIDE Veneree e Pelle Esame sangue - Dr. SINOPOLI

Via Bonelli 28 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 11,30

Veneree - SIFILIDE Pelle e Segrete

Sig. veramente, Via Balbiano, 8 (Porta Nuova). Sale separate. Ore 9-11; 16-17; 19-21.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE

Esame sangue - Via S. Tommaso, 21, Ore 14-18 - 18-21 Fest. 9-12

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Sapone Sasso

per bucato

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso Cascarollo Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni.

Letteratura: OLII E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico del Profi. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 200 pagine con numerose osservazioni cliniche e diagrammi, 2ª edizione riveduta e ampliata.